QUARTA EDIZIONE C C POSTALE ROMA - Martedì 6 Settembre 1927-V C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	[illegible]	[illegible]	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	45 —	25 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	25 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	13 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 6—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 212

Il Congresso mondiale della organizzazione scientifica del lavoro

inaugurato in Campidoglio dal ministro Belluzzo

Significato "politico„

Il Congresso che si è inaugurato stamani in Campidoglio non ha soltanto un valore tecnico, come pure potrebbe apparire a prima vista, ma ne ha uno specialmente politico. Crediamo che quest'ultimo debba essere soprattutto rilevato nel particolare momento di crisi che continua a caratterizzare il nostro sistema produttivo, in quanto essa è appunto crisi di necessario assestamento.

Il concetto di una organizzazione scientifica del lavoro non è, infatti, un concetto empirico e trascendentale. E' invece saldamente fondato sulla più evidente realtà di quelle che sono le ragioni del lavoro stesso. Se scienza può chiamarsi il senso di intuizione degli uomini primitivi più intelligenti, è chiaro che il lavoro è stato sempre, nella produzione, un'applicazione della scienza. Questa constatazione fatta stamani dal ministro Belluzzo nel suo discorso è esattissima. Ne deriva che, progredendo la scienza nelle proprie conquiste, il metodo del lavoro deve progredire di pari passo. Tra l'una e l'altro non è, e non può essere, alcuna soluzione di continuità e, del resto, tutto ciò risulta nettamente quando si consideri la fatale evoluzione del lavoro nei secoli, e attraverso la quale il concetto di tempo è sempre più venuto a sovrapporsi a quello di spazio. Vale a dire, di fronte al problema di una produzione estensiva, è venuto maggiormente a imporsi quello di una produzione intensiva nel senso di un suo acceleramento. Ed ecco, dunque, il processo produttivo sviluppato e perfezionato nelle macchine, e cercante in queste il motivo del proprio quotidiano superamento.

E' logico però che un tale sviluppo e un tale perfezionamento non debbano arrestarsi alle macchine in quanti tali. Nell'uno non meno che nell'altro deve concorrere ampiamente l'elemento uomo. Ed ecco, allora, la fatalità delle leggi dell'organizzazione che, traendo origine dai ritrovati della scienza, devono avere la loro applicazione nel complesso del sistema produttivo. E cioè nei suoi aspetti distinti ma concomitanti di lavoro, di direzione tecnica, di capitale e di scambio, i quali tutti sono intimamente legati alle particolarità dei vari momenti.

Difficile per la produzione in genere, l'attuale momento lo è maggiormente per la produzione italiana. Le ragioni di un tal fatto sono troppo note perchè debbano essere ricordate ancora una volta. Si tratta ora di dare alla produzione italiana una più concreta unità di indirizzo. Crediamo perciò che su questo complesso è opportuno rivolgere una speciale attenzione. Se è vero che dal suo svolgimento si vedrà quanto resti ancora da fare, è anche vero che i criteri a cui esso si inspira sono gli stessi che il Governo fascista va applicando nella pratica quotidiana.

Dicevamo, dunque, di proposito che questo Congresso ha per noi significato sopratutto politico.

La seduta inaugurale

Più di mille e trecento delegati di quaranta nazioni sono convenuti a Roma per partecipare al III Congresso internazionale della organizzazione scientifica del lavoro che si è inaugurato stamane in Campidoglio.

Non è davvero colpa di Roma se, dopo tanto sereno, i congressisti han dovuto ascendere il colle capitolino sotto la minaccia del maltempo e se, uscendo dalla breve cerimonia inaugurale, han trovato un po' di tempesta. Colpa, se mai, di Barbanera che aveva esattamente preannunziato per oggi l'inizio del tempo cattivo. Il quale, per altro, non ha impedito che la cerimonia si sia svolta — in quella sede degnissima che è l'Aula Massima del Palazzo Senatorio — nella forma più degna con austera semplicità.

La sala

I grandi magnifici arazzi di gran pregio che i romani ben conoscono discendevano dalle finestre dei palazzi capitolini. Carabinieri, metropolitani e vigili in grande uniforme facevano servizio d'onore lungo la scalinata del Palazzo Senatorio.

Alle nove e mezza l'Aula Magna era già gremita: ed alto era il brusio delle conversazioni babeliche. Facevano squisitamente gli onori di casa il senatore Luigi Luiggi e l'on. Mauro presidente della delegazione italiana dell'Istituto Internazionale della organizzazione scientifica del lavoro, che ha sede a Ginevra.

Fra i delegati, molte signore delegate. Ed era oggetto di viva curiosità, fra esse, la signora Taylor, vedova del grande industriale americano che è stato il vero precursore della organizzazione scientifica del lavoro: elegante signora dai capelli grigi.

Notati inoltre i signori Adainieski di Varsavia, Hess di Praga, Landauer di Bruxelles, Urwich di Londra e De Fremenville di Parigi, membri del Comitato internazionale della o. s. del l.; e i signori Hinnenthal di Berlino, Tennison di Boston, Filene di Nuova York, Larsen di Copenaghen, delegati dell'Istituto internazionale di Ginevra; il signor Freemann, delegato del Governo degli Stati Uniti all'Istituto stesso; il signor Morris, presidente della «Taylor Company».

Si aggiravano fra gli stranieri l'onorevole Olivetti, segretario generale della Confederazione fascista dell'Industria, il comm. Delli Santi segretario generale del Governatorato, l'on. Pavoncelli, il vice prefetto Del Vecchio e il comm. Rossi in rappresentanza del Prefetto, il comm. Ceccarelli per la provincia di Roma, l'on Acerbo, vice presidente della Camera e il senatore Perla in rappresentanza del Senato, l'on. Marchi presidente della Confederazione fascista dei trasporti terrestri, l'on. Cartoni, vice presidente della Confederazione fascista del commercio, l'avv. Mammoli per la Confederazione nazionale fascista bancaria, il conte Thaon di Revel per la Confederazione fascista dell'agricoltura, l'on. Cucini, l'on. Razza e il comm. Pezzoli per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, il prof. Livio Livi dell'Istituto centrale di statistica, anche in rappresentanza dell'Università commerciale di Trieste, il comm. Dallari in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni, il comm. Brizzi, il commendatore Giordani e il comm. Pedretti per il Ministero dell'Economia Nazionale, il comm. Rava dell'Ente nazionale delle piccole industrie, l'on. Attilio Fontana, l'on. Galeazzi per il Sindacato nazionale degli ingegneri; molti esponenti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio italiano tra cui il comm. Ferraccini, il comm. Colombo, l'ing. Allievi, il comm. Mariano, il comm. Crespi, prof. Serono, il comm. Cidoni, il comm. De Benedetti, il comm. Albertini, il comm. Trollin, l'ing. Minella, e il professore Pasqualini.

Alle dieci precise è giunto il Ministro della Economia on. Belluzzo, anche in rappresentanza del Capo del Governo.

Subito la seduta è stata aperta.

NELL'AULA CAPITOLINA

Il saluto di Roma

Si è levato primo a parlare il comm. Delli Santi, Segretario Generale del Governatorato, che in rappresentanza del Governatore, ha dato ai congressisti, in italiano, il saluto di Roma.

Egli ha detto:

Non è soltanto la persona, assente, ma in ispirito presente, di S. E. il Governatore, che oggi, a mio mezzo, vi parla e vi saluta; ma è pur sempre Roma, che, su questa fatidica altura fa giungere a voi, ospiti, la sua augusta voce ricca di formidabili e vetustissimi echi.

E come sempre, ogni volta che ci accada, nell'azione o nella meditazione dei problemi presenti, di riandare il passato, noi scorgiamo nella sua parola esempi e moniti talora impensati, sempre fecondi.

Oggi, al vostro lavoro, al vostro proposito di affermare e sancire, sull'esempio e sul solco storico del passato, principii di ordine generale e dogmi di progresso civile, Roma rimostra, forse in nuova luce a chi già le mirò con inconsapevole stupore, le sue vestigia, testimoni di una sapiente organizzazione, di una intensità di sforzo che ancora meraviglia la nostra molteplice tecnica; i suoi colossi, testimoni di un ritmo di lavoro forse non più rinnovato nei secoli; e ricorda che le porte del mondo si aprirono al passaggio della sua civiltà dominatrice perchè l'empirismo e la casistica dettero sempre il posto al metodo severo e la scienza traboccò dalle labbra dei pedagoghi per impregnare di sè ogni manifestazione di vita ed il ritmo preciso presiedette perfino alla fatica di chi tracciò il primissimo solco quadrato.

Roma moderna, Roma fascista, riallacciandosi con le gerarchie e con gli istituti al suo passato, e sopratutto attingendo alle sue pure sorgenti lo spirito d'ordine, di dignità e di coraggio che del suo nuovo Regime sono fondamentale presupposto, sente di potere degnamente cooperare alla vostra nobilissima opera. (Vivissimi applausi).

L'on. Luiggi

Ha poi parlato l'on. Luigi Luiggi, nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore del Congresso.

Egli ha dato notizia delle adesioni al Congresso dei Ministri Federzoni, Volpi, Giuriati, Fedele, dei sottosegretari Balbo, Bisi, Pala, Suvich; dei presidente del Senato on. Tittoni e del Presidente della Camera, on. Casertano, nonchè del senatore Raineri quale presidente della associazione tra i cavalieri del lavoro.

Una manifestazione al Re e al Duce

Poi ha posto in rilievo la importanza del Congresso che ha Mussolini a suo presidente onorario; ed ha invitato l'assemblea a rivolgere un plauso al Re d'Italia, alto patrono del Congresso.

Al nome di Mussolini, e all'accenno al Re, tutta l'assemblea è balzata in piedi applaudendo freneticamente.

Il senatore Luiggi ha ripetuto il suo discorso nelle altre quattro lingue del Congresso: francese, tedesca, inglese, spagnola.

L'on. Mauro

Un discorso in francese è stato poi pronunziato dall'on. Mauro, quale presidente dell'Ente nazionale italiano e del Comitato internazionale di Ginevra.

Anch'egli ha messo in rilievo la importanza del Congresso; e particolarmente interessante è stato il suo accenno al regime corporativo italiano.

Egli ha detto:

«E' necessario che i lavoratori aderiscano sinceramente ai sistemi che proponiamo e siano convinti dei grandi vantaggi che essi possono arrecare alle classi operaie ed impiegatizie. Ma è indispensabile che prima ancora i capi di industria siano persuasi che l'officina che può fornire i risultati migliori non è l'officina tradizionale alla quale essi sono abituati ma un'officina nuova organizzata secondo nuovi principii, funzionante secondo metodi nuovi.

Le Corporazioni sindacali danno per chiari segni continue prove del loro interessamento; di ciò ho avuto la vivissima soddisfazione, di poter dare notizia alla Conferenza economica di Ginevra.

Il lavoro in preparazione è nel nostro Paese in pieno sviluppo; mi auguro che, possano seguire sempre più numerose le applicazioni, in base all'esempio delle non poche già in atto in Italia, alcune anzi degne di essere additate con orgoglio di precursori agli stessi stranieri più progrediti».

L'on. Francesco Mauro ha terminato, applauditissimo, inviando un saluto alla signora Tailor.

Infine ha preso la parola il Ministro della Economia Nazionale, on. Belluzzo che l'uditorio internazionale ha seguito con vivissima attenzione.

Il discorso del ministro Belluzzo

Egli ha detto:

Porgo ai signori congressisti il saluto del Governo Fascista ed in modo particolare quello del Capo del Governo e Primo Ministro, il quale segue con passione tutti i problemi che riguardano la organizzazione del lavoro. (Calorosi applausi).

Mi è grato porgere questo saluto nella mia duplice veste di Ministro e di tecnico che alla soluzione dei problemi della organizzazione scientifica del lavoro in Italia ha dato da anni una collaborazione, frutto di profonda convinzione nella utilità di tale organizzazione sia dal punto di vista economico, che da quello sociale.

Ai non tecnici potrà sembrare strano che esista la possibilità di una organizzazione scientifica del lavoro dal momento che il lavoro è sempre stato nella produzione una applicazione della scienza, sia di quella rudimentale in passato che di quella molto progredita dei tempi nostri.

L'uomo primitivo, il quale aiuta la forza dei propri muscoli con l'uso del primo istrumento creato dalla intelligenza umana, il robusto tronco di legno, usato o come bastone, o come leva o come clava, fa già in embrione dell'organizzazione scientifica del lavoro, se scienza può chiamarsi il senso di intuizione degli uomini primitivi più intelligenti.

Da quei tempi lontanissimi ad oggi l'uomo ha assoggettato alla sua intelligente volontà le forze della natura generando ed utilizzando il vapore, la elettricità, e gradualmente, per la produzione di tutto ciò che solo l'impiego di grandi mezzi, frutto di una saggia organizzazione del lavoro, poteva mettere a disposizione, sostituendo al lavoro domestico ed all'artigianato, la industria.

La creazione della media e della grande industria rappresenta già un progresso nella organizzazione di alcuni rami della produzione, ma alla prevalenza del concetto di spazio, che in passato ha dominato, si è sostituita per opera specialmente degli americani, quello del tempo: la quarta dimensione prendeva cioè il suo posto in prima linea anche nella produzione.

La concorrenza fra i diversi produttori, che spinge a ridurre i costi di produzione, ha dato la dovuta importanza a questo fattore, che deve essere tenuto presente specialmente dai produttori delle Nazioni che non hanno in casa tutte le materie prime necessarie; per produrre rapidamente e più a buon mercato non vi è migliore strumento della organizzazione scientifica del lavoro, ossia nell'applicazione della scienza entro la scienza.

Squarciato, specialmente per opera dell'americano Taylor, il velo che impediva la visione delle possibilità conseguenti alla organizzazione scientifica del lavoro, queste possibilità si presentano oggi in tutta la loro maestosa imponenza; e l'utensile di acciaio rapido impiegato nella tornitura veloce diventa oggi un particolare di tutto un nuovo sistema, nel quale la razionalità e la velocità dei trasporti interni e dei movimenti fisici del lavoratore assumono una importanza grandissima, mentre le macchine da scrivere o da calcolare rivoluzionano il campo amministrativo.

Tutta la produzione e l'attività degli uomini è oggi dominata dall'elemento tempo: la velocità è ormai diventata un coefficiente basilare della produzione e quindi della vita economica e sociale.

Ma non della sola produzione industriale: anche nella agricoltura l'applicazione dei sani concetti della organizzazione scientifica del lavoro può dare, come dà, dei risultati meravigliosi — e così pure nel commercio, nei pubblici servizi, e nella economia domestica.

Sulla importanza della organizzazione del lavoro nella economia domestica richiamo in modo speciale l'attenzione dei congressisti.

Insegnare alla donna, che deve essere il perno della famiglia, ad economizzare il tempo ed a risparmiare la fatica per dedicare le necessarie cure ed il maggior tempo disponibile alla educazione dei figli è funzione di importanza altamente sociale, è problema del quale il Governo Fascista ha riconosciuto la importanza, è problema che esso sta risolvendo con metodo, convinto com'è che rafforzando la famiglia si consolida lo Stato.

Ho veduto l'elenco dei temi che saranno trattati in questo Congresso: sono di grande importanza e daranno grande valore a questa riunione internazionale, che si tiene in questa capitale dell'Italia fascista la quale, mentre onora la scienza e provvede al suo incremento con saggie disposizioni legislative, lavora con amore e con disciplina e perfeziona ogni giorno più la organizzazione della propria produzione industriale ed agricola.

Il Governo Italiano augura ai lavoratori del Congresso il maggiore successo e le più utili risultanze se la scienza fa progredire la produzione in proporzione aritmetica, la organizzazione scientifica del lavoro, applicata tenendo conto delle condizioni della produzione nelle singole nazioni e specialmente della psicologia della capacità dei rispettivi lavoratori, farà accelerare questo progresso con proporzione geometrica; e tale progresso porterà a tutte le classi sociali un benessere sempre maggiore, col risultato di fare sconsiderare il lavoro non come una fatica del corpo, ma come una soddisfazione dello spirito.

Bisogna pertanto diffondere nel popolo, volgarizzandoli, i principii della scienza e delle sue molteplici applicazioni in tutti i rami e specialmente in quelli della produzione industriale ed agricola.

Il Governo Fascista a questa opera di volgarizzazione dedica le sue cure speciali, giovandosi di tutti i mezzi moderni: il cinematografo in prima linea; esso ha creato la istituzione del dopo-lavoro appunto perchè i lavoratori dopo le fatiche dell'officina e dei campi, ricreino lo spirito nell'apprendere le bellezze e le virtuosità della scienza che svela i misteri della natura.

Io sono convinto che quando la organizzazione scientifica del lavoro avrà raggiunto la perfezione in tutti i campi della produzione, i lavoratori che oggi sono generalmente contrari a questa organizzazione perchè non la conoscono come erano contrari gli artigiani alle prime macchine del secolo scorso, i lavoratori, ripeto, ne diverranno i convinti apostoli perchè avranno compreso gli scopi altamente umanitari ed i vantaggi sociali di questa organizzazione che mira ad aumentare la produzione e quindi il guadagno singolo senza accrescere, anzi diminuendo la fatica.

Con questo auspicio, nel Nome Augusto della Maestà del Re d'Italia, Alto Patrono del Congresso, dichiaro inaugurato il Terzo Congresso Internazionale della Organizzazione Scientifica del lavoro.

Il discorso del Ministro è stato interrotto da frequenti applausi. In fine, quando egli ha dichiarato aperto il Congresso in nome del Re d'Italia, tutto l'uditorio è balzato in piedi ed ha rivolto al Sovrano un applauso lungo e fervido.

Telegrammi al Re e al Duce

Dopo il discorso dell'on Belluzzo il Congresso ha approvato il testo di due telegrammi da inviarsi uno al Re d'Italia, l'altro al Capo del Governo on. Mussolini:

Primo Aiutante Campo di S. M. il Re. San Rossore.

Inaugurandosi oggi III Congresso internazionale della organizzazione scientifica del Lavoro i Congressisti inviano i loro più rispettosi omaggi e auguri di felicità alla Maestà Vostra e alla Reale Famiglia.

«Eccellenza Mussolini, Primo Ministro

Milletrecento Congressisti di quaranta nazionalità inviano i più rispettosi omaggi a Vostra Eccellenza che è il più indefesso lavoratore d'Italia e il più perfetto organizzatore scientifico del lavoro così difficile di governare l'Italia».

Infine il senatore Luiggi ha fatto ai convenuti alcune comunicazioni sui lavori del Congresso: e la seduta inaugurale è così terminata.

La prima seduta

Nel pomeriggio, alle 15, i delegati congressisti si sono recati alla sede dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura a Villa Umberto — dove il Congresso ha il suo svolgimento — ed hanno tenuta la prima seduta, brevissima, per procedere alla formazione degli Uffici.

Il ricevimento del Governatore

Alle ore 16 ha luogo il grande ricevimento che il Governatore di Roma, principe Potenziani, offre ai Congressisti nel Palazzo dei Conservatori.

La sezione italiana alla Fiera di Vienna

VIENNA, 5.

In occasione della Fiera Internazionale viennese, il Ministro d'Italia commendator Auriti, con il personale della Legazione e del Consolato, ha aperto la sezione italiana.

L'organizzazione è stata curata dall'Istituto nazionale per l'esportazione che ha raccolto i prodotti di 40 primarie ditte industriali italiane in locali artisticamente decorati. I prodotti esposti sono: mobili, vetri, ferri battuti, ceramiche.

La Mostra italiana è riuscita splendidamente. Essa costituisce una delle principali attrattive della Fiera, come dimostra il numero dei visitatori e l'interessamento delle autorità, della stampa e del pubblico.

Un'altra fase del conflitto anglo-russo

LONDRA, 5.

(Engely). — *Secondo notizie giunte in Londra, il Governo dei Soviety avrebbe stabilito «d'iniziare un servizio regolare marittimo tra Odessa e le coste dell'Arabia; e a tal fine, sono stati impartiti ordini alla flotta mercantile dei Soviety. Questa decisione è una conseguenza della spedizione commerciale — avente altresì carattere politico — avvenuta qualche tempo fa in Arabia sotto la direzione del «camerata» Bielkin; il quale, al suo ritorno a Mosca, ha persuaso la Camera di Commercio delle possibilità commerciali che vi sono nello Hejaz, nello Yemen, nello Asir, nello Nejd e nell'Eritrea: tutti Paesi dove è possibile vendere zucchero, farine, fiammiferi, sapone, petrolio, patate, orzo e vasellame. Notevole anche un articolo della «Izvestia», nel quale, esaminandosi queste possibilità commerciali, si osserva che, dal punto di vista politico, in rapporto alla questione del come abbattere l'imperialismo britannico, non è desiderabile nè una Federazione panarabica, nè un maggiore avvicinamento tra lo Hejaz e l'Egitto.*

Tutto ciò significa, in altre parole, che saremo testimoni di un'altra fase del conflitto anglo-russo; dove, al solito, c'è da considerare non tanto l'opera positiva che Mosca può fare contro Londra, quanto l'opera negativa, di disgregazione, di opposizione allo sviluppo della politica britannica. Per spiegarci con un esempio in un campo più familiare, il programma massimo della Russia in Cina, è fallito; tuttavia non si potrebbe affermare che l'azione di Mosca non abbia creato imbarazzi e difficoltà al Governo britannico. Qualche cosa di simile, può avvenire in Arabia; e l'opera può esser più facile, perchè, in fondo, il mondo arabo è discorde tra le sue varie parti. Per citare un caso, tentar d'impedire una Federazione panarabica, non sarà per Mosca opera difficile, visto che già come stanno le cose, tra Ibn Saud, Re dello Hejaz e lo Imam dello Yemen, le relazioni non sono cordialissime; e quelle tra lo Hejaz e l'Egitto sono notoriamente fredde. In generale anzi, si può dichiarare che il Congresso della Mecca del 1926 (al quale intervenne anche una Delegazione russa sebbene insistesse col farsi chiamare «Delegazione dei musulmani russi») ha dimostrato chiaramente che la dominazione dell'emirato wahhabita sopra la Terra Santa islamitica, provoca continui disordini nel mondo islamitico ed ostacola gli sforzi di quei musulmani che mirano ad una solidarietà islamitica. Se ne dovrebbe quindi dedurre che, per impedire una Federazione panarabica, Mosca appoggerà Ibn Saud; e come questo è un protetto, anzi deve tutto all'Inghilterra, Londra e Mosca possono trovarsi nella strana posizione di appoggiare, tutt'e due, la stessa persona. Il che, comico che possa sembrare, è, del resto, già avvenuto. Sun-Yat-Sen, l'eroe nazionale cinese, che, negli ultimi anni della sua vita, si rivolse al Governo dei Soviety, per ottenerne l'appoggio nella lotta contro l'imperialismo straniero, quando, parecchi anni fa, era in Londra prigioniero nella Legazione cinese, fu liberato grazie ai buoni uffici del Governo della Gran Bretagna.

Quanto allo Yemen; se la Russia non ha altre intenzioni che quelle di commerciare con questo Paese, nessuno può avervi niente da obiettare. Ma se il commercio russo prendesse nello Yemen qualche forma particolare, come, per esempio, quella del «dumping», che già nel passato è stata usata dal Governo dei Soviety, sarebbe ciò conciliabile con gli articoli 2 e 3 del Trattato di amicizia e di commercio, firmato a Sana, il 2 settembre 1926, tra l'Italia e lo Yemen?

La posizione di Rakowski

dopo la sconfessione di Cicerin

PARIGI, 5.

Il Ministero degli affari esteri comunica la nota seguente:

«La chiusura della Sessione del Comitato centrale comunista tenuta a Mosca nella prima quindicina di agosto ha dato luogo alla pubblicazione di dichiarazioni delle diverse frazioni del Comitato. Una di queste dichiarazioni formulate dalla Minoranza invita i sudditi dei paesi ostili ai Sovieti a lavorare attivamente alla disfatta del proprio Governo e invita ogni soldato straniero a passare dalla parte dell'esercito russo. Tra i firmatari di tali dichiarazioni si trovano il signor Rakowski ambasciatore dei Sovieti a Parigi. Appena il Ministero francese degli affari esteri ebbe conoscenza di tale fatto protestò a Mosca per il tramite dell'ambasciatore francese contro una dichiarazione innammissibile da parte di una personalità accreditata ufficialmente presso il Governo francese.

In seguito a tale intervento il Governo dei Sovieti trasmise all'ambasciatore di Francia una sconfessione di tale manifestazione dichiarando di riprovare nel modo più netto e più formale l'idea che uno dei suoi rappresentanti possa organizzare una propaganda di insurrezione e di diserzione sul territorio della Francia, con la quale esso Governo conserva relazioni pacifiche. Il Governo dell'Unione, ha aggiunto il signor Cicerin, protesterà contro ogni interpretazione contraria che si attribuisse alle sue intenzioni e sconfesserà qualsiasi fatto che possa dar luogo a una tale interpretazione.»

I giornali pubblicano dispacci da Ginevra secondo i quali Briand ha dichiarato di lasciare al Governo dei Sovieti la cura di decidere se l'Ambasciatore della U. R. S. S. a Parigi, Rakowski debba essere richiamato o no; egli ha affermato di ritenere soddisfacente la sconfessione data a Rakowski da Cicerin ed ha aggiunto che in nessun modo voleva interpretare la incresciosa questione come un passo della Francia verso la rottura dei rapporti con la U. R. S. S.

Una dichiarazione di Rakowski

L'*Agenzia Havas* pubblica: In una nota diramata per il tramite dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dei Sovieti, Rakowski smentisce che un rappresentante qualsiasi del Governo russo abbia organizzato insurrezioni sul territorio della Francia con la quale la Russia mantiene rapporti pacifici. Egli precisa che la dichiarazione da lui firmata nella sua qualità di membro del Comitato centrale del partito comunista prospetta l'ipotesi di una eventuale guerra contro la Russia, ma non allude in nessun caso concreto alla Francia la cui politica verso la Russia è considerata dai Sovieti come una politica di pace. L'Ambasciatore della U. R. S. S. afferma che la sua firma prova unicamente il suo desiderio di lavorare energicamente ad allontanare le divergenze tra Francia e Russia e ad accrescere le possibilità di una pace generale.

L'Assemblea della S. d. N.

inizia i suoi lavori

GINEVRA, 5.

Si avrà oggi la riunione dell'Assemblea della Società delle Nazioni.

Le sedute del Consiglio sono pel momento sospese. Nell'ultima seduta Chamberlain ha esposto al Consiglio i progressi realizzati per quanto concerne l'esecuzione delle raccomandazioni relative ai beni dei profughi provenienti dalla Bulgaria e dalla Grecia, ha soggiunto che gli aspetti tecnici relativi agli indennizzi da versare a tali profughi possono essere devoluti al Comitato finanziario della Società e quindi il Consiglio non si dovrà più occupare di tale argomento. Chamberlain ha colto l'occasione per osservare come questo caso dimostri quanto la Società delle Nazioni abbia servito alla causa della pace e al ristabilimento dell'amicizia tra due Stati interessati.

Presentando poi al Consiglio la relazione preparata dal Comitato d'igiene della Società circa la missione tecnica compiuta nell'America latina, Chamberlain ha dichiarato che se si vuole che la Società delle Nazioni divenga una realtà tra i popoli più lontani, bisognerà ripetere l'esperienza fatta con il Comitato d'igiene nell'America latina, tenendo altre Conferenze tecniche fuori di Europa.

Il Consiglio si è felicitato quindi del successo ottenuto dalla iniziativa per la creazione di una unione internazionale di soccorso contro le calamità e l'on. Scialoja ha proposto di comunicare il testo della convenzione relativa e gli Statuti adottati a tutti gli Stati della Società delle Nazioni e a quelli non rappresentati alla Conferenza. E' stato riconosciuto che tale iniziativa, puramente italiana, devesi al senatore italiano on. Ciraolo.

Infine circa la questione della fabbricazione del materiale di aviazione e aeronautico nel territorio della città libera di Danzica, il Consiglio ha ammesso che, ove sia presentata una precisa domanda circa la creazione di una industria per materiale aeronautico civile, essa può essere accettata, però sotto riserva del controllo da parte dell'Alto Commissario.

Dopo i moti di Vienna

Le prime sentenze

VIENNA, 5.

Il Tribunale ha pronunciato quest'oggi le prime sentenze nel processo per i luttuosi fatti di Vienna avvenuti nel luglio scorso.

Un giovane quindicenne e 2 impiegati imputati di estorsione sono stati condannati, il primo ad un mese col beneficio della condanna condizionale, e gli altri due a tre mesi ciascuno di carcere duro. Uno *chauffeur* accusato di ribellione è stato assolto dai giurati, mentre un operaio che doveva rispondere del medesimo delitto, ha avuto un mese di carcere duro, pena questa già scontata però col carcere preventivo.

Dopo il Congresso della popolazione

GINEVRA, 5.

(G. G.). — *Malgrado il raggiungimento dello scopo principale cui mirava questo primo Congresso della Popolazione, la creazione cioè di un organismo internazionale permanente, vi è ragione di ritenere che i delegati degli Stati Uniti non sieno rimasti troppo soddisfatti dell'indirizzo generale subito dalle discussioni svoltesi in seno all'assemblea. Contrariamente alla loro aspettativa, la corrente degli oppositori all'affermazione delle teorie neo-maltusiane, si è rivelata numerosa ed agguerrita e non sono mancate aperte deplorazioni dei perniciosi sistemi che, sotto l'apparenza di una comoda soluzione del problema relativo alle terre superpopolate, avvierebbero implicitamente la razza bianca verso il suicidio.*

Così, in una delle prime sedute, per esempio, un ex ministro francese, dopo avere rilevato la perfetta organizzazione del Congresso per parte del Comitato, sottolineò arguitamente il fatto che mancava tuttavia nella sala un busto di Malthus, quale nume tutelare del Congresso medesimo. D'altra parte occorre riconoscere che se l'opposizione è stata efficacemente condotta per merito sopratutto dei delegati latini e cattolici, neppure tra gl'inglesi e gli scandinavi sono mancati gli antimaltusiani convinti.

La situazione così delineatasi ed il timore di veder compromessa la nascita dell'Unione Internazionale, ha consigliato i nord-americani a segnare il passo, rimanendo prudentemente nel campo scientifico, durante i dibattiti.

Non era tuttavia difficile rendersi conto delle simpatie della scienza americana verso il regime protezionista in materia d'emigrazione, nel corso delle numerose conversazioni private.

«Vedete — mi spiegava un dottore yankee, cui cercavo di dimostrare come le restrizioni per gli emigranti intellettuali nuocessero agl'interessi medesimi del suo paese — noi americani ci sentiamo, anche in questo, profondamente democratici: non amiamo troppe distinzioni fra lavoro intellettuale e lavoro operaio. Noi tendiamo all'elevazione della massa lavoratrice in modo che l'operaio di oggi possa divenire l'intellettuale di domani. Comprenderete quindi come l'emigrazione europea possa costituire, anche sotto questo aspetto, un pericolo per noi; e, d'altra parte non potremmo mai indurci ad ammettere condizioni di privilegio per i vostri intellettuali nella nostra terra».

Non si potrebbe essere più franchi ed espliciti.

L'intervento, al Congresso, da parte di Albert Thomas, che, mantenendosi sulle generali, ha trattato il problema della popolazione da un punto di vista puramente internazionale, ha certo giovato a dimostrare l'utilità del nuovo organismo i cui lavori saranno seguiti con interesse dal Bureau International du Travail, al pari di ogni attività tendente a stabilire una più stretta collaborazione fra i popoli nei vari problemi della convivenza sociale.

La Società delle Nazioni non ha creduto invece opportuno di aderire all'invito di farsi rappresentare al Congresso: non si può che approvare questa lodevole neutralità che l'istituzione ginevrina ha sempre voluto mantenere di fronte ad iniziative del genere, le cui tendenze non sempre collimano con gli interesse d'ordine superiore da essa perseguiti.

Il Congresso ha limitato fin d'ora l'attività del futuro organo ginevrino al campo puramente scientifico e, nel comitato costituito per provvedere alla sua definitiva creazione, i principali Stati europei sono equamente rappresentati.

Ma gioverà, sopratutto, al suo avvenire ed alla causa della civiltà la condizione essenziale di ogni indipendenza di fronte ai tentativi di monopolio e di sfruttamento che non tarderanno purtroppo a ricomparire.

La fine dei lavori

GINEVRA, 5.

Si è chiuso il Congresso mondiale sullo studio della popolazione. Esso ha dato luogo a numerose discussioni, nè si può dire che le tendenze neomaltusiane fossero prevalenti; anzi molti oratori di diversi Paesi, tra cui tutti quelli latini, sono stati recisamente contrari. I delegati italiani hanno presentato sei relazioni: tre preparate dal professor Gini relative alla densità della popolazione, una circa la fecondità della donna e una circa le differenze di accrescimento naturale da parte di diverse categorie della popolazione; una del prof. Nicoforo sullo sviluppo della popolazione italiana e due sulla emigrazione e sulla diversa natalità nei distretti italiani inviate dal prof. Livi e svolte, in sua assenza, dal prof. Boldrini, rappresentante dell'Università cattolica di Milano.

Del Comitato nominato al Congresso fanno parte cinque anglosassoni, sei latini, uno scandinavo, un tedesco, uno slavo e uno giapponese.

L'Italia è rappresentata dal professor Gini.

Il progetto polacco di non aggressione

PARIGI, 5.

L'«Echo de Paris» ha da Ginevra: Il progetto polacco circa il patto di non aggressione prevede una dichiarazione che metta la guerra fuori legge. Ogni Stato sarà libero di firmare e tutti gli Stati firmatari saranno reciprocamente impegnati. E' probabile che Briand farà suo questo progetto in conformità del parere emesso venerdì scorso dal Consiglio dei Ministri francese dopo averlo esaminato. Briand ne ha parlato ieri sera con Stresemann, il quale non ha preventivamente esaminato l'idea.

OSSERVATORIO PARIGINO

Angoli morti - Il cappello di Levine

PARIGI, settembre.

Parliamo ancora dei disordini della scorsa settimana per fare una piccola osservazione cui nessuno ha pensato:

A « Boulevard Sebastopol ». dove, come è noto, la plebaglia comunista ha preso d'assalto i negozi, ci sono, fra un grande magazzino di generi alimentari e una calzoleria, due negozi di libri abbastanza ben provvisti. I dimostranti che si sono fatti un dovere di saccheggiare il magazzino di generi alimentari e la calzoleria hanno lasciato intatti i due negozi di libri. La direzione del partito comunista che prende così spesso degli atteggiamenti intellettuali e che spiega l'ignoranza dei propri membri col fatto che i libri sono cari, potrebbe dare in questo caso qualche spiegazione.

Che la folla abbandonata a sè stessa si sia precipitata sopra degli oggetti di prima necessità perchè era spinta dal bisogno, sarebbe una argomentazione troppo debole. La folla in questione non era composta di affamati; ragione per cui, sia nei generi alimentari che nelle calzature ha preferito far bottino delle cose di lusso. I libri, i quali potrebbero essere considerati pure come tali, hanno costituito un angolo morto in mezzo alla furia dell'assalto.

Ecco dunque un insegnamento da non trascurare; i libri possono costituire un ottimo baluardo contro la minaccia della plebaglia bestiale.

Se poi ai libri si aggiungeranno i moschetti, come vogliono le massime del fascismo, la difesa della civiltà sarà sicura.

Ma le calze di seta, le scarpe di serpente, le bottiglie di Borgogna e i formaggi, sopratutto quelli grassi e puzzolenti, ahimè no, non hanno nè la forza nè la virtù di arrestare il flutto di questa lurida marea asiatica. (Nella fanghiglia trasportata da tale marea pullulano infatti troppi grossi topi semitici dal muso aguzzo e dal ventricciattolo turgido).

Tutti si sono divertiti — e ci siamo divertiti anche noi — a prendere in giro il miliardario Levine per le sue stravaganze aeronautiche, e a commiserare con affettuosa simpatia il francese Drouhin, suo aviatore stipendiato. Quando, perciò, si è saputo che l'americano era fuggito a Londra, conducendo da solo il Miss Columbia *si è gridato allo scandalo. Si è detto che un tale mecenate non poteva essere che un* cochon *e che egli aveva giocato un brutto tiro all'aviatore francese. Si è detto anche che era partito da Parigi lasciando molti debiti e che il Drouhin voleva fargli sequestrare l'apparecchio. I giornali hanno dato la notizia a lettere cubitali, dedicando ad essa intere prime pagine come si trattasse di un disastro nazionale.*

Senonchè, all'indomani della fuga, la Banca di Francia, secondo ordini diretti del Levine, pagava al Drouhin la somma di centomila franchi, prevista come penale in caso di rescissione del contratto, gli altri debiti risultavano non essere altro che delle chiacchiere, e tutto il gran rumore che si era fatto attorno all'episodio veniva a dileguare improvvisamente.

In fondo che cosa era successo? Il Levine — o a ragione o a torto — a un certo momento non ha avuto più fiducia nell'aviatore che aveva scelto. Nè, trattandosi di avventura di tal genere nella quale insieme con dei forti capitali è in giuoco anche la vita, si potrebbe rimproverarlo di essere di gusti troppo difficili. Egli dunque ha rescisso il contratto, ha pagato la penale, e si è cercato un altro aviatore col quale tenterà la perigliosa traversata.

Tutto sommato il Drouhin potrà protestare quanto vuole, ma in fondo al cuore — come osserva argutamente un collega parigino — di avventure come queste vorrebbe averne una al mese.

Resta la fuga improvvisa del Levine con l'apparecchio, in condizioni così singolari e quasi eroi-comiche. Orbene, data la conclusione della storia, se c'è un punto che fa improvvisamente capovolgere l'opinione pubblica in favore dell'americano è proprio questa fuga voluta ed effettuata sotto l'incubo della disperazione.

Perchè quest'uomo si sia deciso a fuggire in simile modo, senza cappello, senza scafandro, improvvisandosi pilota, con scarsa provvista di combustibile, senza intendersi menomamente di strumenti e di navigazione aerea, esponendosi per tal modo ad un pericolo senza dubbio superiore a quello della stessa traversata dell'Atlantico, bisogna proprio che glie ne abbiano fatte di tutti i colori e che ad un certo momento egli abbia perduto la pazienza. In realtà, spiato in tutti i suoi menomi movimenti e in tutte le sue più vaghe intenzioni, preso in giro dalla stampa e disprezzato più o meno apertamente dall'opinione parigina, questo pover'uomo (trattandosi di un miliardario... possiamo permetterci di chiamarlo così) si deve essere sentito come uno sciagurato marito che torturato da una moglie bisbetica e da una suocera implacabile si getta da un terzo piano, pur di fuggire l'inferno della propria casa.

La signora Levine, che è una squisita americana piena di eleganza e di fascino, e che ha vissuto in questa occasione momenti di indicibile ansia, invece di partire immediatamente per l'America come aveva deciso si è subito recata a Londra per riportare al marito il cappello da lui dimenticato nella fretta della fuga... E' proprio il caso di dire — e ci si perdoni la freddura trovata per via — che l'altro cappello, quello che Levine aveva preso in conseguenza delle beghe con Drouhin, doveva essere formidabile.

SCARDAONI

Terribile gesta di un delinquente

PARIGI, 5.

Il « Journal » ha da Madrid: In una località della provincia di Vigo uno sconosciuto ha ucciso a colpi di ascia un dottore, la di lui moglie, una cognata e la domestica. Il furto sembra sia stato il movente del quadruplice assassinio.

LA CHIUSURA DELLE FESTE ALOISIANE

Dalle stolte bestemmie del socialismo a l'opera risanatrice del Fascismo

MANTOVA, 4. — Proveniente da Riva di Trento a bordo di un piroscafo speciale messo a sua disposizione, è ieri giunto a Desenzano il Ministro Fedele, rappresentante il Governo Nazionale alle feste di chiusura del centenario aloisiano. Il Ministro è stato ossequiato al suo arrivo dal Prefetto della Provincia dott. Pintor Mameli, dal Commissario del Fascismo mantovano comm. Vergani, dal Vescovo ausiliario di Mantova, S. E. Peruzzo, che è direttore del Comitato aloisiano, dall'on. avv. Buttafuochi, questore della Camera, dal generale Giuria, Comandante il Corpo d'Armata di Verona, dal gen. Graziani comandante la Milizia della 4.a Zona, dal gen. Basso, Commissario prefettizio del Comune di Mantova, dal Podestà di Castiglione delle Stiviere, dal Vescovo di Trento di Mantova, mons. Andreucci, dall'on. Maffei, dal gen. Carini, Comandante la 2.a Zona della Milizia e da tutte le altre autorità. Una grande folla riunitasi in prossimità dell'imbarcadero ha fatto al Ministro entusiastiche accoglienze.

Il Ministro, seguito da tutte le autorità, si è recato in automobile a Castiglione delle Stiviere, patria di San Luigi Gonzaga. Tutta la cittadina era una festa di tricolori. Erano convenute per l'occasione a Castiglione le rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati e quelle di numerose associazioni patriottiche e cattoliche. L'ingresso nella città dell'on. Fedele è stato salutato con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce, del Governo Nazionale e del Ministro Fedele.

La funzione religiosa

Nella Chiesa ove si conserva il teschio di San Luigi il card. Locatelli ha celebrato una funzione religiosa alla presenza del Ministro delle autorità e di una folla enorme. Il card. Locatelli è stato assistito all'Altare dai Vescovi Origo di Mantova e Cazzani di Cremona. Alla fine della funzione l'organo della Chiesa ha intonato la « Marcia Reale ». Quindi il Ministro Fedele, il card. Locatelli, i vescovi e le autorità si sono recati al Municipio ove il Podestà cav. Martinetti ha recato agli ospiti il saluto della popolazione castiglionese che è rimasta particolarmente commossa e grata al Duce per l'invio del ministro Fedele. E' seguito il Vescovo Peruzzo, quale Presidente del Comitato aloisiano, che ha rilevato la radicale trasformazione avvenuta nello spirito del popolo dopo l'avvento del Fascismo ed ha pregato il card. Locatelli e l'on. Fedele di portare, rispettivamente al Sommo Pontefice e al Duce, la visione di questa superba trasformazione spirituale grazie alla quale è possibile oggi celebrare degnamente il grande Santo della gioventù. Ha preso poi la parola il Commissario straordinario del Fascismo per la provincia di Mantova comm. Vergani che ha esaltato l'azione rinnovatrice del Fascismo nel popolo guidato dalla volontà possente e illuminata di Benito Mussolini.

Parla il Ministro

Quindi, salutato da grandi applausi, ha preso la parola l'on. Fedele.

Il Ministro ha ringraziato il Podestà di Castiglione delle Stiviere e il Commissario della Federazione fascista di Mantova per le accoglienze fattegli. Ha avuto parole di particolare ringraziamento per il Vescovo Peruzzo per le nobili frasi circa l'opera e l'indirizzo del Governo e quindi ha proseguito: « *Sono venuto qui, in rappresentanza del Governo Fascista, a rendere omaggio alla memoria di San Luigi Gonzaga, giovinetto eroico che visse, dirò meglio, consumò la breve vita nell'aspro esercizio delle virtù più austere; alla memoria del giovinetto che, folgorato dall'amor divino, come cantò un insigne poeta, fatto estraneo a tutto ciò che lo circondava, offrì l'anima come incenso a Dio; alla memoria del giovinetto che da uno dei più dotti Pontefici, Benedetto XIII, fu proposto Patrono della gioventù studiosa del Mondo cristiano.*

Dalle stolte bestemmie dell'osceno sonetto di Filippo Turati alla mia partecipazione a queste feste aloisiane quanto cammino abbiamo percorso! In verità, Smincrna, una grande rivoluzione si è compiuta. Una rivoluzione schiettamente italiana, che si differenzia dall'altra rivoluzione la quale, ebbra di sangue, sovvertì i principî immutabili ed eterni sui quali poggia l'umano consorzio, non esitando ad abbattersi con furia distruggitrice persino sugli innocui monumenti sepolcrali dei Pontefici Avignonesi. La nostra rivoluzione mira invece a riaffermare e rinvigorire i caratteri essenziali della civiltà italiana; tra questi caratteri è la fede cattolica. La redenzione della Patria nella mente e nell'azione del Duce non poteva compiersi, così nei concetti come nei modi, come disse un grande spirito del Risorgimento, se non in guisa che l'avvenire germini dal presente e dal passato e quindi essere italiano di principio, di mezzi, di norma, di processo, di fine di spiriti e di indirizzo. Ora due sono le grandi istituzioni sulle quali si fonda la civiltà italiana: il Cattolicesimo e il Principato.

Se per le mutate condizioni del vivere pubblico e privato — ha soggiunto l'on. Fedele — *non tutti gli aspetti della vita del Santo possono e debbono essere imitati dai giovani, vi sono però alcune virtù essenziali che desideriamo siano virtù della gioventù italiana: la purezza dei costumi e la mortificazione di tutto ciò che nella carne e nello spirito ci contende di raggiungere le più eccelse vette del dominio della volontà, la dedizione al dovere fino al sacrificio, la forza del carattere; queste virtù mi piace di additare dalla patria di San Luigi Gonzaga ai giovani d'Italia ai quali noi affidiamo la nuova civiltà italiana e il compimento dell'opera voluta dal Duce del Fascismo* ».

Il nobile discorso dell'on. Fedele, che era stato interrotto da una delirante acclamazione all'accenno al Duce, è stato alla fine salutato da ovazioni entusiastiche tra grida di « Viva Mussolini, Viva il Fascismo ».

Il discorso del Card. Locatelli

Infine il card. Locatelli ha portato i ringraziamenti del Santo Padre agli organizzatori della celebrazione aloisiana e al Ministro Fedele che ha recato autorevolmente la parola del Governo Nazionale.

La cerimonia ha avuto termine tra dimostrazioni di vibrante entusiasmo delle masse fasciste all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

Ieri poi con enorme affluenza di pubblico giunto dalla provincia e da tutte le città vicine, alla presenza del Ministro Fedele rappresentante il Governo, del cardinale Locatelli, dei Vescovi di Mantova, Cremona, Adria, Rovigo, delle autorità politiche fasciste e militari e delle rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati e di numerosissime associazioni religiose, si è svolta l'ultima giornata di chiusura della celebrazione centenaria aloisiana.

Nella mattinata, con una solenne processione, il teschio di San Luigi Gonzaga è stato trasportato dal Santuario al Duomo ove il Cardinale Locatelli ha celebrato una messa pontificale. Quindi mons. Cazzani, vescovo di Cremona, ha pronunziato una omelia nella quale accennando al discorso del Ministro Fedele, ne ha confermato le parti essenziali riguardanti i compiti della gioventù italiana, auspicando una patria forte, sotto la guida del Duce e ringraziando l'on. Fedele per il suo interesse alle cerimonie.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nello stesso Tempio, con l'intervento dell'on. Fedele e di tutte le autorità, la celebrazione di solenni Vespri pontificali. Quindi con una processione imponentissima il teschio di San Luigi è stato ricondotto dal Duomo al Santuario. Il servizio d'onore durante le varie cerimonie è stato disimpegnato da Carabinieri e da Camicie Nere in alta uniforme.

Alle ore 18 il Ministro Fedele, ossequiato dalle autorità e salutato da una immensa folla inneggiante al Duce ed al Fascismo, ha lasciato Castiglione delle Stiviere.

L'ammirazione del Sindaco di New-York per il Duce e il Fascismo

TORINO, 5. — Intervistato da un redattore della *Gazzetta del Popolo*, il sindaco di New York, P. Walker, ha detto: « Una cosa vi devo dire subito, per quanto riguarda quel poco che ha visto dell'Italia venendo da Berlino e da Monaco, ed è l'ottima impressione di disciplina e d'ordine perfetto che riceve il viaggiatore appena varca la frontiera e che si nota dappertutto nel Paese. E sono stato gradevolmente sorpreso di notare una cosa sopratutto come americano: cioè, mentre dovunque per il disgraziato caso Sacco e Vanzetti ho veduto e ho sentito delle dimostrazioni, qui, in Italia, invece vi è stata la calma più perfetta e sebbene io con il caso Sacco e Vanzetti abbia a fare quanto con il Siam o con l'Africa, pure, se la mia vita fosse minacciata, sono certo che l'unico luogo ove potrei venire e stare con tutta sicurezza sarebbe l'Italia. Questo è stato ammirevole nel popolo italiano, la ferrea disciplina di cui ha dato prova e la comprensione delle cose. Il popolo italiano lavora gagliardamente e con tenacia e non s'immischia negli affari degli altri Paesi.

— A Roma farete visita a Mussolini e al Papa?

— Sì. Come cattolico, sento il vivo desiderio di deporre i miei rispettosi omaggi ai piedi di Sua Santità. Spero poi ardentemente di essere ricevuto da Mussolini, che io ammiro immensamente. Egli emerge e domina gli uomini contemporanei. Non c'è nessuno che non si senta attratto dalla sua forza, dalla sua energia meravigliosa. Io desidero vivamente anche di presentargli mia moglie, che lo ammira quanto me e di potergli stringere la mano quale rappresentante della città che ha nel suo seno il maggior numero di italiani all'estero.

— Quale è la vostra impressione sulla colonia italiana di Nuova York?

— Non ve ne posso dire che bene. Sono cittadini rispettosi e osservanti delle leggi, tenaci lavoratori e costruttori intelligenti, e ad essi molto è dovuto se Nuova York è oggi quella che è ».

I Balilla diretti in Libia di passaggio per Palermo

PALERMO, 5 — Festosamente accolto da tutta la popolazione è giunto il gruppo dei Balilla lombardi che si recano in Cirenaica e in Tripolitania per portare il saluto dei Balilla d'Italia ai Governatori delle Colonie.

Una patriottica cerimonia al Brennero

BRENNERO, 5. — Una solenne, significativa cerimonia di importanza nazionale si è svolta oggi in occasione dell'inaugurazione della bandiera della sezione dei combattenti di confine offerta dai legionari trentini, e del gagliardetto del Fascio di confine offerto dal Sindacato agricoltori della Federazione di Ascoli Piceno. Alla cerimonia hanno partecipato l'on. Giarratana, commissario della Federazione fascista, l'on. Vaccari e il Gr. Uff. Ricci, rispettivamente prefetti di Trento e di Bolzano, i generali Modena e Graziani, le rappresentanze militari, dei Fasci, dei combattenti, del Nastro Azzurro e dei sindacati delle due provincie. Dopo la funzione religiosa, celebrata da un cappellano combattente, hanno pronunziato applauditi discorsi il dott. Cristofolini, Presidente della Legione trentina, l'ing. Antonini, Presidente della Federazione dei combattenti e infine la medaglia d'oro avv. Rossi, Presidente dell'Associazione dei combattenti il quale ha pronunziato il discorso ufficiale di alto significato politico e patriottico. L'avv. Rossi è stato fervidamente acclamato.

Le onoranze di Torino al Beato Cottolengo

TORINO, 5. — Pel centenario della fondazione di quella « Piccola Casa », che oggi raccoglie e cura ben 8000 infermi afflitti dai peggiori mali, Torino ha tributato al fondatore della Casa, il Beato Cottolengo, solenni onoranze. Nei giorni scorsi sono state celebrate varie cerimonie religiose che ieri sono state chiuse con una imponente manifestazione alla quale hanno partecipato il Prefetto generale De Vita, intervenuto ufficialmente, tutte le personalità della provincia, il Segretario della Federazione provinciale fascista di Torino, il colonnello di Robilant con vari membri del Direttorio Fascista di Torino, le rappresentanze del Corpo d'Armata, della Magistratura, dei Sindacati, delle Associazioni patriottiche, dei circoli rionali, dei combattenti con bandiere e gagliardetti, delle associazioni cattoliche con i propri stendardi ai quali erano legate fiamme tricolori, personalità civili ed una grande folla. La imponentissima processione, muovendo dalla Chiesa del Corpus Domini, nelle cui vicinanze sorse il primo asilo istituito dal Beato Cottolengo, si è recata, tra due fitte ali di popolo reverente, al grande istituto sorto in seguito e che prende il nome dal suo benamato fondatore.

Sul monumento che sorge sul frontone dell'edificio il Podestà Ammiraglio di Sambuy, accompagnato dai due Vice Podestà, ha deposto una corona in nome della città. Nel pronao del tempio che sorge nel mezzo del grandioso edificio del Cottolengo prestavano servizio d'onore un plotone di vigili del fuoco in grande uniforme, un plotone di guardie civiche ed un plotone di guardie daziarie. Nell'interno del tempio l'Arcivescovo Cardinale Gamba, presenti tutte le autorità e le personalità che avevano preso posto in apposite poltrone ha ricordato le benemerenze e le opere umanitarie del Beato Cottolengo. Dopo un solenne « Te Deum » il Cardinale Gamba ha impartito la benedizione prima in Chiesa e poi a oltre diecimila persone radunate nel gran cortile e nelle adiacenze dell'Istituto.

Un terremoto nell'Asia Centrale

FAENZA, 5. — Ieri, alle 2.56, gli apparecchi Bendandi hanno registrato una notevole commozione tellurica avvenuta in lontana regione. L'agitazione sismica è durata oltre due ore con ampiezze rilevanti e con prevalente direzione ovest-est. L'epicentro del fenomeno si calcola distante 6700 chilometri e probabilmente nell'Asia centrale.

IN MARGINE

La solite menzogne...

Il giornale Milizia Fascista *riproduce dal* Berliner Tageblatt *la seguente nota, che il foglio tedesco data da Roma:*

« La milizia fascista sta procurando sempre dei grattacapi al Ministero della Guerra, perchè mentre da una parte si cerca di risparmiarla, dall'altra essa pretende con sempre maggiore insistenza l'onore di essere impiegata nei compiti più pericolosi. L'intenzione primitiva di fare largo impiego della milizia nella difesa aerea è stata — a quanto sembra — abbandonata dopo le recenti manovre di Napoli. Una destinazione definitiva manca ancora. Si crede però che le verrà assegnato il compito della difesa costiera e di confine ».

Il giornale Milizia Fascista *dice che queste parole sono tante sciocchezze e aggiunge:*

« La spudorata menzogna con cui si tenta di rimettere in circolazione la vigliacca storiella di contrasti e di dissensi tra esercito e milizia è semplicemente giustiziata dalle semplici cronache delle manovre che tutti i giornali vanno pubblicando e dalle quali balza un così fiero e commovente senso di fraternità tra i grigio-verdi e le camicie nere: solamente un tedesco, con la sua faccia di ghisa, può ignorare simile manifestazione eloquentissima. E delle manovre che si sarebbero svolte nei dintorni di Napoli, ne avete mai inteso parlare? E che dire dell'esilarantissima istoria relativa alla difesa aerea, che non sarebbe più affidata alla milizia, mentre proprio in questi giorni presso tutti i Comandi di legione è una gara di fervore e di entusiasmo nell'opera di organizzazione ed in qualche zona dei reparti controaerei sono già perfettamente inquadrati e si esercitano con un'alacrità che gli stessi ufficiali di artiglieria hanno definita superiore ad ogni elogio! »

Milizia Fascista *conclude segnalando all'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, per un adeguato encomio, la onesta attività del corrispondente del* Berliner Tageblatt *e consigliando infine a detto signore di prendere visione di una nota apparsa sul non sospetto* Times, *il quale, a proposito delle recenti manovre, elogia « l'esemplare condotta, dell'altissimo spirito e la efficienza bellica della milizia ».*

L'incrociatore "Trento,, varato a Livorno
alla presenza dei Sovrani

LIVORNO, 5 — Il Cantiere Navale Orlando ha aperto ieri alle 7, tutte le sue porte per lasciar passare le centinaia di persone che, munite di biglietto, già fremevano per occupare i migliori posti di osservazione per il varo della R. N. *Trento*.

Poco dopo le 9 giungono la medaglia d'oro Costanzo Ciano e l'ammiraglio Sirianni, Sottosegretario alla Marina. Le truppe presentano le armi e le LL. EE. le passano in rivista.

Ai piedi delle scalette che immettono alla tribuna reale sono ormai raccolte in foltissimo gruppo autorità e personalità in attesa dei Sovrani e delle Principesse.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9,30 precise la fanfara reale annunzia l'arrivo dei Sovrani: sui pennoni posti a fianco della tribuna reale si innalza il gagliardetto azzurro dei Savoia.

La folla applaude freneticamente quando le LL. MM. e le Principesse discendono dalle automobili per salire sollecite le scalette e prendere posto nella tribuna.

La contessa Tonci Ottieri porge alla Regina ed alla Principessa Giovanna due mazzi di fiori legati con nastri tricolori.

Subito il Vescovo di Livorno, cav. uff. Mons. Giovanni Piccioni, indossa i paramenti sacri e benedice la nave.

La cerimonia è compiuta rapidamente e dopo di essa l'ing. Luigi Orlando, che fra breve dirigerà i lavori del varo, pronunzia dinanzi ai Sovrani un breve discorso per ringraziarli di essersi degnati presenziare questa festa del lavoro.

Ormai siamo al battesimo civile: la graziosa Principessa Giovanna preme un bottone che è fissato sul parapetto della tribuna reale e, per effetto di uno speciale dispositivo elettrico, la bottiglia di spumante italiano sospesa a prora della nave si infrange contro i fianchi di essa.

La folla applaude lungamente e si prepara all'emozione del varo.

Le LL. MM. e le Principesse seguono con particolare interesse le operazioni preliminari: cadono le « taccate » ed i puntelli; le accette tagliano le « bosse » e poi gli « scontri » vengono tolti. La nave è libera. I martinetti e le leve idrauliche premono potentemente contro essa che alle 10,20 precise si muove.

Scende lentamente verso il mare.

Dopo aver percorso oltre quaranta metri la nave subisce un arresto dovuto a causa di insignificante entità.

Gli operai premiati

Dopo che S. M. il Re si è intrattenuto a colloquio col colonnello Maravigna, comandante dell'88. Regg. Fanteria, per apprendere i particolari della sciagura avvenuta nella Caserma Cucchiari, vengono fatti salire nella tribuna gli operai Giovanni Penco, Angelo Ritoeni, Fortunato Garzelli e Oreste Paglial, ai quali è stata assegnata la Stella al merito del lavoro per essere alle dipendenze della Ditta Orlando, rispettivamente da 50, 50, 44 e 43 anni.

E' dalle mani del Re che essi, in preda a viva emozione, ricevono l'ambita onorificenza che l'on. Ciano appunta loro sul petto.

S. M. si congratula con i decorati che sono fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia.

La Direzione del Cantiere ha donato alla Principessa Giovanna un'àncora in oro massiccio tempestata di gemme.

I Sovrani e le Principesse si accomiatano dalle autorità e fra le più entusiastiche acclamazioni della folla lasciano il Cantiere Orlando.

All'Ospedale Militare

L'automobile che trasporta le Principesse Giovanna e Maria, fila veloce verso San Rossore, non senza prima essere passata fra la folla plaudente nelle vie della città, folla che si volge acclamante anche ai Sovrani; l'automobile che trasporta quest'ultimi va, invece, all'Ospedale Militare dove sono ricoverati i trenta feriti per il crollo della Caserma Cucchiari.

All'ingresso dell'Ospedale si trova ad ossequiare i Sovrani il ten. col. dottor Napolitano, Direttore, con un folto gruppo di ufficiali medici.

Le LL. MM. chiedono anzitutto quali siano le condizioni dei feriti ed avutane risposta confortante esprimono la loro contentezza. Poi salgono nelle sale del reparto chirurgia e si fermano a tutti i letti recando la loro affettuosa parola di conforto e di augurio ai soldati feriti, i quali, nella grande emozione da cui son presi, non san come esprimere tutta la gioia che provano nel vedere i Sovrani d'Italia interessarsi tanto amorosamente di loro.

Compiuta la visita S. M. il Re si compiace col ten. col. medico Napolitano e con tutti i suoi ufficiali dipendenti per la sapiente quanto efficace opera prestata nelle immediate ore che seguirono il disastro e nei giorni successivi, a vantaggio dei feriti.

Alle 11,15 le LL. MM. lasciavano l'Ospedale Militare e al di fuori li attendeva una nuova calorosa dimostrazione la cui simpatica eco si perdeva per la via, lontano, dove la macchina correva veloce alla volta di San Rossore.

Procedono intanto attivamente le operazioni necessarie per la messa in opera di tutti i mezzi di spinta sulla nuova posizione raggiunta dal *Trento* sullo scalo. Si ritiene che la felice discesa in mare del *Trento* avverrà oggi.

Una grandiosa opera inaugurata dall'on. Bisi

MONZONE IN LUNIGIANA, 5. — L'on. Bisi, Sottosegretario all'Economia Nazionale, è venuto qui a rappresentare il Governo alla cerimonia inaugurale della grande teleferica del Monte Sagro.

Dopo la benedizione della grandiosa opera, l'on. Bisi ha pronunziato un applaudito discorso, dopo di che si è formato un corteo preceduto da un imponente blocco scavato nelle viscere del monte.

Gravissimi incendi nella Campania

NAPOLI, 5. — In questi ultimi giorni si sono verificati degli incendi abbastanza gravi fra le montagne di Arienzo e Rocca Rainola: incendi che avevano destato vivissima impressione ed allarme nelle popolazioni dei vari paesi. Per il pronto intervento dei militi della benemerita fu sempre possibile isolare i centri del fuoco ed evitare che le fiamme si propagassero per tutta la estensione dei boschi. Però non era stata mai possibile un'opera di completo isolamento e, se si riusciva nell'intento in una località, nelle altre i soccorsi spesso arrivavano molto tardi e l'opera degli uomini non era mai riuscita a vincere completamente la furia delle fiamme.

Iersera i focolai dell'incendio assunsero delle proporzioni allarmanti, tanto che fu ritenuto opportuno invocare l'intervento dei pompieri della nostra città, e degli artiglieri del 25.o Reggimento di stanza a Nola. Ben presto giunsero sul posto i pompieri con due carri attrezzati al comando di un ufficiale, 70 artiglieri e circa trenta carabinieri divisi in gruppi. I vigili si diedero immediatamente all'opera di abbattimento per isolare i maggiori focolai situati nei boschi di Monte Fellino, Monte Veccio e Monte Grande, che cominciavano ad investire dal basso tutti i boschi.

Dal piano sembrava che le montagne bruciassero in tutta la loro estensione. Solo dopo varie ore di grande lavoro, verso mezzanotte, è stato possibile vincere la furia del fuoco ed isolarlo.

Intanto gli ufficiali disponevano che fossero condotte con ogni sollecitudine delle indagini per assodare se i continui incendi fossero dolosi o meno e quindi assicurare, nel primo caso, i colpevoli alla giustizia. Così dopo investigazioni accurate sono stati tratti in arresto i nominati Carmine, Francesco e Vincenzo Gagliardi, Vincenzo Farrara e Vincenzo De Rosa.

L'ISTRUTTORIA POLLASTRO

La traduzione alle carceri di Casale dell'amante del Pollastro

CASALE, 5. — L'autorità giudiziaria ha disposto per l'immediata traduzione straordinaria rispettivamente dalle carceri di Alessandria, Lodi, Milano, Della Pioletto, del Tofelli e dei Conti, i quali debbono essere posti in confronto, oltre che con altri, con l'anarchico De Rosa. La Caterina Pioletto è già giunta alle carceri di Casale.

UNA TRAGEDIA DELLA GELOSIA AD AQUILA

Uccide la moglie e il padre

AQUILA, 5. — Ieri, verso mezzogiorno, il contadino Ciocca Beniamino, di anni 36, dimorante fuori Porta Castello in località Vasche, tornava inaspettatamente nella propria casa, e trovata chiusa la porta d'ingresso bussava ripetutamente senza ottenere risposta. Forzata la porta con uno spintone, si trovava dinanzi la moglie Maria Scopani, di anni 36, tutta intimorita e tremante. Chiestole la ragione del ritardo nel rispondere riceveva risposte evasive, da generare il sospetto che la donna dovesse essere in compagnia di un amante.

Il Ciocca saliva allora nella camera da letto e quivi trovava nascosto il proprio padre Agostino di anni 62. Convinto quindi che tra suocero e nuora esistesse effettivamente quella tresca della quale altre volte aveva avuto sentore, si armava di rivoltella ed esplodeva due colpi sulla moglie, mentre questa cercava di fuggire.

Risalito in casa incontrava il padre che tentava pure di fuggire e gli tirava contro un colpo di rivoltella.

Il vecchio restava subito cadavere, mentre la donna, condotta al nostro civico ospedale cessava di vivere più tardi non ostante il pronto intervento dei medici.

L'omicida, compiuta la sua vendetta, si costituiva ai carabinieri.

300.0000 lire di danni per un incendio a Cortona

FIRENZE, 5 — Si ha da Cortona che in località «Pratoni» un violento incendio ha distrutto sette grossi pagliai di fieno, una capanna piena di semino e numerosi utensili agricoli, posti nelle vicinanze dall'aia di una casa colonica della tenuta di Santa Caterina.

I danni si fanno ascendere dalle 250 alle 300 mila lire.

La sottoscrizione per l'Aeronautica

La Federazione delle Provincie

L'avv. Sileno Fabbri, presidente della Federazione Nazionale delle Provincie d'Italia, presi gli opportuni accordi con l'on. Maurizio Maraviglia, presidente della Confederazione Generale Enti Autarchici, ha diramato una circolare a tutte le Amministrazioni provinciali invitandole a far capo alla Federazione per la raccolta delle somme che esse intenderanno devolvere alla sottoscrizione per l'offerta degli aeroplani alla Patria.

La somma che verrà raccolta sarà offerta a S. E. Mussolini quale omaggio delle Amministrazioni provinciali italiane all'aviazione militare.

60 mila lire della "Fiat,,

TORINO, 3. — Il senatore Agnelli ha annunciato all'Aero Club di Torino che la maestranza della « Fiat » sottoscrive per 60.000 lire per dare areoplani alla Patria.

L'esempio è significativo e darà frutti senza dubbio, perchè è ormai certo che tutte le industrie della città e della provincia imiteranno la « Fiat » convogliando così alla cassa dell'Aero Club l'importo delle sottoscrizioni collettive.

Ieri è cominciato il giro di propaganda in provincia. A Forno Canavese tenne una conferenza illustrata da proiezioni cinematografiche e la propaganda continuerà da, per tutto con questo e altri sistemi.

Il Ministro degli Esteri albanese di passaggio per Bari

BARI, 5. — Ieri mattina, proveniente da Tirana, è stato di passaggio da Bari il Ministro degli Esteri albanese Ilias Vrioni diretto a Ginevra. Sia all'arrivo che alla partenza, avvenuta alle ore 1... S. E. Vrioni è stato ossequiato alla stazione dalle autorità e dal Console generale albanese.

Ha anche transitato da Bari il Ministro plenipotenziario di Albania a Roma S. E. Gemil Dino che è partito per Roma alle ore 21.25.

Marconi e il Governatore di Roma in crociera a Viareggio

FIRENZE, 5 — Si ha da Viareggio che è giunto in quelle acque, proveniente da Gibilterra, e si è ancorato a poca distanza dalla spiaggia, lo yacht « *Elettra* » del sen. Marconi, recante a bordo l'illustre scienziato. Poco dopo è pure giunto un altro « yacht » col Governatore di Roma, Principe Potenziani che si è ancorato a breve distanza di quello del sen. Marconi. I due illustri personaggi sono in gita di piacere.

Il Congresso Nazionale apicoltori ha chiuso i lavori

TRENTO, 5. — Il Congresso nazionale degli apicoltori ha chiuso oggi i lavori approvando mozioni con le quali si fanno voti per la intensificazione della produzione e per la incrementazione dell'esportazione del miele.

Nel pomeriggio è stata tenuta la prima seduta del Consiglio degli apicoltori fascisti la quale ha trattato della organizzazione e delle relazioni con la Confederazione nazionale degli agricoltori.

Per la utilizzazione delle acque del Tenna

Riceviamo e pubblichiamo, intendendo con ciò chiusa la polemica, in attesa che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici decida in merito:

Ill.mo Sig. Direttore,

Sono costretto chiedere di nuovo la Sua ospitalità per una breve replica alla lettera del signor Uriele Vitali Rosati pubblicata nel Suo reputato giornale del 4 corr. n. 211.

Avrei esuberanti ragioni e dati da opporre a quelli del sig. Vitali; ma non intendo accettare una polemica perchè, oltre che inutile, la ritengo del tutto inopportuna in questo momento in cui il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, investito in pieno della questione, ed ascoltate, nella seduta del 20 agosto scorso, le ragioni di tutte le parti (compreso un lungo discorso del sig. Vitali che ha avuto così agio di svolgere anche verbalmente tutte le sue argomentazioni) è in via di emettere il Suo giudizio definitivo.

Per mio conto ritengo ora doveroso di non tentare di turbare il lavoro dell'Alto Consesso, ma rimango in attesa delle Sue deliberazioni per uniformarmici.

Stabilirà, con la Sua suprema autorità e competenza, il Consiglio Superiore, di cui tutti siamo pupilli, quale è la via che ognuno deve tenere: valuterà i bisogni della Agricoltura, sceglierà a Suo giudizio i migliori progetti idroelettrici, additerà la soluzione vera, di interesse Nazionale.

Io mi tengo pago di aver compiuto il dovere di informare il Pubblico (che poteva essere allarmato dall'articolo unilaterale del sig. Vitali) che anche noi, non meno di lui, abbiamo di mira gli interessi della Agricoltura, ma che il problema è tutt'altro che risolvibile con le argomentazioni semplicistiche che ciascuno può svolgere in articoli di giornali, ma che investe ben alti e complessi interessi Nazionali di cui solo l'Eccellentissimo Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è il naturale giudice competente ed imparziale d'innanzi al quale, come d'innanzi al Magistrato, tutti dobbiamo inchinarci.

RingraziandoLa della pubblicazione, con la massima osservanza La riverisco.

Dev.mo *Carlo Andreucci.*

Lo stantuffo elettrico-pneumatico Michetti

Riceviamo e pubblichiamo:

« Signor Direttore,

La *Capitale Sportiva* del 1° settembre ha nella rubrica *Tank* un lungo asterisco circa la mia applicazione dello stantuffo elettropneumatico, su cui *La Tribuna* pubblicò un articolo di Giuseppe Cavacciocchi, articolo largamente riportato dalla stampa italiana.

All'anonimo *g. s.*, che, con molta modestia dichiara di non aver compreso nulla, a mia volta dichiaro che mi sorprende il suo articolo. Mi sorprende perchè non è ammissibile ignorare oggi come l'aria compressa in bombole (quali quelle che commercia il cav. Valentino Carracciolo in via Macao a Roma) non mantenga un potenziale dinamico. Provi il sig. *g. s.* con dette bombole a far funzionare uno stantuffo ed avrà risolto, in parte, il problema, che ho risolto io.

Per ciò che concerne il riscaldamento, richiamo l'attenzione dell'articolista su altre recenti esperienze, per le quali si è impiegato il vapor d'acqua. Sostituendo a questo un riscaldamento, dovuto a resistenze elettriche, vedrà, applicando la termodinamica, che il risultato è migliore, senza per ciò *nulla creare e nulla distruggere.*

Pesaro, 4 settembre 1927.

Luigi Bonaventura Michetti. »

CRONACHE DI LETTERATURA

CAMPANILE ECCENTRICO MUSICALE

Sedicimila copie in pochi giorni. Ecco un caso nel quale la critica non è chiamata a soccorrere un bel libro che non riesca a trovar la via d'uscita dai magazzini editoriali; e neppure deve gridare allo scandalo, provandosi a raddrizzar le gambe al gusto del pubblico entusiasta a buon mercato, come accadde per esempio ai tempi della fortuna daveroniana. Qui altro non c'è da fare che mettere il polverino sul successo di «*Ma che cosa è quest'amore?*» (1) di Achille Campanile, prendendone buona nota da ficcar sotto gli occhi di quegli scrittori nobili e noiosi che ci vengano a parlar di crisi del libro in Italia. Aggiungendo infine — per il poco che il giudizio della critica vale in certe faccende — che questa volta il libro merita i suoi sedicimila lettori. E altrettanti di più se Dio vuole.

Detto questo, mi par già di sentire il solito lettore accidioso e indiscreto che grida: «Giustificazioni, giustificazioni! E' lecito prender sul serio una simile serqua di cose idiote e senza scopo, e innalzarle all'onor della discussione, e affermare che si meritano in quattro e quattr'otto così larga mèsse di lettori, quando tanti non ne hanno avuti in mezzo secolo libri che pure, voialtri critici, giustamente tenete sugli altari? Umorista, Campanile? Ma gli umoristi qualche altra cosa sempre hanno detto, dietro la finzione lieta o spregiudicata delle loro parole; a qualche fine hanno sempre mirato per via di contrasti tra il reale e l'ideale, per caricature e contraddizioni. Qui non ci si propone altro che di far ridere. Neppure di umorismo, dunque, è il caso di parlare, ma di passatempo e di buffoneria. Val meglio lasciare in pace gli umoristi italiani e stranieri che si vanno scomodando per trovar pezze d'appoggio a siffatta roba, visto che qui siamo fuori di ogni più modesta tradizione».

Bravo: appunto per questo, perchè non si adatta a nessuna delle cento definizioni che dell'umorismo sono state date, o ci sta disagiata come sul letto di Procuste, l'allegra arte di Campanile si raccomanda alla discussione per una certa sua fisonomia particolare. E quanto al non proporsi nulla non è detto che quello di far ridere «*sic et simpliciter*», non sia tra i fini più utili e degni che uno scrittore può proporsi, a beneficio di questa nostra umanità preoccupata e immalinconita. Se poi Campanile sia vero umorista o no, è questione di giocare sul significato abbastanza confuso d'una parola, che ha braccia più larghe della misericordia divina. Tenuto conto però che all'umorismo si suole comunemente attribuire una quantità di secondi fini e di riposte significazioni; che umorismo e buonumore sono parenti così alla lontana, da potersi dare il caso che neppure si riconoscano se s'incontrano per via; che quel tale «humour» letterario da cui deriva la parola della nostra lingua disdegna l'epigramma, la facezia, la parodia; che umoristi si dicono spesso quegli scrittori che inducono l'animo del lettore alla malinconia più nera: tutto sommato non abbiamo nessuno scrupolo a sottrarre Campanile a così preoccupante compagnia. Rifacendoci piuttosto al Tommaseo, per il quale l'«humour» comprenderebbe l'italiano «bell'umore», «buon umore» e «malumore», delle tre espressioni a Campanile assegnamo la prima.

Perchè la comicità di Campanile è tutta scoperta e alla mano. E' una comicità verbale: puro suono di parole, che acquistano una virtù comica d'occasione dalla situazione in cui sono messe, dalle immagini a cui vengono impensatamente e bizzarramente legate, dallo stridore di certi loro incontri coi più lontani significati. Se proprio si vuol parlare di umorismo, diremo che quello di Campanile è un umorismo musicale, come dell'«eccentrico» che nei teatri di varietà trae armonie note o improvvisate fregando col dito l'orlo d'una batteria di bicchieri, o agitando sonagliere, o suonando il pianoforte coi gomiti e il violino con la testa tra le gambe e l'istrumento dietro la schiena. In quelle mani, una pura melodia di Bellini acquista un sapor comico più deciso d'un grottesco strawinskiano. Tale virtù di staccare le parole dal loro contingente significato, per attribuirgliene altri arbitrari o paradossali richiamati da una vaga relazione d'idee o addirittura dalla loro posizione di contrari, Campanile l'ha al sommo grado. E cotesto lavorìo di disassociazione e di associazione, prima che nel cervello, si direbbe che si svolga nel suo orecchio, tanto le reazioni comiche delle parole restano legate al loro suono.

Ecco una contrattazione da un fioraio. L'acquirente tira ad indovinare il prezzo di certe cestine di fiori, e dice una cifra. «Salga» fa il fioraio; e poi: «Scenda»; e poi ancora: «Salga», finchè l'altro non ribatte: «Oh! senta, salga lei, se vuole, io non mi muovo: sono stanchissimo». Dove l'effetto comico della battuta è derivato dall'aver restituito alle parole «salga» e «scenda» il loro significato originale, con la stanchezza che ne segue. Altrove, invece, la parola o la frase, vien trasportata di peso dal suo senso più naturale ad altro traslato o convenzionale, e il gioco comico non si limita ad una battuta, ma sostiene un intero episodio. Come nel caso del nostromo che, durante una traversata da Napoli a Capri, grida «Un uomo a mare!» avendo visto un tale che faceva il bagno; e la frase, presa dagli altri nel suo senso più drammatico, porta all'affannoso salvataggio del tranquillo bagnante, con scialuppe in acqua, trambusto, e forzata respirazione artificiale.

Chi volesse poi misurare a quali risultati di straordinaria ilarità può giungere uno scrittore dell'abilità di Campanile con un tal gioco di trasposizioni verbali, legga quella certa scena d'amore tra Carl'Alberto e Lucy, in una notte di luna, tra gli scogli di Capri, dove l'autore, non volendo «offendere i sentimenti dei suoi lettori col nominare atti che è bene fare, ma non dire», ricorre a una fraseologia convenzionale, per la quale bacio diventa «ciclamino di bosco», carezzare «saltare», bocca «barca a vela», vita «zia Caterina», e una quantità di altre cose idiote e strampalate. Idiotissime, quanto si vuole. Ma noi dobbiamo confessare di essere stati costretti in più punti a interrompere la lettura di quelle pagine, perchè le lagrime ci facevan velo agli occhi. E, si può immaginare, non erano lagrime di pianto, ma spremute da un riso solitario e imperioso, tanto più benefico perchè non impegnava molto di più che i muscoli del ventre e della faccia, e lasciava la mente in un beato riposo.

Del resto l'arte dell'autore di «*Ma che cosa è quest'amore?*» non è solo in cotesta abilità buffonesca di giocare con le parole, di capovolgere le situazioni facendo dire ai suoi personaggi con la più grande naturalezza le cose più sciocche o assurde, di trarre il maggior partito dai contrasti più violenti e dalle più melense osservazioni; di vivere, insomma, alla giornata a spese d'una fantasia pronta all'epigramma e felicissima nelle sue reazioni comiche agli aspetti del mondo esteriore. Chi cercasse, troverebbe parecchie intenzioni letterarie in questo libro, dove pare che succedano molte cose e non succede invece mai nulla, dove una quantità di personaggi si muovono su una trama fatta di niente, dove la narrazione procede sul vuoto, malgrado che il libro si definisca da sè «romanzo». E l'intenzione più palese è quella di far la parodia proprio del romanzo, del romanzo vecchio e nuovo, psicologico e d'avventura, coi suoi convenzionalismi e banalità, le frasi fatte, i personaggi di maniera.

Intenzione tutta letteraria, come di sapore letterario sono quella melensaggine e idiozia che sanno maneggiar così bene la grammatica e il vocabolario, che suscitano immagini fantastiche e paradossali servendosi di frasi, personaggi e avvenimenti tra i più comuni della vita, che si dànno un'aria ciondolona e rumorosa quando più lavorano con sottigliezza e in sordina a preparare il riso, che si giovano di battute d'una grossolanità da pagliaccio da fiera disposte con tanta arguzia al loro luogo giusto da apparirvi d'una comicità sopraffina. Per quello che nella comicità di Campanile c'è di bravura clownesca, ci troviamo di fronte a un clown di gran stile, a una specie d'un Fratellini. Per la parte più fina, più letteraria, Campanile è scrittore abile, preciso, spesso delicato, nuovo e bizzarro quel tanto che gli valse l'arruolamento nell'esercito del Novecentesimo, eterogeneo e disordinato come quello di un re persiano. A leggere tra le righe di «*Ma che cosa è quest'amore?*» si capisce che Campanile può fare di più e di meglio di cotesto libro divertente e fortunato. Il mondo, visto per quel verso, può riservare ancora qualche sorpresa. Ma occorre che lo scrittore non si appaghi della battuta felice, dell'episodio gustoso, del lazzo di effetto immediato. Il suo libro è un bellissimo scherzo, e certi scherzi riescono bene una volta sola: il «bis» è rigorosamente vietato.

ARNALDO FRATEILI

(1) ACHILLE CAMPANILE: *Ma che cosa è quest'amore?* Romanzo. Ediz. Corbaccio Milano 1927, L. 10.

Le scene della "Figlia di Jorio„ al Vittoriale

La casa di Aligi durante i lavori di costruzione.

BRESCIA, 5. — I lavori di accesso al luogo dove l'11 settembre si svolgerà la tanto attesa rappresentazione della *Figlia di Jorio*, a Gardone, e la preparazione scenica possono dirsi oramai compiuti: tanto vero che da domani le ultime prove della tragedia pastorale cominceranno entro il Vittoriale, nel magico teatro all'aperto che Giancarlo Maroni, il fido ed insonne architetto della Santa Fabbrica del Vittoriale, ha costruito sul colle, non lungi dalla ferrigna prora della «Puglia».

Giancarlo Maroni, con la presenza vigile ed il consiglio preciso del Comandante, e facendo lavorare da almeno un mese, giorno e notte, le squadre dei suoi operosi terrazzieri e muratori e carpentieri e falegnami, ha compiuto un vero prodigio. I 500 spettatori che l'11 settembre saranno ammessi nell'eramo di Cargnacco, si troveranno davanti ad uno spettacolo che non ebbe forse mai l'eguale, e vedranno un allestimento scenico che nessun celeberrimo Max Rehinart di questo mondo ha saputo realizzare.

Nel luogo prescelto nello scorso autunno da d'Annunzio e Forzano e Monicelli, a mezza costa del colle sotto le Arche Sante e non lungi dalla nave «Puglia», l'architetto Maroni ha tagliato un ripiano in mezzo a gli ulivi che su grossi gradini discendono a valle; ed a monte, su di un vasto rialzo a guisa di palcoscenico, cui fa corona un bosco di pallidi ulivi, ha fabbricato una grande aia di rozza pietra, con nel fondo una vera rustica casa di contadini: la casa di Lazzaro di Roio, con la tipica cucina dal largo camino abruzzese, dove si rifugerà Mila di Codra; e col tetto spiovente coperto di vecchie tegole verdi di muschio, e col grande portico davanti, e sul fianco il fienile e la stalla per gli armenti e le mandrie di pecore. Per gli scoscesi sentieri del monte il pubblico vedrà i mietitori di Norca, ebbri di vino e di sole, inseguire «la bagascia di bosco e di fratta, e fare impeto contro la casa di Aligi.

La porta della Prioria: la silenziosa casa del Comandante al Vittoriale.

Dalla parte opposta di questo palcoscenico, in cui infiniti elementi naturali concorrono a rendere tra i più suggestivi che fantasia umana possa immaginare, l'architetto del Vittoriale ha innalzato, sopra un eguale ripiano che guarda il lago, la grotta di Aligi: un fantastico ammasso di roccie — tutte in plastica — che selvaggiamente si drizzano per almeno trenta metri sullo sfondo del cielo e dei monti lontani, visibili attraverso l'apertura della grotta stessa, così da dare l'illusione della superba Maiella sempre bianca di neve.

L'ingresso di San Damiano al Vittoriale.

Questa pittoresca ricostruzione della Grotta del Cavallone è per davvero un prodigio di architettura scenica, realizzata con barriere di praticabili e telai di legno, e con terra e calce, e con grandi camminamenti coperti per il passaggio degli artisti dal primo al secondo palcoscenico.

Per il terzo atto l'azione tornerà sul ripiano dell'aia, davanti alla facciata della casa rapidamente e genialmente chiusa. Qui, scendendo d'ogni parte dal monte, converranno a centinaia, nei loro pittoreschi costumi, i contadini ed i pastori d'Abruzzo, e qui sosterà, nell'ultima luce del tramonto e delle torcie resinose, la processione conducente all'atroce supplizio il parricida Aligi. E sarà il più inatteso e fantastico degli spettacoli.

Della *Figlia di Jorio* Giovacchino Forzano, l'infaticabile geniale direttore della Compagnia dannunziana, sta preparando una interpretazione quanto mai nuova e ricca di colore, di forza drammatica, di vasto respiro lirico e di profonda chiara umanità.

La rappresentazione s'inizierà, con una specie di rito a ricordo della marcia di Ronchi, di cui in quel giorno ricorrerà l'ottavo anniversario: con «La preghiera ai cittadini» di d'Annunzio detta da Mario Pelosini. Ed un colpo di cannone della «Puglia» annuncerà il principio di ogni atto della tragedia.

Eminenti scienziati di tutto il mondo

rendono omaggio al genio di Volta

COMO, 5. — Una numerosa schiera delle più eminenti personalità scientifiche del mondo si è data convegno a Como per rendere omaggio alla memoria di Volta, discutendosi i problemi più importanti di ogni ramo della fisica. Sono in viaggio per l'Italia Sir Ernest Rutherford, presidente della «Royal Society» di Londra; Planck, il padre della fisica teorica moderna; gli scienziati indiani Meg Nad-Saha e Bose, i giapponesi Kuwaki e Mishina; l'americano Millikan scopritore dei raggi cosmici; l'olandese Lorent, uno dei fondatori delle teorie elettroniche moderne e molti altri.

Il Congresso si aprirà l'11 in Como. Assisteranno quattordici vincitori del premio Nobel per la fisica. La Società scientifica argentina ha nominato proprio rappresentante l'attale Ministro degli esteri S. E. Gallardo.

La chiusura del convegno avverrà in Roma al Campidoglio, con un discorso del sen. Marconi.

Sono intanto qui giunti i membri della Commissione elettrotecnica internazionale che hanno il compito di studiare problemi pratici e di attività tecnica. La comitiva composta di oltre un centinaio di persone, si è recata nel pomeriggio a Bellagio, ove è stata ricevuta dai membri del Comitato lombardo, presieduto dall'on. Montù, dalle autorità e da numerosa folla.

Subito dopo si è svolta la seduta inaugurale del Congresso di elettrotecnica. Hanno parlato il prof. ing. gr. uff. Luigi Lombardi, presidente del Comitato elettrotecnico italiano, il quale ha rivolto parole di saluto ai congressisti e particolarmente alla rappresentanza straniera; e il Podestà di Bellagio che ha porto agli ospiti il saluto del Comune. Hanno risposto l'ing. gr. uff. Guido Semenza presidente della Commissione elettrotecnica internazionale e il colonnello Crompton, presidente onorario della Commissione stessa, i quali a nome di tutti i congressisti hanno espresso la loro gratitudine per le cordiali accoglienze ricevute. Hanno parlato infine il prof. Bordoni e il comm. Verdi. I lavori del Congresso si inizieranno domani.

Il programma del soggiorno dei congressisti comprende una giornata comasca in unione ai fisici [illegible] loro Congresso internazionale. Avrà pure luogo al Teatro Sociale di Como una grande commemorazione di Volta nella quale oratore ufficiale sarà il senatore Garbasso.

Il Congresso degli elettrotecnici continuerà le sue adunanze a Milano, Venezia, Firenze, Roma, Pisa, Genova e Torino e si chiuderà il 25 del corrente mese a Bardonecchia.

Ieri numerosi delegati di ogni Nazione, partecipanti alle gare internazionali, con a capo il gr. uff. Gneme, presidente delle gare stesse, si sono recati in pellegrinaggio alla tomba di Volta.

A causa della pioggia insistente la cerimonia commemorativa invece che al cimitero è stata tenuta nella sede municipale di Camnago Volta. Ha rivolto parole di saluto ai convenuti il Podestà avvocato Prina, al quale ha risposto in francese il gr. uff. Gneme che ha tessuto l'elogio di Volta, esprimendo la riconoscenza dei telegrafisti per il Grande Comasco. Hanno parlato quindi il sig. Obé, segretario della I. G. N. I., il delegato tedesco sig. Heller, a nome delle delegazioni estere, ed infine il prof. Luigi Volta direttore dell'Osservatorio di Pino Torinese, celebrando i progressi della scienza dall'ultimo pellegrinaggio di telegrafici, nel 1899 ad oggi. Sono state quindi deposte numerose corone sulla tomba di Volta dinanzi alla quale hanno sfilato le autorità e i telegrafici.

Questa sera ha avuto luogo un grande banchetto di 550 coperti, offerto dal Comune di Como in onore dei partecipanti al Concorso di telegrafia.

I postelegrafonici fascisti di Milano

MILANO, 5. — Nei giorni 7, 8 e 9 corrente a Milano avrà luogo la grande adunata nazionale dei postelegrafonici fascisti che si recheranno poi a Como per l'inaugurazione dei gagliardetti e la premiazione dei vincitori delle gare internazionali postali e telegrafiche che verrà fatta dal Ministro Ciano in rappresentanza del Duce. I postelegrafonici milanesi preparano accoglienze cordiali ai colleghi di tutta Italia e solenni onoranze a S. E. Ciano. Un vibrante manifesto di saluto e di omaggio al Ministro è stato pubblicato dal Sindacato fascista postelegrafonici.

Lettere palermitane

Gli "uomini-raduno„ - Divagazioni mondelliane - L'elegante giuoco dei masticatori di gomma

PALERMO, agosto.

Senza voler in nulla diminuire l'originalità dell'iniziativa di Antonio Beltramelli a proposito dei raduni artistici, si può dire che anche prima della grande adunata di Ravenna c'erano degli uomini che da soli rappresentavano per loro conto altrettanti raduni. Il più completo, forse, tra costoro ce l'ha illustrato recentemente Orio Vergani ed è Alberto Savinio nella sua multiforme attività di scrittore, di poeta, di musicista e di pittore. Ma ce n'è degli altri: Soffici autore di rime, di prose e di tele, Barilli critico e musico, Maccari xilografo arrabbiato e polemista selvaggio, e via dicendo, senza contare quelli che associano alla professione d'un'arte nobile l'esercizio di insospettate attività non del tutto spirituali come si direbbe di Rousseau, il doganiere pittore e dei nostri Enrico Pea marinaio, meccanico, romanziere e Lorenzo Viani che oggi fa il contropelo al classicismo cruscante dopo essersi esercitato da autentico barbiere sulle barbe dei villici della lucchesia.

Or anche qui, a Palermo, è dato di imbattersi in qualche esemplare di codesti uomini-raduno. C'è, per far dei nomi, Giuseppe Ernesto Nuccio, il delicato ed incorreggibilmente biondo autore di tanti bei libri per la giovinezza, che a quest'ora, nella pace del colle di Monreale, nell'alone dorato dei mosaici del tempio insigne o tra il miracolo delle colonnine istoriate del chiostro normanno, continua a dipingere le sue tele di paesaggio in cui la fresca vena e la dolce ispirazione dell'artista trovano nuove espressioni pur nella ingenua semplicità della forma e del colore.

Prima di G. E. Nuccio conveniva forse citare Michele Diamante, professore di oboe nel nostro Conservatorio di Musica, che incurante del furore della canicola, ha voluto addirittura presentarsi al pubblico sotto nuove insospettate spoglie, in una mostra personale di pittura che ha avuto luogo al «Convegno» in un'atmosfera di intensa curiosità ed, infine, di soddisfatto compiacimento.

Certo non si può dire che in tutta l'opera del Diamante sia da riscontrare la salute della perfezione ma insomma, dal meglio al peggio, si può giurare che il bilancio chiuda in attivo. Ciò non toglie — è naturale — che l'avvenimento non sia passato senza grande scandalo e rumore negli ambienti artistici palermitani. Ben giustificato allarme chè Michele Diamante ottimo suonatore d'oboe ha potuto disinvoltamente preparare i suoi quadri mentre è assai probabile che nè l'autorevole Francesco Camarda, nè lo scapigliato Pippo Rizzo alle prese con un oboe riuscirebbero a cavarsela con un minimo di onore.

Ed ecco a che si riduce il «caso» Diamante!

* * *

Infine c'è la Mostra del Costume: del costume da bagno. Se non fosse un argomento di interesse universale, piuttosto che strettamente palermitano, vorremmo provarci ad imbastire sul costume da bagno alcune decine di *greguerias* come s'usa.

Forse sarebbe meglio occuparci addirittura del «viver sulla spiaggia» ch'è una cosa del tutto differente dal viver comune che si fa in campagna, in collina, in città, ecc.

Se ne può fare esperienza anche a Mondello, l'elegante spiaggia nostra, che è, per l'isola, come il punto franco del nudo maschile e femminile, nuovo ed antico, qui accorso a reclamare diritto di asilo dopo esser stato cacciato perfino dalle tavole dei palcoscenici cittadini.

Ma esaurito l'argomento in fretta e furia, continueremo i nostri discorsi sulla grande novità esotica balneare di quest'anno. E' noto che ogni buon soggiorno di spiaggia che possa dirsi veramente goduto deve includere un «numero» nuovo e sensazionale, possibilmente di origine straniera. Così per qualche anno si è visto il *mahjong* far le spese degli ozi di capanna ad accorciarne il tedio e la malinconia. Oggi la gente s'è rivolta all'America e ne ha ripreso quell'allegrissimo vezzo che consiste nella masticazione coscienziosa e razionale di una pallottolina di gomma plastica, giuoco che offre il vantaggio di una variante suggerita dal Film della «Grande Parata»: l'afferrare per un capo il bolo di gomma e il tirarlo fuori di bocca costringendolo a filare tra le dita fin che l'esile stelo elastico non si spezzi andando ad appiccicarsi sul naso del virtuoso masticatore di *chewing-gum*. Una cosa addirittura deliziosa!

C'è perfino chi giura che il giuoco così come abbiamo cercato di descriverlo, non sia privo di eleganza. Verrebbe infatti voglia di dubitarne dato che l'America ci è stata sempre maestra di opulenza ma non davvero di raffinatezza e di grazia.

Finchè, comunque, i pareri restino a controvertere ci asterremo da un giudizio categorico per trattare l'argomento sotto specie economica. Ed osserveremo subito che non val la pena, per così poco, di regalare ancora quattrini all'America di Mellon e di Fuller. Non potrebbe, per caso, il nostro grande Pirelli apprestare piccole porzioni dei suoi celebri superflex per le mandibole delle nostre viziate damine?

E' una proposta. Chissà che il grande industriale milanese non debba restarci debitori del suggerimento.

* * *

Abbiamo divagato. Così, tanto per dar tempo alle centinaia di operai che adesso lavorano a rinnovar Palermo, di completar la loro opera.

La città è, infatti, pel momento come un grande palcoscenico su cui s'affannano i servi di scena a montar quinte e fondali. E noi amiamo restarcene in poltrona in attesa dell'autunno che tiri su il sipario su una città più bella, più comoda e più nuova.

MATA

La chiusura a Macerata

del Congresso della Società del Risorgimento

MACERATA, 5 — Dopo una visita al Castello della Grancia e al Palazzo Bezzi di Tolentino, alle alture di Cantagallo, ove avvenne la battaglia muratiana e alla casa di Leopardi a Recanati è stato chiuso il XV Congresso della Società del Risorgimento Italiano.

A sede del futuro Congresso è stata scelta Bologna.

Dopo la chiusura del Congresso i congressisti hanno visitato la mostra dei cimeli del Risorgimento.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA.

E' uscito, sabato 3 settembre, il n. 36 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali:

Il centenario di Foscolo, di Domenico Bulferetti; *Poesia romanesca*, di Silvio d'Amico; *L'abito nuovo*, racconto di I. Mario Carrera; *Pesca grossa*, di Giuseppe Mormino; *Terza lettera* di Vincenzo Cardarelli; *Le Mostre d'arte di Fiume e di Pesaro; Orio, il teatro ed il cuore*, di Eligio Possenti; *Maria Malato e la recita al Vittoriale*, di C. A. Felice. Seguono le varie rubriche: (*Otto volante, Sport, I libri della settimana; Specola delle scienze*, ecc.) e un ricco notiziario.

Visioni d'Oriente sui colli bolognesi

RIOLA DI VERGATO, settembre.

Che cosa sia successo nel tempo dei tempi alla Rocchetta di Riola di Vergato, io non saprei dirvelo di preciso. Per quali ragioni mai, castellani antichi e architetti moderni abbiano pensato di costruire sulla cima del monte che guarda il Reno fra i lieti colli bolognesi, un paradiso di cose morte e di bazar di paesi lontani che ora vanno a visitare illustri e sconosciuti turisti, son cose che sveleranno ai curiosi soltanto le dotte, come si suol dire, monografie locali. Io non so altro che Riola è un paesino allegro e pieno di sole con tutte le sue casette bianche in fila dietro la stazioncina rossa, piccola come la capanna di un presepio, che scappa via con fragore davanti ai direttissimi che da Bologna vanno a Roma attraverso la Porretta. Io c'ero sempre passato a velocità fantastiche «Che stazione è?» chiedeva il solito compagno di viaggio curioso. «Ma! Guardi fuori». Non si arrivava mai in tempo a leggere il nome; un gran cartello «Pericolo di morte» rimandava a sedere delusi. (Pericolo di morte, naturalmente, non a stare a Riola, ma a toccare i fili della trazione elettrica). Studiando l'orario poi e facendo qualche calcolo con l'orologio alla mano, si riusciva a indovinare: Riola, che non ha niente a che vedere con Riolo, dove ci sono i bagni, come Arquà Petrarca non ha niente a che vedere con Arquà Polesine.

Capitato finalmente, per caso, su un treno accelerato (non so poi perchè chiamino così un treno che non fa altro che rallentare e fermarsi ad ogni stazione) sono sceso anch'io a Riola, insieme coi villeggianti bolognesi che dopo il mare e l'alta montagna, vanno a cominciar l'autunno in collina, giusta le savie prescrizioni mediche. Un amico mi aveva parlato della Rocchetta e delle meraviglie che si vedono lassù in un castello quasi incantato, e per viepiù invogliarmi e convincermi, aveva concluso: «Tu che sei fresco di viaggi iberici, vedrai persino l'Alhambra di Granada e la Meschita di Cordova e quaranta chilometri dalla grassa Bologna».

Eccomi qua, infatti. Ma intanto si dimenticano anche i palazzi dei misteri e i patios degli amori in questo paesino tutto sole e tranquillità; si va in giro passo passo, mani in tasca, e si pensa a cose che da tempi immemorabili non venivano più in mente; che si vorrebbe possedere, per esempio, una bicicletta e andar pedalando mattina e sera sulle bianche strade luminose; che sarebbe bene magari fidanzarsi con la figlia di un ricco possidente del luogo e andare a far l'amore oltre il ponte sul Reno, lungo il viale che porta nel bosco; che si potrebbe anche desiderare d'esser capo stazione per andare ad abitare in quella casettina rossa che suona la campana ogni volta che passa un treno; che si vorrebbe avere nonni, zie, cugine nella casa più bella del paese per andare ogni tanto a far banchetti di famiglia, cordiali e festosi... tante cose impossibili, insomma, vengono in mente; e al ristorante «delle tre rose» dove si beve un pessimo caffè bollito e ribollito, si domanda da scrivere per mandare qualche cartolina agli amici che vi credono perduti per il mondo: «Saluti da Riola di Vergato; saluti cordiali a tutti di casa». Si va ad impostare all'ufficio postale che si fa ombra sulla porta con una bella pergola d'uva matura e poi su alla Rocchetta a veder le meraviglie.

* * *

Le tre del pomeriggio. Montando su per la stradetta sassosa, chiusa all'ingresso da una croce di legno girevole perchè non vi entrino i carretti e i muli, ci si distrae ogni momento per guardare intorno il panorama e per cogliere dalle siepi di rovo le dolci more sugose. A Granada, era un'altra cosa; si andava all'Alhambra di corsa, col cuore che batteva forte, perchè là tutto invitava al mistero; qui invece, con questo bel verde e con questo apertissimo cielo emiliano, vien voglia ogni tanto di entrar nei prati, di mettersi a sedere sull'erba e di far merenda. Ecco: c'è qui una viottola che porta al «Villino Amor»; ci si potrebbe andare...; ma lasciamo stare l'amore, se no son guai.

Fermiamoci piuttosto al «Villino Rifugio» ch'è proprio sotto la Rocchetta; lì dànno le chiavi, di lì esce la buona donna che accompagna i visitatori. Ci vorrebbe ora qualche notizia storica e magari quella dotta monografia cui accennavo in principio, ma si perderebbe troppo tempo. Dirò soltanto che ci sono stati dei nobili milionari, i conti Mattei, liberalissima gente del paese, che hanno impiegato tutto il loro avere ad abbellire il castello avito e a riempirlo d'ogni ben di Dio. Da Bologna, da Roma, dalla Spagna, d'in capo al mondo hanno portato fin quassù meraviglie e tesori d'arte rari e preziosi e li han disposti con intelligente cura nelle cento e più sale e salette che formano il labirinto dell'antica maniera. «Qui vivremo da re!» pensavano i conti nonni costruendo; perchè i conti nonni, vegeti e sanissimi, s'immaginavano di stare al mondo fino ai cent'anni; e, naturalmente, volevano starci bene. Viaggiare è inutile, dicevano; o forse allora era difficile e faticoso; qui, con l'aiuto di Dio che ci ha dato i milioni, possiamo farci a nostro comodo e gusto tutte le bellezze che sono sparse per il mondo e per le quali altri affrontano pericolose e strane avventure.

Il Patio de los Leones *della Rocchetta di Riola, infatti è uguale a quello vero che ho visto tempo fa nell'Alhambra di Granada; aveva ragione il mio amico; è perfetta anche la riproduzione della Meschita di Cordova, con tutte le sue colonne e le sue pietre bianche e nere; poi fontane, corridoi, cortili, camere turche e moresche, finestre alte e strette a vetrini tondi, da cui entra poca luce come vuol l'uso d'oriente; gracili colonne intarsiate, mobili, tappeti, cuscini, quadri, pipe, narghilè, armi... c'è tutto tutto quel che può piacere agli occhi voluttuosi e ai sensi viziati; non si respira, magari, e si cammina curvi sotto i soffitti bassi, e si precipita per scalette tortuose e si procede a passi malsicuri su cigolanti ponticelli levatoi, ma le meraviglie fa-tanto ci sono, e dopo mezz'ora di andirivieni per passaggi scuri e misteriose stanze, uno si dimentica di essere a Riola di Vergato, di aver desiderato la fidanzata borghese, la bicicletta, la stazioncina rossa e di aver mangiato le dolci more di rovo. Gli par d'essere nei regni della moreria o giù di lì; e se si affaccia a qualche finestra o mette piede sul terrazzino che gira attorno alla torre più alta, quella che accoglieva ai sonni e ai sogni solitari il conte nonno che fu il più ardito architetto del fantastico palagio, ha l'impressione di non veder più nè il Reno bianco e tortuoso nè i placidi colli bolognesi, ma l'aspra Sierra di Granada, le cime candide della Sierra Nevada e il selvaggio Albaicin degli ultimi gitani andalusi.*

* * *

Bisogna uscir presto, tutto splendido, tutto magnifico, ma bisogna uscire; non dare ascolto alla falsa musica delle fontane che spandono attorno zampilli iridescenti nei patios moreschi, e affrettarsi a ridiscendere nell'ampio cortile d'ingresso, dove finalmente si ritrova il bel verde delle viti nostrane e l'occhio non ha più davanti nè le incrostazioni di madreperla dei corridoi tenebrosi, nè il triste luccicore degli ebani neri e dei vetri appannati, nè i labirinti dorati degl'intarsi murali. Si respira con sollievo l'aria fresca che vien su dal fiume, si toccano con gioia le foglie verdi delle siepi, lì dove tutto è finito, dove anche certi grossi tronchi d'albero, perfettamente imitati, son di morto cemento; si guarda indietro, si guarda in su, e ci si meraviglia di aver fatto tanto presto ad arrivare dall'Oriente: vero Oriente delle favole, portato fin quassù da chissà quali lontane città di mare, con cassette di droghe, vasi di essenze, vesti di seta di belle donne rapite, profumi forti che hanno ancora un acuto sentore piratesco. E siamo a Riola di Vergato, a quaranta chilometri da Bologna, in un bel paesino allegro dove le famiglie benestanti vengono a passare in dolci ozi e piacevoli svaghi il mite settembre vendemmiale.

Si ridiscende a cuor leggero per la stradetta sassosa dove non possono passare nè i carri nè i muli; si ha l'impressione che anche il paesaggio abbia dormito mentre noi contemplavamo il castello delle tristi fiabe d'Oriente; sono maturate altre more nelle siepi di rovo, sono accorse le farfalle colorate e le cavallette verdi dai prati vicini e son venuti su dalla terra i primi grilli che presentono la sera.

Il cielo azzurro ha ora dei riflessi di madreperla; quella madreperla minuta e cangiante che incrostava i pavimenti e sulla quale noi abbiamo camminato per un'ora con le nostre scarpe polverose. Le fanciulle avrebbero voluto chinarsi e raccogliere ad una ad una quelle innumerevoli pietrine luccicanti per farsene lunghe collane; perchè le donne sono sempre più orientali di noi uomini e forse qualcuna di quelle che ci accompagnavano avrà sognato di starsene così adorna al balcone ad ascoltare dolci canzoni d'amore.

ETTORE DE ZUANI

Giuseppe Kaschmann

commemorato a Lussinpiccolo

LUSSINPICCOLO, 4.

Solenne e commovente è riuscita la commemorazione che Lussinpiccolo ha voluto fare in varia ma sempre nobilissima forma, del suo grande concittadino Giuseppe Kaschmann, e ad essa ha partecipato tutto il popolo che lo amava e lo ammirava, dal podestà signor Tarabocchia al più umile dei pescatori di qui.

Ieri nel teatro Bonetti — affollato oltre ogni credere — si è svolto un bel concerto di canto e di musica strumentale, al quale hanno partecipato la signora Bianca, figliuola dell'illustre artista scomparso ed eletta cantatrice ella stessa, la signora Martinovich Falconi, soprano, la signora Derunga, mezzo soprano, ed il violoncellista Guido Smareglia.

Questa mattina, nel Duomo, è stata celebrata una messa di *requiem*, con la *Schola Cantorum* locale diretta dal bravo maestro Cralietto, che ha eseguito musica di Clemente, Zandonai, Schubert Battaglia, ed una «Salve Regina» ed un «Benedictus» composto dal medesimo Kaschmann. Terminata la sua cerimonia è stato inaugurato un somigliantissimo busto dell'illustre artista, opera insigne dello scultore bulgaro Andrea Nicoloff. Il busto è stato eretto sulla riva Vittorio Emanuele III, in vista del molo, nel luogo appunto ove il grandissimo cantante soleva trattenersi sempre cordiale, sereno ed argutamente faceto, circondato dalla bella e forte gioventù di Lussinpiccolo.

Napoli per onorare la memoria

di Matilde Serao

NAPOLI, 5. — L'on. Sansanelli, presidente del Comitato costituitosi per le onoranze a Matilde Serao, ha stabilito di tributare solenni onoranze alla memoria dell'insigne scrittrice nel 68. giorno dalla sua morte. Le onoranze sono state concretate in una solenne commemorazione in un teatro cittadino, nell'erezione di un busto marmoreo e nell'apposizione di una lapide sulla facciata della casa della Serao abitata in via Riviera.

Goffredo Mameli commemorato

da Giovanni Gentile a Genova

GENOVA, 3. — Questa mattina, alle 6 è giunto da Roma l'on. Giovanni Gentile, che è venuto nella nostra città per commemorare al *Carlo Felice*, Goffredo Mameli. Dopo la solenne commemorazione l'on. Gentile è andato a palazzo Rosi dove sarà inaugurata la Mostra che raccoglie tutti i documenti e i cimeli di Goffredo Mameli. A mezzogiorno all'Hôtel Bristol avrà luogo una colazione intima. Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati e stasera saranno illuminati.

Una nuova composizione

di Franco Alfano

TORINO, 5. — Il maestro Franco Alfano ha or ora terminato un Trio per pianoforte, violino e violoncello. Detta composizione, per iniziativa dell'Ente italiano dei Concerti, sarà fatta conoscere durante la prossima stagione a mezzo di una *tournée*, che si sta organizzando in Italia ed all'estero ed alla quale prenderanno parte l'Autore, il violinista Curci e la violoncellista Semino.

CRONACA DI ROMA

Goffredo Mameli

(Genova 5 sett. 1827-Roma 6 luglio 1849)

Cade oggi il centenario della nascita di Goffredo Mameli.

Non sono necessarie molte parole per ricordare il bersagliere di Luciano Manara ferito il 3 di giugno del 1849 a Villa Pamphili morto il 6 di luglio alla Trinità dei Pellegrini quando già la breve gloria della Repubblica Romana era tramontata e Garibaldi una volta di più batteva la via dell'esilio.

Era genovese Mameli e figlio d'un ammiraglio dell'armata piemontese. Scorreva nelle sue vene schietto sangue italico e dalla sua anima di soldato sgorgò il canto che portò ancora settant'anni dopo i fanti ad assaltare il San Michele e le asperrime colline carsiche.

Sentiva forse Mameli che la più bella morte non poteva essere conquistata che a Roma e nella cinta dell'Urbe arrivò insieme ad un manipolo di audaci cui Manara aveva dato il piumetto dei bersaglieri come un simbolo.

Arrivò con Morosini, con Dandolo, con Varani, con Signoroni quando già i soldati di Oudinot stringevano d'assedio la città e quando sulle mura del Gianicolo, a San Pancrazio, la morte mieteva le più belle giovinezze.

Presto ebbe il battesimo del fuoco: quattro giorni dopo il suo ingresso a Roma il battaglione dei bersaglieri venne impegnato tra Villa Doria e Villa Corsini. Mameli cade con una gamba fracassata: all'ospedale sopporta senza un lamento la mutilazione e solo quando la sua carne cade sotto il coltello del chirurgo grida come se ancora fosse tra i suoi, assaltando alla baionetta, il grido della battaglia: Viva l'Italia!

Morì poi come era vissuto.

Oggi Mameli è con noi, come da ottant'anni.

Sul monumento a lui dedicato al cimitero non mancano mai i fiori: ogni giorno, d'estate e d'inverno coloro che passano non dimenticano Mameli.

Ed anche oggi quando il Governatorato ha fatto deporre sulla tomba due grandi corone per Roma e per Genova attorno a Mameli si è stretta una piccola folla che è rimasta a capo scoperto, sotto la pioggia che scrosciava a testimoniare un'amore che non tramonta od una fede che sempre più si rinsalda.

La fede che è risorta più impetuosa nei nostri spiriti e che vanamente dopo la sofferenza di guerra altri cercarono di soffocare.

Mameli è alla testa d'una grande legione: degli italiani.

Il Convegno dell'Associazione fascista del commercio enologico

Si è svolto l'annunciato convegno dell'Associazione Fascista del Commercio Enologico alla presenza dell'on. Marescalchi Presidente della Federazione Commercio Enologico, dell'on. Cartoni Vice Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, dell'on. Racheli Segretario Generale della stessa Confederazione, dell'on. Colucci e dei vari delegati e rappresentanti di tutte le sottosezioni d'Italia.

Dopo che l'on. Cartoni ha dichiarato aperto il Congresso, l'on. Racheli, a nome del Presidente della Confederazione on. Lantini trattenuto altrove per impegni di organizzazione, ha rivolto il saluto ai convenuti.

Ha preso quindi la parola l'on. Marescalchi il quale ha rilevato l'importanza della produzione del vino nell'economia nazionale e ha detto che un grave errore, in cui molti incorrono, è quello di ritenere che troppo terreno sia dedicato in Italia a coltura enologica e ha sostenuto che il miglior mezzo per frenare l'alcoolismo sia la diffusione del vino stesso.

L'on. Marescalchi ha concluso esortando tutti coloro che faranno parte dell'Associazione a deporre qualsiasi privato interesse per il trionfo dell'economia nazionale.

Sono stati quindi inviati telegrammi a S. E. il Capo del Governo, all'on. Lantini Presidente della Confederazione Nazionale Fascista commercianti e a S. E. Bottai Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni.

Procedutosi alla elezione delle cariche sono risultati: Presidente on. Arturo Marescalchi, Vice Presidente gr. uff. Del Rios, comm. Miranda. Quali Consiglieri sono risultati eletti: cav. Broccardo di Torino, cav. Denaro di Genova, sig. Kettmajer di Bolzano, signor Bombardieri di Brescia, comm. Pocher di Trieste, cav. Morelli di Bologna, avv. Fornaciari di Reggio Emilia, sig. Roddeucci Rinaldo di Lucca, Dal Canto di Pisa, cav. Savino di Bari, cav. Russo di Catania e sig. Paglinuca di Avellino.

L'on. Marescalchi ha letto quindi il programma della nuova Associazione che è stato approvato alla unanimità. In sede di discussione del programma della produzione sono stati formulati alcuni voti per quel che riguarda la legge sulle frodi del vino, quella sui vini tipici e finalmente quella degli orari degli esercizi pubblici destinati a vendita di bevande alcooliche.

Da ultimo il Convegno ha inviato un'altro telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio nel quale si fanno voti perchè nel nuovo codice l'ubbriachezza venga rubricata non come attenuante nei casi di delitti previsti dal codice stesso ma bensì come aggravante.

Il Convegno si è chiuso con evviva al Fascismo e al suo Duce.

IL PIANO E REGOLAMENTO

della Grande Lotteria Italiana a beneficio dell'Istituto di Rigenerazione Fisica e Ospedaliera esterna dell'Opera Pia Purgatorio ad Arco di Napoli di **L. 500,000 (mezzo milione)** che verrà estratta in **Roma** il giorno **22 Settembre 1927, data assolutamente certa ed irrevocabile,** rileviamo che ha basi completamente serie e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500,000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L'importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincenti, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di **L. 200** ognuno, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi risultati vinti da biglietti non venduti.

Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata. I biglietti unitari costano ognuno Lire DUE; quelli con 3 numeri consecutivi **L. 5** e quelli con 10 numeri consecutivi **L. 15**. Sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita della predetta Lotteria Italiana e presso la **Commissione Esecutiva in Roma Piazza del Gesù N. 48.**

Al Conservatorio di Santa Cecilia

Sono aperte le iscrizioni per gli esami di Licenza normale e di ammissione nel R. Conservatorio di S. Cecilia per l'anno scolastico 1927-28.

Le domande dovranno pervenire alla Segreteria dell'Istituto non oltre il 10 corrente mese.

Gli esami avranno inizio nella seconda quindicina di Settembre.

Per maggiori schiarimenti gli uffici di Segreteria sono aperti al pubblico dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno, eccettuati i festivi.

La Cineteca Governatoriale

per la lotta antimalarica nell'Agro

Non sono lontani i tempi in cui la profilassi antimalarica nell'Agro si faceva da medici, o da infermieri che a cavallo o in carrozzino si spingevano fin nelle più desolate plaghe portando non soltanto il chinino ma tutta quell'assistenza sanitaria e spirituale necessaria per le popolazioni rurali maggiormente sottoposte all'epidemia.

V'erano allora dei nomi che facevano fremere: Conca, Pantano, Maccarese, Ninfa, Cisterna erano considerati come centri di tale infezione ch'era opera di missionari avventurarsi sino ad essi e vivervi sia pure per qualche ora.

Gente dismagrita dalla sofferenza e consunta dal lavoro della terra, disgraziati con gli occhi bruciati dalla febbre che vedevano con terrore calare il sole ed inoltrarsi la notte apportatrice quasi quotidiana di un nuovo attacco di terzana.

Si cercava di curarli e di combattere il morbo ma niente di più poteva fare il medico o l'infermiere. Egli doveva camminare, percorrere ogni giorno qualche diecina di chilometri e non poteva che soffermarsi pochi minuti dinnanzi ai casali, alle capanne.

Altri attendevano ed egli non poteva dimenticare nessuno.

I malarici rimanevano soli con la loro superstizione, il loro martirio logorandosi ogni giorno di più. Non avevano che uno *stramazzo* di foglia e una coperta rattoppata insufficiente a frenare il freddo che li assaliva al primo sintomo della febbre.

Non avevano nessuno che loro desse un po' di conforto: erano lontani dal mondo e dalla gente civile.

Le condizioni di questi uomini non sono rimaste ignorate al Governatorato nel cui territorio sono ancora parecchi centri malarici. Esiste ora una formidabile organizzazione che comprende cinquanta medici e venti signorine profilassatrici propagandisti che percorrono instancabilmente il territorio loro assegnato portando ovunque volgarizzata e comprensibile per ognuno la parola della scienza.

Le popolazioni sanno così di non esser più abbandonate ed attendono sempre come un buon amico ed un ottimo consigliere il medico che arriva a curare i suoi malati, la signorina che sa avere una parola buona per i piccini, che sa vincere tutte le riluttanze.

Contemporaneamente per sempre meglio curare l'assistenza morale dei centri malarici la Cineteca Governatoriale diretta dal comm. Ruffini ha organizzato interessanti rappresentazioni cinematografiche di cui la prima si è tenuta a Grottarossa.

Queste proiezioni hanno ottenuto tra i nostri campagnoli un successo e un risultato veramente straordinario.

Le proiezioni sulla lotta antimalarica sono illustrate da brevi parole dei medici locali.

Fulminato dalla corrente elettrica a Poggio Mirteto

Abbiamo da Poggio Mirteto 4: Questa mattina un grave fatto ha contristato questa cittadinanza. L'operaio Giuli Adriano addetto alla Società Esercizi Elettrici Lazio e Sabina, recatosi col capotecnico De Gasparis nelle vicinanze di Poggio Mirteto per fare delle riparazioni sulla linea elettrica, saliva su di uno dei pali di ferro che sostengono i fili della corrente ad alta tensione.

Sembra che, o per un malinteso tra il personale, o per una dimenticanza degli addetti alle cabine di Poggio Mirteto e Colonnetta, non si tolse in tempo la corrente, cosicchè l'operaio accostatosi ai fili restò immediatamente fulminato.

Alle grida di coloro che videro terrorizzati il tragico fatto accorsero subito, oltre che il podestà cavalier Fioretti, il personale della Società, il maresciallo dei carabinieri, il brigadiere Bernicchi, i quali però non poterono che costatare la morte dell'infelice operaio.

L'egregio vice-pretore avv. cavalier Antonelli Costaggini si recò immediatamente sopra luogo ed ordinò la rimozione del cadavere che era rimasto appeso nei tralicci del palo.

Mentre dalla Direzione della Società si sta compiendo un'inchiesta l'autorità giudiziaria ha aperto il processo contro i responsabili della grave sciagura.

La cittadinanza impressionatissima attende da queste inchieste che le responsabilità siano rigidamente accertate. Intanto prepara al povero Giuli funerali commoventi.

Egli lascia moglie e figli.

LE VITTORIE DI BARBANERA

Piove!

Anche noi abbiamo mormorato alle spalle di Barbanera. *Lo accusavamo di essere decrepito, di aver dei vecchi telescopi annebbiati dalla polvere dei secoli e di non veder più chiaro nel gran libro celeste.*

Oggi ci ricrediamo.

Nel suo libretto per quest'anno l'astronomo fulidnate annunziava. tra il 4 e l'11 di settembre la fase sarà temperata dalle prime pioggie autunnali.

Ieri infatti le nubi si sono accavallate nel cielo e stamane la pioggia ha scrosciato con una foga incredibile e con ricco accompagnamento di fulmini e di conseguenti tuoni.

E' il solito temporale che rompe la caldura estiva e che annunzia, sia pure con parecchio anticipo, il sopravvenire dell'inverno.

Ma non soltanto Barbanera *ha avuto ragione. Anche il vecchio detto che* sempre piove tra le due Madonne (15 *agosto—8 settembre*) *è stato confermato.*

Piove e le villeggiature stanno per finire: del mare non se ne parlerà più da domani e della campagna non resteranno che poche, assai poche, settimane.

Meglio ritornare in città dove la vita riprende il suo ritmo e dove anche quando piove c'è modo di non annoiarsi.

Per i sentimentali si preparano i caminetti ed i sogni, per gli altri i dancings, i concerti, le riunioni mondane che unite alle ore di lavoro fecondo fanno lietamente trascorrere le giornate.

Ma per l'inverno, voi dite c'è tempo.

Avete ragione. Ma se agosto è capo d'inverno figuratevi che cosa è settembre.

* * *

Il temporale, scatenatosi verso mezzogiorno, non ha mancato di dar fastidio un po' a tutti, ma specialmente ai nostri bravi Vigili del Fuoco.

Basti dire che, dalle 12 alle 13,30, hanno ricevute ben 38 chiamate.

Cantine, terrazze, cortili allagati in ogni parte della città; pioggie di calcinacci, intrisi d'acqua, in via Goffredo Mameli ed in via Ostilia; un fulmine che si è sbizzarrito sui fili elettrici in Via Antonio Fiorari (Monteverde).

In complesso, come si vede, il temporale odierno si è mostrato se non burbero benefico, almeno un burbero quasi innocuo.

Danni non molto rilevanti, nessuna vittima.

Ali alla Patria

La gara per offrire ali alla Patria continua fervidissima.

Ma alle ali d'Italia, use a sorvolare meravigliosamente mari e continenti, capaci di ogni sacrificio e di ogni eroismo, la Provincia di Roma deve aggiungere con spontanea offerta l'ala che sia simbolo delle tradizioni e del nome di Roma.

La Milizia forestale

Il Comando Generale della Milizia Forestale Fascista ha dato disposizioni ai Consoli Comandanti di legione per la raccolta delle offerte spontanee fatte dai Componenti la Milizia allo scopo di offrire un aereoplano alla R. Aeronautica.

Il Sindacato dei Medici

Presso il Sindacato Medico Fascista in Via dei Lucchesi 31 è aperta la sottoscrizione per dare ali alla Patria.

Se per espressa volontà del Capo del Governo le quote d'iscrizione debbono essere minime, il Sindacato è d'altra parte certo che tutti i medici esercenti in Roma e Provincia risponderanno all'appello e verseranno la loro quota, dimostrando in tal modo i loro sentimenti di italianità e di attaccamento al Regime.

Gli oblatori apporranno la loro firma su apposite schede esistenti negli uffici del Sindacato.

La Società del petrolio offre un aeroplano alla Patria

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «La Società italo-americana pel petrolio, Sede in Genova, stamane a mezzo del suo vice presidente comm. Dino Concina, in omaggio al desiderio espresso dal Duce, ha offerto direttamente a S. E. Turati un aeroplano».

Segnaliamo l'atto altamente patriottico.

Nozze Celli-Palombi

Ieri, nella cappella dei Nobili della Chiesa del Gesù, furono celebrate le nozze del signor Fernando Palombi con la signorina prof. Evelina Celli.

Testimoni, per lo sposo: lo zio comm. Giovanni Travostini ed il sig. Renato Bortolotti; per la sposa il fratello Enrico e lo zio cav. uff. Mariano Neri.

Dopo un lunch da Rosati a via Vittorio Veneto gli sposi lasciarono la Capitale per un lungo viaggio. Auguri vivissimi.

Una culla

La signora Eleonora Carneckis moglie del Ministro di Lituania presso il Quirinale ha dato alla luce una graziosa bambina alla quale sono stati posti i nomi di Maria, Eleonora, Lucia.

L'epilogo di un'avventura dongiovannesca

Per la pessima abitudine invalsa oggi fra il ceto popolare specialmente di lasciare che ragazze minorenni senza esperienza e senza difesa girino di sera in luoghi appartati o comunque poco frequentati epperciò facili all'agguato e al tradimento, iersera, la diciassettenne Luigina Bellucci di Salvatore, nata ad Acuto e dimorante in via Cianvalconi, ha corso il rischio di rimanere vittima delle brutali voglie del pregiudicato Terzigni Giuseppe, di anni 25, abitante in via dei Pozzi, 17.

Questi aveva indotto la inesperta Luigina a seguirlo nel vicino sterrato del Colosseo, ove giunti approfittando della solitudine che li circondava, cercò con violenze o minacce di far sua la malcapitata ragazza. La quale però raccolta tutta la sua energia e divincolatasi dalla stretta del tristo don Giovanni invocò aiuto facendo accorrere in sua difesa alcuni agenti del vicino Commissariato, che accalappiarono il Terzigni e lo tradussero in guardina malgrado la sua resistenza e un suo tentativo di fuga, durante il quale cadde ferendosi alla regione frontale.

E così l'avventura sentimentale che lo aveva lusingato si è conclusa come ha ben meritato per la sua malvagità: con una buona lezione inferta dalla mano del destino e con l'arresto impreveduto.

L'arresto di un birraio truffatore

Da qualche tempo l'esercente Armando Lotti con negozio di latteria e caffè in Via Sardegna 19, si era accorto che il fornitore della Ditta Peroni, Pietro Raffi di 33 anni da Subiaco, alterava i buoni di fornitura causandogli un danno rilevante perchè continuato.

Denunziata la truffa al Commissariato di Castro Pretorio, questo affidava le indagini al dott. Gatti, al bravo brigadiere Carmelo Migliorini e al vice-brigadiere Figurilli, i quali potevano accertare dopo pazienti ricerche come il Raffi abusasse della fiducia in lui riposta e dal proprietario della Ditta romana e dall'esercente, raddoppiando addirittura il numero indicato sullo scontrino di consegna corrispondente alla coppia di bottiglie consegnate al Lotti, e rivendendole poscia per conto proprio. Resto questo che, come abbiamo detto si verificava da alcuni mesi e ha provocato il suo arresto e la denuncia per truffa al Procuratore del Re.

Congresso Internazionale dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro

Al Congresso Internazionale dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro che si tiene in Roma e di cui è stata messa dalla stampa italiana nel dovuto rilievo la grande importanza, il fascicolo testè uscito di *Echi e Commenti* rivolge una speciale attenzione.

Scrive infatti dell'interessante argomento, per vasta competenza il Sen. Luigi Luiggi, mentre della stessa Organizzazione Scientifica del Lavoro si occupa, in un acuto articolo l'on. Fontana.

Degni di particolare menzione appaiono inoltre nello stesso numero della bella Rassegna uno scritto del Gen. Sailer sul «Senso militare degli antichi Romani» ed uno del Col Zugaro «I morti Italiani nella grande guerra».

Collaborarono inoltre con articoli di politica, finanza, economia, suolo e sottosuolo e turismo il Sen. Loria, gli on. Martire, Insabato, Fontana, Gabbi; i proff. Fantini, Graziani, Salvioli, Virgilii, Suster, Lauro, Gozzi, Minunni, Ceresole, Darioski, Yakir Behar, maggiore Del Duca, Eredia, Marongiu, Mombelli, Possenti, Zileri, Montemurri, Sacchetti, Nino D'Aroma, Francesco Paoloni, Roberto Sapelli, Rizzutti, ecc. ecc.

Piene di interesse le note finanziarie di Arturo di Castelnuovo.

NOTE VATICANE

Il Card. Fruhwirth malato

Il Cardinale Fruhwirth, Cancelliere di S. Romana Chiesa, transitando per la Svizzera, a causa del repentino abbassamento di temperatura, è stato colpito da forti disturbi intestinali, che lo hanno costretto a ricoverarsi in una clinica di Zurigo.

Stante la grave età del porporato, il suo stato desta apprensione.

Il Cardinale Fruhwirth conta 82 anni; fu creato Cardinale da Benedetto XV nel 1915; in seguito fu nominato Penitenziere maggiore, e testè, dopo la morte del Cardinale Cagiano de Azevedo, dimesso l'ufficio di Penitenziere, fu destinato Cancelliere di S. Romana Chiesa.

Il delegato al congresso di Bologna

Questa sera, con il treno di Firenze delle 23,40, parte da Roma il Cardinale Boggiani, Legato Pontificio al Congresso Nazionale Eucaristico di Bologna.

Con lui partono i prelati designati a far parte della Missione, quali Mons. Guerri Reggente la Dateria Apostolica, Mons. Cicognani sostituto della Concistoriale, mons. Capotosti Maestro delle cerimonie pontificie, nonchè il segretario ed il gentiluomo del Cardinale.

I nuovi assegni di "postagiro,,

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

CONTI CORRENTI POSTALI

MILANO

L'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, per assecondare l'opera del Ministro delle Finanze, tendente a mantenere costante la Lira rivalutata, provvide ad un miglioramento del Postagiro, con la valida cooperazione del Direttore generale delle PP. TT. Comandante Pession. I risultati altamente confortanti ottenuti nel primo semestre del corrente anno furono già messi in rilievo dai giornali all'inaugurazione dell'Ufficio Postagiro di Milano; aggiungeremo solo che entro il mese di ottobre saranno aperti gli Uffici Postagiro a Palermo, Bari e Cagliari ed entro il corrente anno quelli di Genova e Torino.

L'apertura di questi ultimi due alleggerirà l'Ufficio Postagiro di Roma, che da 3500 operazioni giornaliere nel 1926 è passato ad oltre 17.000 in seguito alla bene organizzata propaganda di quest'ultimo tempo.

Ma non basta: è già in corso di stampa il nuovo assegno che semplificherà di molto il servizio sia per gli utenti sia per gli uffici stessi. Mentre finora si aveva la complicazione di moduli differenti per la girata da correntista a correntista, per il pagamento a contanti e per l'assegno circolare, entro ottobre si avrà l'assegno unico di cui abbiamo il piacere di presentare schematicamente la disposizione ai nostri lettori.

Ed ora vediamo il funzionamento:

Il correntista riempie l'assegno per esempio come è indicato in corsivo nella figura; trattiene la matrice M che gli resta come promemoria e manda tutto l'assegno composto dei tagliandi A, B, C, D e E (senza scinderli) in franchigia postale al proprio Ufficio Conti. Questo trattiene il tagliando A, come prova dell'addebito, rimanda al traente il tagliando B, come prova della eseguita operazione, attergando il credito residuo dopo di essa, e spedisce i tagliandi C, D e E al beneficiario, il quale stacca la cedola E con le comunicazioni del traente.

Per quanto riguarda i tagliandi C e D si presentano quattro casi, e cioè:

a) se il traente ha emesso l'assegno per pagamento in contanti presso un determinato ufficio postale (come nell'esempio della figura) il beneficiario ottiene il pagamento a vista da quell'ufficio quietanzando a tergo i tagliandi C e D;

b) se il traente ha ordinato la girata sul conto del beneficiario, questo riceve i tagliandi C e D annullati con attergato il suo credito risultante;

c) se il traente ha emesso l'assegno «all'ordine» allora il beneficiario lo riceve dall'Ufficio Postagiro come assegno circolare pagabile in qualsiasi ufficio postale del Regno, entro i limiti di disponibilità prescritta per i vari uffici;

d) se il beneficiario è un ufficio statale (per iniziativa dell'on. Conte Volpi il Governo Nazionale ha disposto acchè con il 1. gennaio 1928 anno VI tutte le Casse dello Stato sieno correntiste) allora il tagliando C va all'Ufficio Cassa (p. e. Ricevitore del Registro) ed i tagliandi D e E vanno all'Ufficio da accreditare (p. e. l'Ufficio della Proprietà Intellettuale) il quale può quindi conservare nella relativa pratica la prova dell'effettuato versamento, il che in alcuni casi è imprescindibilmente necessario, come ad esempio nelle annualità dei brevetti.

Il traente può anche staccare l'assegno senza indicare se per postagiro o per contanti ed invece di spedirlo all'Ufficio Conti consegnarlo direttamente a mani del beneficiario, come un assegno fiduciario tratto su una banca qualsiasi. Il beneficiario potrà girarlo (a tergo, numero di girate non limitato); l'ultimo giratario avrà facoltà o di farselo accreditare in postagiro o di farselo pagare in contanti dall'ufficio trattario od infine di mandarlo a quest'ultimo con l'ordine che il pagamento sia fatto da un determinato ufficio postale.

Questa notevole semplificazione del servizio e la conseguente semplificazione dei moduli (già pronti) per la domanda di apertura di conto contribuiranno largamente alla diffusione del postagiro fra le masse. Con il primo gennaio poi tutti indistintamente i pagamenti allo Stato, agli Enti parastatali, alle Provincie ed ai Comuni capoluogo di provincia potranno esser fatti a mezzo Postagiro, con grande lucro di tempo per i privati e forte economia per gli Enti pubblici.

GINO DOMPIERI.

Un ragazzo ucciso dal tram

Alle 10,30 di ieri mattina è avvenuto un grave fatto in via Nazionale, davanti alla Banca d'Italia; un ragazzo di circa 12 anni è caduto sotto le ruote di un tram e vi ha trovato un'orribile fine.

Le numerose persone che hanno assistito alla scena raccapricciante non se la dimenticheranno facilmente.

Un tram della linea 17 (motrice e rimorchio), condotto da Fiata Carlo, di Vincenzo, abitante in via Raffaele Cadorna n. 22, proveniente da piazza Venezia, stava per giungere alla fermata, posta all'angolo del grande edificio della Banca d'Italia, quando un ragazzo, senza attendere che il tram si arrestasse, si mise a correre, spiccò un salto sul predellino della piattaforma posteriore della motrice, aggrappandosi nello stesso tempo alla maniglia.

Questa manovra (lo si è detto e ripetuto) è sempre pericolosa e perciò imprudente.

Il povero ragazzo scivolò, fu costretto a rimettere i piedi a terra, fu sbatacchiato con violenza contro il salvagente. Per l'urto ricevuto cadde e ruzzolò sotto le ruote anteriori del rimorchio: fu stritolato.

Un urlo terribile si levò: il conducente strinse i freni e fermò immediatamente il tram, i passeggeri più forti di animo discesero in fretta dalle vetture, mentre gli altri non osavano muoversi, pallidi ed esterrefatti; una grande folla si strinse, in breve, attorno al tram, gremì la via, impedì il transito.

Purtroppo nulla più c'era da tentare in favore del misero ragazzo, il quale era morto sul colpo.

Non si poteva che provvedere, al più presto, a rimuovere i miseri resti ed a ristabilire la circolazione: in questo senso si adoperarono il solerte commissario di Magnanapoli e l'avv. Ricci, procuratore del Re, il quale, per caso, passava per via Nazionale, aiutati da agenti e da pietosi cittadini.

La salma straziata del ragazzo veniva trasportata nella sala mortuaria del Policlinico, ove rimane a disposizione della R. Procura.

Il conducente del tram, che si era dato alla fuga, fu raggiunto ed accompagnato al suddetto ufficio di P. S. per gli accertamenti di rito.

Non si è ancora riusciti ad identificare la vittima.

Una busta smarrita

Il collega Nilo Urbini ha dimenticato in un «taxis» noleggiato sabato notte per il tragitto Piazza del Popolo-Via Piave una busta gialla contenente numerose fotografie e negative.

Se lo «chauffeur» della macchina vorrà essere così cortese da portare la busta al proprietario in Via Piave, riceverà congrua mancia.

Un feritore di 10 anni!

Da quale istinto sia animato il decenne Pinoli Carlo di Vittorio abitante in Via S. Giovanni in Laterano N. 87 lo dimostra il triste fatto di cui si è reso protagonista ieri nello stabile stesso ove egli dimora coi suoi genitori, brava gente tutta dedita al lavoro.

Mentre si trastullava sul ballatoio di casa col suo coetaneo Virginio Biscossi, senza alcun motivo e improvvisamente inferiva a quest'ultimo un colpo di forbici all'anca destra e poi, come i più... gagliardi tipi della malavita gettata l'arma si dava alla fuga.

Il povero Amedeo, per la malvagità del suo compagno di gioco, riportava così due ferite di punta e taglio giudicate all'ospedale di S. Giovanni guaribili in 4 giorni salvo complicazioni.

Tragica avventura di caccia

Ieri mattina l'auto-ambulanza di servizio alla Stazione di Termini trasportava al Policlinico un giovanetto in fine di vita per un largo squarcio al petto provocato da una fucilata — certo Luigi Giovannetti sedicenne da Colle di Fuori, ed ivi dimorante.

Lo accompagnava il maestro comunale Pietro Pericoli, da Rocca Priora, abitante in località Colle di Fuori — il quale all'agente di servizio al nosocomio faceva sul tragico incidente la seguente narrazione.

— Mentre in compagnia dell'esercente Giovanni Scanno percorreva la strada provinciale che da Colle di Fuori conduce a Monte Compatri ci venne incontro trafelato e stravolto certo Orlando Scacco giovane di diciotto anni, che noi ben conosciamo per essere domiciliato nella stessa frazione di Colle di Fuori. Aveva un fucile fra le mani; era pallido e piangente. Quando ci fu vicino ci disse con voce rotta dai singhiozzi: — Accorrete nel bosco di Rocca Priora: c'è un ferito grave. Lo conosco, ma per l'emozione provata ne ho dimenticato il nome.

Senza por tempo in mezzo, mentre il giovanotto si allontanava dileguandosi nel folto della boscaglia noi affrettammo i passi verso il luogo indicataci dall'Orlando Scacco e in breve raggiungemmo il posto della sciagura — un piccolo spiazzo circondato da cespugli e tronchi d'alberi. Quasi nel mezzo di esso giaceva supino un giovane contadino che semisvenuto perdeva sangue da un'ampia ferita al petto. Era il sedicenne Luigi Giovannetti, di Rocca Priora, ma dimorante come lo Scacco in frazione di Colle di Fuori.

Mi curvai sul disgraziato che non dava segni di vita per accertarmi sulle sue condizioni. Gli sollevai leggermente il capo con l'aiuto dell'esercente che mi accompagnava: sembrava non respirasse. D'un tratto però fummo scossi da un lamento; il povero giovane era tornato in sè e mostrò di riconoscermi. Gli chiedemmo allora cosa gli era accaduto, ed egli con filo di voce ci disse: — Mi ha tirata una fucilata Orlando Scacco — il giovane che avevamo incontrato presso il bosco. Era lui l'assassino; e ci era sfuggito!

Tamponai alla meglio la ferita donde usciva copioso il sangue e mandai il mio compagno sulla strada per fermare il primo veicolo che vi transitasse. Fortunatamente passava in quel momento in calesse un proprietario del luogo, che all'invito dello Scanno poneva subito la sua vettura a nostra disposizione. E col mezzo d'essa trasportammo il ferito fino alla stazione di San Cesareo; ove lo deponemmo nella piccola sala d'aspetto in attesa del treno per Roma. Il povero giovane però andava sempre più aggravandosi; tanto che temevano ci spirasse in treno. Il soccorso pietoso offerto dai bravi ferrovieri di San Cesareo che si prodigarono in tutti i modi, per quanto sia apparsa subito inadeguata alla bisogna la cassetta del pronto soccorso in dotazione alla Stazione, scongiurò per il momento il pericolo: auguriamoci ora che l'opera sapiente dei bravi sanitari del Policlinico sia efficace a strapparlo alla morte che minaccia il disgraziato.

Fin qui il racconto del Pericoli.

Ricoverato nel primo padiglione del Policlinico, il Giovannetti, dopo la prima medicazione si è mostrato subito più sollevato ed ha potuto rendere la sua deposizione al brigadiere Ponselè di servizio al nosocomio. Da cui risulta che egli insieme all'Orlando Scacco si era recato al bosco di Rocca Priora per una partita di caccia; e che — particolare questo di gravità eccezionale per lo Scacco — al rifiuto oppostogli di offrirgli una sigaretta lo Scacco, che si trovava in quel momento a brevissima distanza, gli avrebbe puntato contro il fucile facendone partire un colpo; quel colpo che ha ridotto il malcapitato Giovannetti in condizioni disperate. Per disgrazia o malvagità di criminale? L'autorità sta indagando con febbrile attività per appurarlo; i carabinieri intanto battono il bosco e il terreno vicino per assicurare alla giustizia il giovane omicida.

Un nome fortunato

Il giorno 1. settembre pubblicammo sotto il titolo «Mancata tragedia in via Brescia» il seguente «pezzetto» che ci permettiamo (e non senza ragione) sottoporre di nuovo al benevolo lettore.

«L'intenzione c'era e tutt'altro che pia. Voleva Vittorio Binago, di Cesare, nato a Roma nel 1902, abitante in via Luigi Canina n. 3, uccidere la sorella Iole, di anni 17, ed il di lei amante, Lepizzi Amerigo, nato a Roma, nel 1888, abitante in via Brescia n. 34.

Da qualche tempo il Lepizzi e Iole Binago convivevano maritalmente, ed il fratello della ragazza non ne voleva sapere di quest'unione illecita e disonorevole.

Dopo essersi roso dentro di sè, decise di sciogliere, in ogni modo, il nodo che univa la sorella al Lepizzi.

Ma dalla ragione al torto il passo è breve. Ieri sera Vittorio Binago, armatosi di una rivoltella e di un martello, deciso cioè a fare una vera e propria strage, s'introdusse, furtivamente, nell'appartamento occupato da sua sorella e dal Lepizzi.

Disgraziatamente la coppia era in casa. Dopo avere inveito contro i due, il Binago diè di piglio alle armi: col martello ferì il Lepizzi alla testa, producendogli lesioni guaribili in 10 giorni e la sorella che i sanitari del Policlinico hanno giudicata guaribile in 6 giorni. Non fece uso, per fortuna... della rivoltella.

Alcuni agenti dell'ordine, accorsi alle grida disperate degli aggrediti, col loro tempestivo intervento, riuscirono ad impedire guai maggiori.

Al commissario di Porta Pia il Binago ha dichiarato di aver voluto trucidare tanto la sorella che il Lepizzi.

E' stato naturalmente tratto in arresto, e gli sono state sequestrate martello e rivoltella».

Ebbene questo signor Lepizzi, seduttore che crediamo abbia finito per imparar a non scherzare con l'onore altrui, in fondo in fondo, è fortunato.

Intendiamoci, abbiamo detto in fondo, in fondo.

Ieri mattina, per esempio, mentre attraversava Piazza del Popolo, gli si parò davanti il padre della fanciulla da lui sedotta, Cesare Binago, il quale, senza dire nè ahi nè bai estrae una pistola, lo toglie di mira e fa fuoco. E lo ferisce alla regione epigastrica esterna. Guaribile in 5 giorni.

Il signor Cesare Binago, tratto in arresto, è andato a far compagnia al figlio.

Andate, signor Amerigo, siete proprio nato con la camicia!

Pietro Parisi, borsaiolo

Ieri nel pomeriggio gli agenti di servizio al Giardino Zoologico hanno tratto in arresto Pietro Parisi di Francesco nato a Costantinopoli di 29 anni, residente a Napoli ma qui di passaggio che poco prima aveva derubato il suddito belga Luigi Jansen.

Il solito pedalastro

Percorrendo via Salaria in bicicletta a motore, Gardini Ugo, di Luigi, nato a Chiavari nel 1911, abitante al viale Manzoni n. 24, ha investito, verso le ore 10 di ieri, Evangelista Paolina, del fu Giuseppe, di anni 14, da Pratica, abitante in via Isonzo.

Benoist vince facilmente il V Gran Premio d'Europa

Il debutto vittorioso della nuova vettura "Fiat 1500" vincitrice con Bordino del "Gran Premio Milano"

Benoist con la macchina vittoriosa del « G. P. d'Europa »

MONZA, 4.

Chi non ha avuto la fortuna di essere presente oggi nell'Autodromo di Monza, non può certamente farsi un'idea esatta del fascino che Bordino esercita sulla nostra folla. Possiamo anzi affermare, senza tema di smentita, che la grande massa del pubblico che gremiva paurosamente tutti i vari recinti del grande Autodromo del Parco Reale di Monza, era qui convenuto non per assistere alla disputa del V Gran Premio d'Europa, ma per essere presente alla rentrée in grande stile dell'insuperabile asso torinese, ed al debutto della nuova Fiat 1500 nel II Gran Premio Milano.

* * *

Benoist ha vinto perchè in possesso di una macchina più veloce di quelle italiane e maggiormente preparate di quelle americane.

La superiorità di Delage, non è stata mai messa in dubbio: la vittoriosa di Monthleus e S. Sebastiano, doveva confermare a Monza che era ben degna di fregiarsi del titolo di campione mondiale. Vi era l'incertezza delle macchine americane. Ma la prova fornita oggi nel Gran Premio d'Europa ha messo in rilievo ancora una volta la delicatezza dei loro organi creati esclusivamente per i circuiti su pista, ma completamente inadatti per i circuiti misti come quello di Monza nel quale i cambi sono costretti a lavorare ininterrottamente per tutto il percorso. Queste sono le ragioni della déblacle *delle macchine americane, una delle quali la Miller di Kreis, ha dovuto fermarsi dopo appena mezzo giro per la fusione di una biella e la Duesember di Souders, dopo il decimo per una panne al magnete. L'altra Miller di Cooper, pilotata da Kreis dal 16.o giro in poi, è giunta al termine della gara riuscendo, in un finale bruciante, a superare all'ultimo giro Minoia che aveva la macchina che più non rispondeva ai suoi richiami.*

Dopo il vincitore, la gara migliore è stata fatta da Morandi. Partito in ritardo, ha voluto ricuperare il terreno perduto in partenza e riuscito, ancora prima si fosse compiuto il quinto giro, a superare Cooper. Al venticinquesimo giro era già in seconda posizione dietro a Benoist, precedendo il suo maestro Minoia.

Questi sono i pochi rilievi che il Gran Premio d'Europa ci ha dettato. La media del vincitore — chilometri 144.928 — pur essendo superiore a quella ottenuta da Charanel lo scorso anno non è riuscita ad avvicinare quella di Ascari. Ciò molto probabilmente, si deve al cattivo stato della pista resa sdrucciorevole dalla pioggia, e dalla mancanza di lotta.

Ad ogni modo una cosa è certa: che per battere il record stabilito dal povero Ascari non è sufficiente possedere una macchina velocissima, ma occorre trovarsi di fronte ad avversari equivalenti che sappiano e possano infondere alla battaglia un ritmo di lotta palpitante: quel ritmo che scaturisce allorquando i valori individuali ed i mezzi meccanici si equivalgono.

* * *

Il V Gran Premio d'Europa è stato oscurato dalla disputa del Gran Premio Milano. Qui, una vera raccolta di campioni insuperabili e di marche di grido hanno impresso alla breve ma veloce battaglia la fisionomia di una vera e propria competizione internazionale. Ne è uscito vittorioso binomio Bordino, che ha superato se stesso e la Fiat che ha vinto la battaglia ingaggiata con le più famose marche estere e nazionali. La nuova creazione della Fiat, si è dimostrata una macchina veloce capace di tenere testa a qualsiasi avversario. Quando avrà collaudato la propria resistenza, difficilmente troverà la macchina capace di batterla. Non esamineremo minutamente i tempi. Diremo soltanto che tutti, a principiare da quello del giro per terminare a quello dei 50 chilometri, sono stati battuti. E' l'elogio migliore che possiamo fare della macchina e dell'uomo vittoriosi del G. P. Milano. Dei battuti, Campari ha dimostrato di essere sempre quel grande campione che è, e la sua macchina non ha punto sfigurato nei confronti con quelle di nuovissima creazione. Segno che l'Alfa-Romeo nel 1925 aveva già raggiunto la perfezione.

* * *

Sulla nuova formula del G. P. Milano, torneremo sopra quanto prima, perchè merita un esame più ponderato di quello che si può fare in queste affrettate note. Per ora ci limitiamo a dire che essa, in linea di massima ha deluso, perchè il pubblico, nella quasi totalità ha abbandonato l'Autodromo senza conoscere ove fosse l'effettivo vincitore del G. P. Milano.

Per la grande massa di pubblico era Bordino, non perchè risultava tale dall'applicazione della formula, ma soltanto perchè aveva tagliato primo il traguardo della finale.

ENRICO DE SENA

A Monza sotto la pioggia

MONZA, 4. — Decisamente questo V Gran Premio d'Europa sembra avversato dalla fortuna. Prima la certezza della « rentrée » in grande stile della *Fiat*, poi la delusione per la mancata partecipazione alla grande prova della marca torinese, indi la pioggia, sono venute a compromettere in parte l'esito della grande competizione sportiva. Sicuro, anche la pioggia. Giove Pluvio, che da tre mesi non si ricordava di noi ha voluto regalarci le sue lagrime proprio nella giornata in cui meno ne sentiamo il bisogno. E ieri sera il cielo di Milano ha aperto le sue cateratte ed ha riversato sulla città una pioggia torrenziale.

BORDINO CON LA NUOVA FIAT

Questa mattina i milanesi e gli sportivi convenuti in massa da tutte le parti d'Italia si sono destati per tempo. Il cielo completamente coperto non dava alcuna speranza di rimettersi a bello. Infatti, mentre percorriamo in auto il grande vialone che da Milano mena a Monza, la pioggia ricomincia a cadere, fastidiosa e nboissima.

Talchè poco prima delle 9, quando il grande « asso », Nazzaro, chiama a raccolta i concorrenti della classe *G* del Gran Premio Milano, l'autodromo presenta un aspetto imponente.

Il "Gran Premio Milano,,

Le minime cilindrate

Le vetture partecipanti alla minima cilindrata del G. P. Milano, si allineano alla partenza nell'ordine seguente: Clerici (*Salmson*), Lipmann (*Salmson*), Zampieri (*Amilcar*), D'Auvrincourt (*Salmson*), Sen Senjacq (*B. N. C.*).

Alle 9 precise, Nazzaro abbassa la bandiera. Le macchine si slanciano sul rettilineo ed abbordano la curva. Ultime a partire sono quelle di Sen Senzacq e di Zampieri.

Si delineano subito le posizioni. Zampieri assume audacemente il comando seguito da Clerici, Lipmann, Sen Seusacq, mentre D'Auvrincourt esce subito fuori strada alla curva di Lesmo, fortunatamente senza conseguenze. In quest'ordine i concorrenti compiono i primi tre giri al termine dei quali Sen Seusacq si ritira per guasti al motore.

Fino al termine dei cinque giri Zampieri conserva la testa, aumentando progressivamente il distacco da Clerici e Lipman.

Ecco la classifica:

1. Zampieri su *Amilcar* in 24'24" 3/5 alla media di km. 122.900.
2. Clerici su *Salmson* in 26'2" alla media di km. 115.236.
3. Lipmann su *Salmson* in 4'42" alla media di km. 109.521.

Giro più veloce: Zampieri al 5. in 4'42" 1/5 alla media di km. 127.569.

Le altre classi

Alle 9.45 i concorrenti delle classi *F* e *E* si allineano alla partenza nell'ordine seguente: Cirio *Bugatti*, Serboli su *Chiribiri*, Bordino su *Fiat*.

Alle 10.12 Nazzaro abbassa il braccio destro; Bordino con un guizzo fulmineo supera Cirio prima ancora di abbordare la curva.

A distanza di due minuti prendono il via i concorrenti della classe *E*. La Bugatti di Maggi prende la testa dinanzi a Campari, Bona e Materassi.

E' da poco terminata la partenza delle « due litri » che irrompe nel rettilineo della pista dinanzi alle tribune la rossa macchina di Bordino. Essa ha uno scarto uscendo dalla curvetta, ma si riprende e percorre velocemente il tratto del rettilineo che separa le due curve e scompare mentre giunge la *Bugatti* di Cirio sulla quale l' « asso » torinese è in vantaggio di 15". Per la conquista del primo posto, non vi è lotta tra le « 1500 ».

Più interessante è la lotta fra le due litri, perchè più combattuta. E' Maggi che guida la danza seguito da Capari. Bona, Materassi, fra i quali si delinea subito la lotta, indi Nuvolari, Rosti, Probst, Alvera. Il primo giro è percorso in quest'ordine e soltanto al secondo Materassi riesce a superare Bona ed allineare Campari.

La lotta fra Campari e Materassi durerà per tutto il percorso con alterne fasi, poichè durante il quarto giro Materassi riesce a superare Campari. Ma per poco poichè sul rettilineo d'arrivo il popolare « neghar » è nuovamente al secondo posto dietro a Maggi.

Degli altri, Nuvolari, che per i primi due giri aveva conservato la quinta posizione, si ritira al terzo per « panne ».

Ecco la classifica della classe *F*:

1. Bordino su *Fiat* in 20'4" alla media di km. 149.500.
2. Cirio su *Bugatti* in 22'55' alla media di km. 130.310.
3. Serboli su *Chiribiri* in 23'58" 4/5 alla media di km. 125.103.

Giro più veloce: Bordino al 5. in 3'55" e 2/5 alla media di km. 152.931.

Ecco la classifica della classe *E*:

1. Maggi su *Bugatti* in 20'35" alla media di km. 145.746.
2. Campari su *Alfa-Romeo* in 20'37" e 2/5 alla media di km. 145.165.
3. Materassi su *Bugatti* in 20'37" 4/5 alla media di 145.418.
4. Bona su *Bugatti* in 21'2" 3/5.
5. Rosti su *Bugatti* in 22'13" 1/5.
6. Probst su *Bugatti* in 23'52" 4/5.

Giro più veloce: il 2. di Maggi in 3'59" e 4/5 alla media di km. 150.125.

Alverzi, Gnori tempo massimo.

Il "Gran Premio d'Europa,,

Salutate dal suono dei rispettivi inni nazionali entrano in pista le macchine concorrenti al Gran Premio d'Europa.

Esse si schierano sulla linea del traguardo mentre il pubblico tributa ai baldi campioni del volante incessanti ovazioni.

La partenza avviene rapidamente alle 11.10. Un braccio ed una bandiera si abbassano. I motori cantano la loro canzone. Le macchine balzano velocemente e scompaiono ingoiate dalla grande curva.

Una macchina rimane inchiodata al suolo: la *O. M.* di Morandi. Il motore non vuole rispondere ai disperati richiami del più grande fra gli allievi di Minoia e resta silenzioso. Ma per poco, poichè infine si decide a partire. Quarantacinque secondi perduti. Non è molto, ma è sempre un grave « handicap » da superare.

Intanto Benoist, che è stato il più svelto a partire, ha assunto il comando della corsa dinanzi a Souders, Minoia, Cooper, mentre Morandi, che chiude il gruppo, percorre il primo giro velocissimo per cercare di ricuperare in parte il terreno erduto alla partenza.

In quest'ordine i concorrenti passano dinanzi alle tribune. Non passa Kreiss. Attendiamo impazientemente. Il campione americano tarda ancora. Cosa sarà successo?

Viviamo un momento d'ansia indescrivibile; finalmente vediamo Kreiss percorrere la pista a piedi e fermarsi dinanzi al boxe della sua casa. Apprendiamo che si è fermato poco dopo la partenza per un guasto al motore. Quanto fracasso per così poco!...

La gara prosegue con una certa monotonia, poichè le posizioni sono belle e delineate. Benoist conduce seguito da Sauders, Minoia, Cooper e da Morandi più distanziato.

Il valido e strenuo difensore della seconda vettura *O. M.* non si dà per vinto e con bellissima marcia progressiva, ricuperato il terreno perduto, riesce a superare Cooper durante il secondo giro. Al 4. giro Benoist compie quello più veloce — fino ad ora — della giornata in 3'57" 1/5 alla media di km. 151.760.

La gara prosegue monotona. Al 12 giro la *Duesemberg* di Sonders si ferma ai rifornimenti: ha il carburatore invaso dall'acqua e non può più proseguire.

La *Delage* prosegue la sua marcia trionfale ed aumenta sempre più il vantaggio su Minoia che al 15. giro lo segue a 8'23" mentre Morandi, che sta compiendo una corsa magnifica, non dista più di 2" 3/5 dal suo maestro. Cooper, invece, perde sempre più terreno e segue Morandi a 3'31" 1/5.

Questa è la posizione di ciascun concorrente al 15.o giro. Superato il quale Kreis sostituisce Cooper, nella guida della *Miller*.

A scuotere un po' l'esasperante monotonia di questo Gran Premio interviene la lotta fra Morandi e Minoia per la conquista del secondo posto. Lotta in famiglia, ma niente di più poichè Benoist continua ad accumulare in ogni giro minuti su minuti, tanto che al 20. ha un vantaggio di 13'23" 4/5 su Minoia che è tallonato da Morandi.

Il « leader », al 24. giro doppia per la terza volta il capitano della casa bresciana che è nuovamente fermo dinanzi ai boxe della sua casa per eseguire il rifornimento. Anche Morandi supera Minoia, che viene così a trovarsi in seconda posizione.

Benoist, che ha un vantaggio tale da porlo al sicuro di qualsiasi sorpresa, al 25. giro compie il suo rifornimento e riparte veloce.

Anche Minoia torna a fermarsi nuovamente perdendo sei minuti preziosi.

Il « leader » della corsa, pur non forzando, aumenta sempre il suo vantaggio su Morandi. Al 30. giro ha su di lui 15'9" al 35. ne ha 16'5" 2/5 al 45. 20'21" 4/5, al 50. 22'48" 3/5.

Anche Minoia perde sempre più terreno sul suo allievo che al 30. giro ha su di lui 7'3"4/5 di vantaggio, vantaggio che riesce a portare a 8'31" 3/5 al termine del 35 giro.

Negli altri dieci giri, il vincitore di un circuito del Mugello guadagna ancora 3'51" 4/5, mentre Minoia, proprio durante l'ultimo giro, viene superato da Cooper che si classifica così al terzo posto dinanzi a Minoia.

All'arrivo, Benoist viene accolto dal suono della Marsigliese mentre la folla prorompe in un appauso schietto e sincero.

La finale del "G. P. Milano,,

Ben più interessante della massima corsa europea è stato il finale del « G. P. Milano ».

Dei qualificati, non hanno preso il « via » Benoist (*Delage*), Souders (*Duesemberg*) e Serboli (*Chiribiri*).

Quando l'on. Belloni, Podestà di Milano, alle 16 chiama a raccolta i concorrenti, si presentano:

Bordino (*Fiat*); Maggi (*Bugatti*); Campari (*Alfa Romeo*); Materassi (*Bugatti*); Cirio (*Bugatti*); Kreis (*Miller*); Zampieri (*Amilcar*); Clerici (*Salmson*); Lipman (*Salmson*).

Tutte le machine partono veloci ad eccezione della *Miller* di Kreis che ha il motore non perfettamente al posto che costringe il corridore americano a rinunciare alla prova dopo poche diecine di metri.

E' un bolide rosso che appare subito al comando: l'*Alfa-Romeo* di Campari che precede di poco Bordino, Materassi e Maggi e più discosti Cirio, Zampieri, Clerici e Sipman. Nella curva che irrompe sul rettilineo della tribuna, Bordino sorpassa Campari che è sempre seguito da Materassi e da Maggi.

In quest'ordine i concorrenti percorrono i primi due giri. Improvvisamente, dalla grande curva, si eleva un nuvolo di fumo, mentre grida d'angoscia si elevano da parte del pubblico che si era concentrato in quel punto, per provare nuove emozioni. E' la *Bugatti* di Cirio che dopo avere sbandato, nel tentativo di ripresa si è capovolta travolgendo nella caduta il suo guidatore. Fortunatamente giungono subito notizie confortanti. Cirio, non ha riportato che lievi ferite alla testa ed il suo stato non desta nessuna preoccupazione.

La corsa intanto continua nelle sue fasi palpitanti. Bordino continua ad avvantaggiarsi su Campari che è tallonato da Materassi che precede Maggi. Al terzo giro avviene il fatto nuovo: il ritiro di Materassi. Il corridore fiorentino, che non ha dovuto lamentare alcun danno alla macchina, vista l'impossibilità di poter competere con degli avversari dotati di mezzi più veloci del suo, preferisce abbandonare la battaglia già perduta prima d'iniziarsi.

Bordino taglia per primo il traguardo fra un vero uragano di applausi. E' il pubblico che saluta Bordino, il suo idolo, ritornato, per fortuna della nostra industria, alle competizioni automobilistiche.

Indi l'autodromo si sfolla lentamente mentre incomincia lungo il viale alberato che da Monza conduce a Milano, la corsa pazzesca delle migliaia di automobili qui convenute.

Milano ci accoglie al ritorno, mentre le prime tenebre cadono sulla città.

La classifica del Gran Premio d'Europa

1. Benoist su *Delage* in 3.26'59" 4/5 alla media di km. 144.928.
2. Morandi su *O. M.* in 3.49'2"3/5 alla media di km. 130.690.
3. Cooper su *Miller* in 4.2'5"4/5 alla media di km. 125.919.
4. Minoia su *O. M.* in 4.2'28"3/5 alla media di km 123.715

Giro più veloce: Benoist al 4.o in 3'57"2/5 alla media di km. 151.760.

Le classifiche del Gran Premio "Milano,,

L'ordine d'arrivo della finali

1. BORDINO (*Fiat*) in 19'42"3/5 alla media di km. 152.205.
2. CAMPARI (*Alfa Romeo*) in 20'24", alla media di km. 147.057.
3. MAGGI (*Bugatti*) in 21'22"2/5, alla media di km. 140.380.
4. ZAMPIERI (*Amilcar*) in 24'4", alla media di km. 124.653.
5. CLERICI (*Salmson*) in 25'13"1/5, alla media di 118.572.
6. LIPMAN (*Salmson*) in 27'11"4/5 alla media di km. 110.223.

La classifica dell' "handicap,,

1. CLERICI (*Salmson*), handicap 1'17".
2. BORDINO (*Fiat*) handicap 7'15".
3. ZAMPIERI (*Amilcar*), handicap 2'54"2/5.
4. CAMPARI (*Alfa-Romeo*) handicap 6'41"3/5.
5. LIPMAN (*Salmson*) handicap 0.
6. MAGGI (*Bugatti*) handicap 6'44.

Classifica generale

1. BORDINO (*Fiat*) in 39'46"3/5, alla media di km. 150.652.
2. CAMPARI (*Alfa-Romeo*) in 41'1"2/5.
3. MAGGI (*Bugatti*) in 41'57"2/5.
4. ZAMPIERI (*Amilcar*) in 48'28"3/5.
5. CLERICI (*Salmson*) in 51'30"1/5.
6. LIPMAN (Salmson) in 54'30"4/5.

LA PRIMA OLIMPIADE MONDIALE UNIVERSITARIA

L'on. Turati premia i vincitori dei Campionati

Ieri sera alle 23 nel palazzo delle Esposizioni ha avuto luogo la solenne premiazione dei vincitori dei campionati mondiali universitari.

Su una predella costruita in fondo al salone centrale hanno preso parte S. E. l'on. Turati, il comm. Marinelli, gli organizzatori principali di queste feste goliardiche, dott. Maltini, fratelli Orazi, prof. Fontanà, i rappresentanti esteri, quelli delle Federazioni nazionali, ingegnere Graziani, gr. uff. Beppe Croce, Petit Jean, il principe Balinski, il colonnello Lodomez per la « Farnesina », Favia Del Core, capo dell'ufficio sportivo del Partito, ecc.

Il grande salone era pieno di atleti e di rappresentanze.

Il sig. Petit Jean ha ringraziato l'onorevole Turati e tutti gli organizzatori, per la splendida riuscita di queste feste mondiali goliardiche, esprimendo l'ammirazione di tutti i camerati per la magnificenza dei premi. Ha terminato il suo dire col grido: *Viva l'Italia fascista!*

Si è levato quindi a parlare l'on. Turati che ha ringraziato il sig. Petit Jean per i ripetuti suoi plausi all'opera compiuta dagli universitari italiani fascisti, aggiungendo di avere il dovere di dichiarare che non si è compiuto nessun miracolo per questa riuscitissima organizzazione. Il merito di essa va a Colui che comanda e guida la gioventù italiana, all'atmosfera nuova che egli ha creato nel paese ed alla fede che lui ha sempre avuto nella gioventù studiosa. Solo al Duce dunque va il merito di tutto.

L'on. Turati ha detto poi di aver ammirato gli atleti stranieri ed applaudito ai risultati ottenuti dalle varie nazioni.

« Noi italiani, ha continuato il Segretario Generale del Partito, siamo paghi solo di aver potuto in brevissimo tempo preparare degli atleti goliardi capaci di potersi misurare coi fortissimi camerati esteri. In qualche sport ci siete stati maestri, ma noi lavoreremo per potervi presto battere cavallerescamente ».

Il Segretario Generale ha espresso poi la speranza che ognuno degli stranieri lasci Roma con un po' di nostalgia, non solo per la bella nostra terra, non tanto per le nostre doverose cortesie verso di essi, ma per questa nuova vita della gioventù, che è cresciuta, che è venuta su in un periodo di lotte, provata a dolori e sofferenze, ma che nel cuore ha il senso della fraternità, della giustizia.

Lo splendido risultato della organizzazione è giusto che sia dovuto a quelli che vi contribuirono.

« Io non lodo i miei collaboratori — ha soggiunto — poichè essi non hanno fatto altro che il loro dovere. Ma il mio ringraziamento deve andare alle autorità, agli enti, agli organismi che cooperarono con noi. Al Ministero della Guerra, che ha reso della Farnesina uno degli stadii migliori del mondo e nel quale si poterono svolgere le gare di atletica, di scherma e di nuoto; al Governatorato di Roma, che coi suoi lavori permise che allo Stadio Nazionale si potesse svolgere regolarmente il torneo di calcio; a quegli organi ministeriali che facilitarono ai congressisti ed agli atleti l'accesso e la più rapida percorrenza sul suolo italiano; a quegli oscuri, infine, che preparano gli atleti, agli allenatori, a quei maestri colla M maiuscola. Non faccio nomi; vorrei poterlo fare aggiungendo parole buone per il concorso della loro fede più assoluta ».

L'orazione dell'on. Turati ha avuto al suo termine una ovazione entusiastica.

Si è proceduto quindi alla distribuzione dei premi.

L'Italia vince l'Olimpiade calcistica

Austria ed Ungheria battute per 3-0 e 1-0

Quanto fra le righe facevamo comprendere nella nostra breve nota di sabato è accaduto: la squadra italiana allineando tutti i suoi migliori uomini contro i temuti austriaci ha ottenuto su questi una sfolgorante vittoria, ma priva di elementi freschi e riposati per il successivo match di ieri, ha corso il grave rischio di un risultato pari con gli ungheresi ben altrimenti forti di quanto non fossero apparsi nello scolorito match con gli svizzeri.

Della partita coi bianco-rossi abbiamo già parlato nelle nostre edizioni di sabato sera ponendo in rilievo la superiorità della nostra mediana che ha frantumato le pur veloci e sapienti trame austriache. Tutta la squadra italiana, magnifica per slancio ed affiatamento, s'è imposta all'ammirazione del pubblico.

Purtroppo le cose non sono andate nello stesso modo ieri: dopo un primo tempo di giuoco incolore e, diremmo quasi, svogliato nel quale però un nettissimo e volontario hand di Horwath, in area, sfuggito all'arbitro, avrebbe dovuto meritatamente assicurarci un prezioso vantaggio, gli italiani sono riesciti in campo moralmente, se non fisicamente, trasformati. Dal primo all'ultimo minuto dell'estenuante ripresa la squadra ungherese ha dovuto chiudersi in una serrata, disperata difesa sotto la furia incalzante dei nostri. Sono stati 45' di lotta epica, emozionante che naturalmente ha finito per creare in tutti gli atleti uno stato di nervosismo assai poco favorevole ad una brillante e conclusiva impostazione di giuoco.

L'Ungheria si è difesa con otto uomini lasciandone appena tre in prima linea... ad oziare, l'Italia ha attaccato con nove giuocatori poichè spesso anche Barzan si gettava audacemente nella mischia. Ne è valso che Bernardini passasse a guidare gli attaccanti mentre Pitto, lasciato il suo posto ad Avalle, assumeva il ruolo di centro-half: la ferrea difesa degli ospiti non ha ceduto e dai mediani, ai terzini, dalle mezz'ali, a ridosso degli estremi difensori, all'onnipresente Szuos ovunque una barriera infrangibile sorgeva dinanzi ai nostri.

Il lento, inesorabile passare del tempo aumentava intanto le speranze e quindi le energie dei difensori, mentre negli attaccanti oltre che l'handicap della evidente stanchezza l'orgasmo determinato dall'inutilità di tanto generoso dispendio di forze finiva per impedire anche lo sfruttamento di quelle poche occasioni favorevoli che man mano si presentavano.

In simili condizioni di cose è avvenuto a 2' dalla fine il grave fallo di un terzino ungherese che ha tirato un violentissimo calcio a Pitto mentre questi da pochi metri stava per scoccare un tiro forse fatale.

La folla che da tre quarti d'ora stava spasimando di ansia e di rabbia in attesa del sospirato goal ha avuto la grande, non comune generosità di gridare a Barzan, che si accingeva a tirare il calcio di rigore, « fuori, fuori! » poichè lo spettacolo superbo offerto dalla difesa ungherese aveva guadagnato il rispetto e la simpatia generale.

Noi, più pacatamente, dobbiamo riconoscere che il fallo c'è stato e che un arbitro italiano, solo per non correre il rischio di essere accusato di parzialità, non poteva risparmiare al colpevole la meritata punizione.

La fortuna ha arriso alla squadra che col suo costante attaccare aveva dimostrato una innegabile superiorità, ma forse direttamente ha voluto premiare anche i vinti facendoli cadere non al primo « penalty » che l'arbitro non ha concesso malgrado la gravità del fallo, ma a due minuti dalla fine cioè dopo aver potuto dare completa ed intera la misura del loro valore.

a. g.

Piemontesi ha vinto il Giro dell'Emilia

BOLOGNA, 4 — Oggi è stato corso il sedicesimo giro ciclistico dell'Emilia di km. 300.

La partenza è stata data stamane alle 6.30 a Bologna fuori Porta Galliera. Ecco l'ordine di arrivo al velodromo Bolognese:

1. Piemontesi alle ore 16.18, compiendo il percorso di km. 296 alla media oraria di km. 30; 2. Binda Alfredo alle ore 16, 18 15"; 3. Grandi Allegro alle ore 16.32' 30"; 4. Lagosteno Francesco, a mezza macchina, primo degli indipendenti 5. Giacobbe Luigi a mezza ruota; 6. Giuntelli Marco alle ore 16.33' 40". Seguono Negrini Antonio, Bresciani Arturo, Aymo Bartolomeo, Catalani Alessandro ed altri corridori.

Il "record,, di Callizo non sarà omologato

PARIGI, 5.

L'Aereo Club di Francia comunica una nota in cui dice che in seguito a dubbi sorti sulla correttezza dell'aviatore Callizo durante il record di altitudine testè compiuto, le tre case che hanno fornito l'aeroplano, il motore e il tubo compressore hanno segnalato che alcuni atti reprensibili erano stati commessi dall'aviatore.

In seguito a ciò la Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia ha deciso che il tentativo di record di altitudine effettuato il 29 agosto 1927 a Buc dal pilota Callizo non sarà omologato. Conformemente all'articolo 109 del regolamento generale della Federazione aeronautica internazionale una riunione della Commissione sportiva dell'Aero Club di Francia avrà luogo il 5 settembre prossimo per interrogare l'aviatore Callizo e tutte le altre persone interessate e prendere in seguito la decisione che la situazione richiederà.

I CAMPIONATI EUROPEI A BOLOGNA

Polli stabilisce il nuovo record nei 100 metri vinti da Arn Borg

BOLOGNA, 4. — Ecco i risultati dell'ultima giornata di Campionati.

Tuffi bassi per uomini: Riebschlagen (Germania) punti 7; Lindmark (Svezia) punti 16 1/2; Cossi (Italia) punti 18; Lechnir (Germania) punti 21; Dworal (Cecoslovacchia) punti 23; Balazs (Cecoslovacchia) punti 34 1/2; Wail (Francia) punti 35.

Finale m. 100 (nuoto libero per signore): Vierdsy (Olanda) e Coopen (Inghilterra) nello stesso tempo in 1'15"; 3. Hehmann (Germania) 1'16" 1.5; 4. Erkens (Germania) 1'17" 1.5; 5. Laverty (Inghilterra) 1'17" 4.5; 6. Braun (Olanda) 1'18".

Finale m. 100 (nuoto libero per uomini): 1. Arneborg (Svezia) in un minuto (record europeo); 2. Barany (Ungheria) in 1'3" 1.5; 3. Heitman (Germania) in 1'3" 2.5; 4. Einrich (Germania) in 1'4" 3.5; 5. Polli (Italia) in 1'5" 1.5 (record italiano); 6. Werner (Svezia) in 1'5" 3.5; 7. Gaborffy (Ungheria) in 1'5" 1.5; 8. Wanschalle (Belgio) in 1'7" 2.5; Klein (Francia) in 1'8".

Finale m. 100 sul dorso: 1. Lunhal (Svezia) in 1'17" 2.5; 2. Bitskey (Ungheria) in 1'17" 3.5; 3. Frolich (Germania) in 1'17" 4.5; 4. Thienondt (Belgio) in 1'18" 4.5; 5. Ullrich (Ungheria) in 1'18" 4.5; 6. Kupper (Germania) giunto primo è stato squalificato perchè nella virata ha toccato la sbarra con ambedue le mani.

Finale dei tuffi bassi per signore: 1. Bornett (Austria) punti 10; 2. Schenchen (Germania) punti 12; 3. Rehborn (Germania) punti 14; 4. Klawijk (Olanda) punti 21; 5. Krongheigerova (Cecoslovacchia) punti 27; 6. Lenormand (Francia) punti 27.

Finale metri 200 a rana per signore). 1. Schreder (Germania) in 3'20" 2.5; 2. Muhe (Germania) in 3'25" 1.5; 3. Bienefeld (Austria) in 3'27" 3.5; 4. Baron (Olanda) in 3'29"; 5. Rausch (Lussemburgo) in 3'38" 4.5; 6. Stoffel (Francia) in 3'42" 1.5.

Finale metri 100 sul dorso (signore); 1. Denthurk (Olanda) in 1'24" 2.5; 2. Braun (Olanda) in 1'25" 1.5; 3. Marding (Inghilterra) in 1'30" 4.5; 4. Rehborn (Germania) in 1'31" 1.5; 5. Davies (Inghilterra) in 1'33" 1.5; 6. Bernard (Lussemburgo) in 1'34".

Finale staffetta m. 200 per 4: 1. Germania (Heitaman, Berges, Rademacher, Heinrich) in 9'49" 3.5 (nuovo record olimpionico ed europeo); 2. Svezia in 9'50" 1.5 (anche la Svezia batte il record olimpionico ed europeo); 2. Svezia in 9'50" 1.5 (anche la Svezia batte il record europeo); 3. Ungheria in 10'3" 3.5; 4. Italia in 10'19" 4.5; 5. Cecoslovacchia in 10'45" 2.5; 6. Belgio in 11'10" 2.5.

GLI SPETTACOLI

Le canzoni di Piedigrotta all'Umberto

Sabato è stato offerto al giudizio del pubblico un primo gruppo delle canzoni che anche quest'anno poeti e musicisti napoletani lanciano a tener viva una lunga e fortunata tradizione di fama quasi mondiale.

Anche a proposito delle canzoni napoletane un certo odor di crisi si è fatto sentire da qualche anno e sono mancati rilievi e discussioni specialmente riguardo alla contaminazione che la canzonetta è sembrato subisse da altri generi in voga, di assai discutibile buon gusto malgrado il loro pratico successo, e derivanti addirittura da fabbriche estere. C'è stato in verità più d'un caso di di disorientamento specialmente rispetto alla musica e si dovette constatare che le stesse pittoresche parole del vulcanico vernacolo partenopeo si arrampicavano a disagio sugli scoscesi dirupi di ritmi aridi e epilettici invano associate di una introvabile melodia. Qualcuno ha detto che questa malattia sarebbe stata mortale e che quindi di canzoni veramente napoletane non se ne sarebbero sentite più. Invece pare, da più d'un segno, che la crisi morbosa [illegible] rata. Questo è uno di quei generi in cui occorre, per star sani, non staccarsi dalla tradizione e... cantare, cioè riprendere la larga frase melodica, sincera, spontanea, ardente senza preoccuparsi di intisichirla con sincopi, contrattempi ed altri accidenti che è bene lasciare come prerogative al paese della sedia elettrica.

In quanto alle canzoni che abbiamo udito sabato, non potremmo da esse sole giudicare la produzione della Piedigrotta di quest'anno. Si tratta, come dicemmo, di un gruppo nel quale si riscontrano i segni della invocata resipiscenza.

Non diremo che tutte siano bellissime e tali da reggere il paragone con quelle più famose d'altri tempi, ma varie d'esse meritano il cordiale successo che hanno riportato. Ricordiamo soprattutto *Addio felicità, 'A singara, 'A via d''a casa* del m. Valente, *Surdato triste* del maestro Baldi *Aria e sole* e *Accordo in fa* pure del maestro Valente, *Tango blu* del m.o Buonavolontà *Parlamo e chiagne* del maestro Lama e *'A serena d''o mmare* del maestro Falvo.

Queste, a parer nostro, sono le più rimarchevoli, ma per la cronaca conviene dire che anche tutte le altre sono state applaudite. I bis non si contano. Ottimi quasi tutti gli esecutori.

Tra questi basta citare l'insuperato e sempre straordinario Pasquariello, la intelligentissima Donnarumma, l'ottimo cantante, fine e appassionato, Parisi, e poi Pasqualillo, Zara I, Dina Dini, La Valle ecc.

Le repliche continuano con grande concorso di pubblico e vivo successo.

Al QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi ieri a Dora Menichelli che interpretò brillantemente *L'ultimo lord*. Stasera: *Scompartimento signore sole*. Domani: *Non amarmi così*. E mercoledì l'annunziata novità: *L'incendio doloso* di Lucio D'Ambra e Alberto Donaudy.

Spettacoli del 5 Settembre

TEATRO QUIRINO
Comp. Menichelli-Migliari-Pescatori
LUNEDI 5 — Ore 21 La brillante commedia:
SCOMPARTIMENTO SIGNORE SOLE

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Madama Butterfly*.
MORGANA — Ore 17: Spettacoli d'arte varia.
JOVINELLI — Comp dramm. Garbi ni-Gandusi — *So' questi li romani*.
SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Mala ricompensa*.

CASINA DELLE ROSE
GRAN GIARDINO ALL'APERTO:
Oggi sera grande spettacolo di varietà.

GABINETTA
Balletto Alhambra con Nora Mauri e le sue Girls.

CINEMATOGRAFI
CORSO — *La schiava della moda.*
MODERNISSIMO — *Koenigsmark.*
MODERNO — *La grande parata.*
QUATTRO FONTANE — *Lame nell'ombra.*
SUPERCINEMA — *Moglie per 24 ore.*
VOLTURNO — *Vigilia d'armi.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'uso dell'emblema del Littorio in una circolare di Mussolini

S. E. il Capo del Governo ha inviato la seguente circolare ai Ministeri e per conoscenza alla Segreteria del Senato del Regno, alla Segreteria della Camera dei Deputati, alla Direzione del Partito Nazionale Fascista, alla Commissione suprema di difesa, al Consiglio di Stato, al Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, al Governatorato di Roma, all'Istituto centrale di statistica, al Provveditorato generale dello Stato e ai Prefetti del Regno:

Con R. Decreto 27 marzo 1927, n. 1048, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale *del 13 luglio u. s. n. 160, sono state emanate disposizioni circa l'uso del Fascio Littorio da parte delle Amministrazioni dello Stato, allo scopo di rendere possibile l'adozione di un tipo di emblema uniforme e rispondente ai simboli tradizionali di romanità, che ispirarono la Rivoluzione fascista.*

Le caratteristiche del nuovo emblema ed il modo di collocarlo accanto allo stemma Sabaudo sono descritti negli articoli 1 e 2, dell'accennato decreto ed effigiati, in nero, nelle tavole allegate al decreto stesso. Ritengo, tuttavia, opportuno, per maggior chiarezza, far tenere a codesto on. Ministero la riproduzione a colori delle tavole anzidette. In merito alle quali avverto che il Regio Decreto 27 marzo 1927, nulla ha innovato circa le varie foggie di stemma Reale, autorizzate con Regio Decreto 27 novembre 1890, numero 7282, le quali continueranno ad essere usate, secondo le prescrizioni in vigore; ma dovranno, però, portare sempre, accanto ed a sinistra, l'emblema del Fascio Littorio effigiato nella tavola I, delle stesse dimensioni dello stemma Sabaudo.

Nelle tavole II e III è stato riprodotto l'emblema ufficiale del Fascio Littorio accollato alle due foggie di stemma Reale, più generalmente in uso presso le pubbliche Amministrazioni. La tavola IV riproduce il nuovo grande sigillo dello Stato, prescritto dal R. Decreto 27 marzo corrente anno.

Unica eccezione al modo sopradescritto di accollamento dell'emblema del Fascio Littorio allo stemma Reale è prevista dal capoverso dell'articolo 2 del decreto, che consente il collocamento dell'emblema staccato dallo stemma Sabaudo. Ciò, però, potrà trovare applicazione soltanto nelle decorazioni monumentali, e quando sia richiesto da esigenze architettoniche.

Circa la esecuzione delle norme predette dispongo che si provveda subito ad innalzare, accanto allo stemma Reale, l'emblema del Fascio Littorio, nella foggia prescritta dal R. Decreto 27 marzo c. a., in tutti gli edifici pubblici e nelle sedi degli uffici.

Dovranno, invece, essere usate fino ad esaurimento le scorte di carta da lettere e di altri stampati, esistenti presso gli uffici e nei magazzini dello Stato.

La sostituzione, infine, dei sigilli attualmente in uso con altri della foggia descritta nell'art. 3 del ripetuto decreto, dovrà essere effettuata in occasione della loro rinnovazione, e con una graduale sostituzione da stabilirsi di accordo col Provveditorato generale dello Stato.

Codesto Ministero impartirà ai dipendenti uffici le opportune istruzioni per la esecuzione delle disposizioni predette, avvertendo che un congruo numero di tavole a colori dell'emblema sarà trasmesso alle Prefetture (presso le quali potranno prenderne visione), appena il Provveditorato generale avrà provveduto alla loro riproduzione.

Attendo un cenno di assicurazione. — Il Capo del Governo: MUSSOLINI.

Le manovre aeronautiche

Tra il giorno 10 e il 15 corrente avranno inizio le manovre dell'Armata aerea delle quali abbiamo dato ripetutamente notizie.

E' superfluo ripetere la grande importanza di queste esercitazioni sia per i temi ed i compiti assegnati ai singoli Partiti (Partito Azzurro e Partito Rosso), sia per le forze aeree impegnate, sia per le caratteristiche d'impiego delle forze aeree stesse.

Le manovre si svolgeranno in una vastissima zona dell'Alto Veneto.

Poichè era necessario stabilire una linea di confine tra l'uno e l'altro Partito anche per rappresentare le forze nemiche di fronte, così è stata tracciata una linea ipotetica: Passo di Resina, Passo Amendola, Cima d'Aste, Altipiano Sette Comuni, Monti Berici, Colli Euganei, Rovigo, Bocca del Po.

Alle manifestazioni parteciperanno forze aeree da bombardamento e da caccia e una piccola aliquota di apparecchi da ricognizione.

I Reparti di volo ai singoli partiti saranno forniti dai Comandi della Prima e Seconda Zona Aerea Territoriale, cosicchè l'una e l'altra rappresenteranno rispettivamente il Partito Azzurro ed il Partito Rosso, di cui i Comandanti assumeranno il Comando. La Direzione delle Manovre aeree verrà assunta dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, gen. Armani.

La Direzione delle Manovre risiederà a Padova, il Comando del Partito Azzurro a Ghedi e quello del Partito Rosso ad Aviano il campo che conosce le glorie dei più grandi voli di guerra.

Il complesso delle manovre dovrà, con le sue conclusioni pratiche, dimostrare il valore e l'importanza di determinate caratteristiche di impiego dell'arma aerea mentre servirà a fermare alcuni principii e criteri che sono stati oggetto di studio e di applicazione sperimentale in particolari azioni di squadriglia o di gruppo di squadriglie.

Il Ministro dell'Economia dal Capo del Governo

Il Ministro dell'Economia Nazionale ha avuto un lungo colloquio con S. E. il Capo del Governo, nel quale ha riferito sulla situazione economica italiana, con speciale riguardo a quella dell'agricoltura ed ai provvedimenti in corso.

Ha illustrato al Capo del Governo il recente trattato di commercio tra la Francia e la Germania ed i suoi riflessi sulla produzione italiana.

Il movimento turistico in Italia

Il gr. uff. prof. Angelo Mariotti, Direttore generale dell'Enit ha presentato al X Congresso geografico che si terrà a Milano dal 6 al 10 settembre, una relazione dal titolo «Considerazioni geografiche sul movimento turistico in Italia».

In tale relazione viene fatta una rapida disamina dei metodi di rilevazione statistica del movimento dei forestieri adottati dall'Enit (indagine diretta presso gli albergatori e indagine indiretta alla frontiera) e delle manchevolezze insite, sia nei metodi stessi, sia nella pratica loro applicazione; manchevolezze dipendenti soprattutto dalla ristrettezza dei mezzi che l'Enit può erogare per tale servizio.

Dopo aver parlato di qualche vano tentativo di elaborazione congetturale dei dati così imperfettamente rilevati, il prof. Mariotti passa ad esporre come e quanto potrebbe giovare agli effetti della politica turistica il poter analizzare dettagliatamente l'intensità e la direzione delle correnti turistiche per trarne norma di provvedimenti intesi a meglio disciplinare il traffico e sviluppare l'organizzazione ricettiva del Paese specialmente nei riguardi dell'industria alberghiera.

La relazione del prof. Mariotti si addentra quindi, a titolo dimostrativo, nell'esame dei dati del movimento turistico del 1926, intercalando al testo interessanti cartogrammi illustranti la distribuzione geografica del movimento durante tutto l'anno e durante determinati mesi e determinate stagioni.

Il prof. Mariotti prosegue, quindi, affermando l'assoluta importanza per l'economia nazionale di poter poggiare il programma dell'Enit su elementi riproducenti esattamente la realtà. Le difficoltà tecniche per raggiungere tale risultato sono gravi, ma superabili; ne dà affidamento la stessa alta competenza dell'Istituto Centrale di Statistica, che al problema ha dedicato la sua viva attenzione.

Rimangono però le difficoltà finanziarie, che potranno essere superate soltanto mediante appositi stanziamenti da iscriversi nel bilancio del competente Ministero dell'Economia Nazionale.

«Ma l'importanza di una migliore organizzazione statistica del movimento dei viaggiatori — conclude la interessante relazione — va al di là del campo strettamente turistico per assumere non trascurabile rilievo nel campo dei problemi demografici, soprattutto nei riguardi della distribuzione geografica di quella parte della popolazione che dicesi appunto popolazione fluttuante».

Il Congresso geografico non mancherà certamente di apprezzare la relazione dell'illustre Direttore generale dell'Enit e di appoggiare presso il Governo il programma illustrato, per passare ad una pronta attuazione.

La produzione del pesce in conserva

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto-legge 7 luglio 1927, n. 1548, recante norme per la fabbricazione, l'importazione e il commercio dei prodotti alimentari della pesca (pesci, uova di pesce, molluschi, crostacei) conservati in scatola o in altro recipiente, è obbligato a farne denuncia, da trascriversi su apposito registro, al Prefetto della Provincia, entro un mese dalla entrata in vigore del decreto, o dalla apertura della fabbrica.

E' vietato di fabbricare prodotti alimentari della pesca conservati in scatola o altro recipiente; a) in locali nei quali non siano osservate e mantenute le necessarie condizioni igieniche; b) con personale che non sia immune da malattie infettive e diffuse; c) con un processo di lavorazione che non garantisca la igienica preparazione, la efficace sterilizzazione e la buona conservazione del prodotto; d) con uso di scatole o altri recipienti non conformi alle disposizioni delle vigenti leggi sanitarie.

Ogni fabbricante di prodotti alimentari della pesca conservati in scatole o in altro recipiente è tenuto a fare analizzare annualmente la sua produzione da un laboratorio chimico e batteriologico autorizzato dallo Stato.

E' vietato di porre in commercio o comunque destinare al consumo prodotti alimentari della pesca conservati in scatole o altri recipienti quando i medesimi non rechino le seguenti dichiarazioni specifiche: a) del prodotto contenuto; b) della qualità di olio e delle altre sostanze impiegate per la conservazione; c) del peso netto del contenuto; d) del nome del produttore; e) del luogo di produzione.

In casi speciali il Ministero dell'Economia Nazionale, d'accordo con quello dell'Interno, potrà concedere che alle indicazioni di cui alle lettere d) od e) possa sostituirsi un contrassegno che costituisca un marchio regolarmente depositato.

Tutti i prodotti alimentari della pesca conservati in scatola o altro recipiente che vengono importati nel Regno, oltre a portare tutte le indicazioni prescritte, dovranno essere accompagnati da un certificato sanitario munito del visto della autorità governativa del paese di origine. Tale certificato dovrà indicare che il prodotto è stato lavorato in condizioni di salubrità e sottoposto ad efficace processo di sterilizzazione.

Agli effetti del decreto, sui recipienti contenenti i prodotti di pesca conservati, non potrà essere usato il nome di «sardina» se non per la «Clupea Pilchardus», ed il nome di «acciuga» se non per l'«Engraulis Enchrasicolus».

La denominazione di tonno è riservata alla specie «Orcynus Pynnus». Per la specie «Tynnus Alalonga» (Germon) e per il genere «Pelamys» (Bonito) dovrà essere usata, rispettivamente la denominazione di «Tonno bianco» e «Tonnetto».

Il decreto stabilisce quindi le pene da applicarsi per i contravventori alle disposizioni su riferite.

Con decreto Reale su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, d'accordo con quelli dell'Interno e per le Finanze, sarà provveduto all'emanazione del relativo regolamento.

Gli studenti magiari dall'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario generale del Partito ha ricevuto i signori Bela de Gulyas, Ivan Nagy, Eugen De Vegh, Colomar, Molnar, Antoin de Pall, Eugen Garatu, Georges Bansaghy, Etienne Kalmar membri della Delegazione ungherese, accompagnati dal neo presidente della C. I. E. dott. Maltini.

La rappresentanza goliardica magiara ha espresso al Segretario generale del Partito la sua viva ammirazione per la perfetta organizzazione delle varie manifestazioni svoltesi in questi giorni nella Capitale ed il ringraziamento per le calorose accoglienze ricevute dai camerati italiani.

S. E. Turati ebbe per tutti parole di simpatia, sottolineando l'apprezzato gesto che la rappresentanza ungherese ha compiuto depositando una corona d'alloro sul Monumento dei Caduti universitari alla Sapienza. Il capo degli universitari italiani rilevando i legami di stretta amicizia fra i due popoli ha avuto parole auspicanti una maggiore collaborazione nel campo culturale e sociale.

Infine l'on. Turati s'intrattenne cordialmente con tutti i presenti.

Per la decorazione della Basilica di San Giusto in Trieste

L'Autorità Ecclesiastica, desiderando che la gara indetta fra gli artisti italiani per la decorazione marmorea e musiva della abside maggiore della Basilica di S. Giusto riesca una manifestazione nazionale ed artistica degna del Santo che si vuole celebrare e del Monumento stesso, simbolo della fede patriottica mantenuta viva negli anni tristi del servaggio, ha rivolto vive premure al Comitato cittadino e al Municipio di Trieste affinchè il termine utile per la presentazione dei bozzetti partecipanti al concorso venga prorogato ancora una volta, così da rendere possibile che la mostra dei progetti sia aperta solennemente nel giorno del Santo Patrono triestino, cioè il 3 novembre.

Poichè anche da ogni parte d'Italia gli artisti fanno intendere che sarebbe oltremodo gradito un ulteriore proroga, avuto riguardo anche alla stagione estiva, il Comitato è venuto nella determinazione di accogliere di buon grado la richiesta dell'Autorità Ecclesiastica, rimandando il termine utile per la presentazione dei progetti al 15 ottobre 1927, ferme restando tutte le altre modalità che regolano il concorso stesso.

Nessun accordo supplementare fra Italia e Yemen

La notizia pubblicata da alcuni giornali arabi di un accordo supplementare al trattato commerciale recentemente concluso tra l'Italia e lo Yemen deve considerarsi priva di fondamento.

Il 18. Congresso Nazionale di Idrologia

Dal 3 al 6 ottobre si terrà a Milano il XVIII Congresso nazionale di Idrologia, Climatologia e Terapia fisica, sotto la presidenza onoraria dell'on. prof. Ernesto Belloni e con l'intervento di personalità scientifiche delle Università italiane e dei centri varii nazionali di coltura e di pratiche applicazioni nel campo idroterapico, ecc. Indubbiamente il Congresso Idrologico di Milano assumerà speciale importanza, in rapporto anche all'esame della nuova legislazione che il Governo fascista ha saputo attuare per le «Stazioni di cura». Tutti i grandi organismi che hanno rapporti con dette Stazioni (Consorzio dei Comuni di Cura, Federazione fascista delle industrie termali, E.N.I.T., Touring, ecc.) saranno rappresentati al Congresso dai propri elementi direttivi.

"L'Orgoglio di Detroit,, verso Allahabad

KARAKI, 5.

L'*Orgoglio di Detroit* partito sabato da Bagdad verso Bender Abbas in Persia ha ivi atterrato felicemente alle ore 15.

Dopo essersi rifornito l'aeroplano di Brock e di Schlee è ripartito per Karaki alle ore 3 atterrando alla meta prefissa nel pomeriggio.

L'*Orgoglio di Detroit* ha percorso in due giorni due tappe di complessivi 2425 chilometri che aggiunti ai 10830 km. già percorsi formano un totale di 13155 km.

Stamane poi alle 4 gli aviatori sono ripartiti per Allahabad in India distante da Karaki 1400 km.

Courtney ammara a La Coregna in Spagna

LONDRA, 5.

Un radiogramma di sabato sera annunciava che l'aviatore Courtney che tentava con un meccanico, un passeggero e un ufficiale di rotta il «raid» Inghilterra-Stati Uniti per le Azzorre, si era diretto a La Coregna in Spagna, perchè un forte vento gli ha impedito l'atterraggio alle Azzorre.

Successivamente notizie annunziavano che Courtney aveva felicemente ammarato a Coregna ed aveva comunicato di voler ripartire appena possibile per le Azzorre.

"L'Old Glory,, ad Old Orchard in cerca di vento favorevole

NEW YORK, 5.

L'*Old Glory* è partito sabato alle 17,45 dall'aerodromo di Curtiss Field diretto ad Old Orchard nello Stato del Maine per cercare il vento favorevole alla partenza per Roma.

Il viaggio di trasferimento si è svolto felicemente ed alle ore 19,45 l'*Old Glory* ha atterrato ad Old Orchard.

La popolazione è accorsa all'aerodromo ed ha fatto una entusiastica accoglienza a Bertaud e ad Hill.

Un'altro tentativo dall'Inghilterra al Canadà

LONDRA, 4.

Un nuovo tentativo di volo senza scalo dall'Europa all'America sarà fatto domani se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. L'aviatore che tenterà la sorte è il capitano inglese Mc. Intosh, presentemente pilota della «British Imperial Airways Company», società sussidiata dal Governo per i servizi aerei civili.

Il Mc Intosh è giunto stamane a Baldonnel in aeroplano, ed ha annunziato che partirà domattina se il tempo non lo avverserà.

Egli si servirà di un monoplano «Fokker», munito di un motore della forza di 400 cavalli, con cilindri a raggiera ed a raffreddamento d'aria. Il monoplano è stato battezzato «Xenia». Il pilota si propone di volare da Baldonnel a Filadelfia col proposito di guadagnare il premio di 25.000 dollari offerto da quella Camera di Commercio a quell'aviatore, europeo o americano, che per il primo sorvolerà l'Atlantico senza scalo dall'Europa a Filadelfia.

Il Mc Intosh si è comportato da valoroso durante la guerra, e conta un brillante stato di servizio quale pilota civile.

Fonck vuol partire in settembre

MITCHELFIELD (New York), 5.

L'aviatore francese René Fonck annuncia oggi che ha intenzione di effettuare un «raid» da New York a Parigi in 28 ore entro il settembre corrente.

Nessuna notizia sul "San Raffaele,,

LONDRA, 5.

E' confermato che il «Josiah Macy» fu l'ultimo piroscafo ad avvistare il «S. Raffaele» di Minchin, Hamilton e principessa Lowenstein-Wertheim.

Il piroscafo ha lanciato un nuovo radiotelegramma alle 11.55 di questa mattina, dando nuovi particolari sull'avvistamento. Il messaggio, ritrasmesso dal piroscafo «Mont Royal», dice:

L'apparecchio era, apparentemente, un monoplano (il San Raffaele era infatti un monoplano). Le sue lettere di registro non erano visibili a causa dell'oscurità. L'apparecchio sorpassò il Josiah Macy ad una altezza di circa mille piedi e ad una velocità che riteniamo fosse di ottanta miglia all'ora. Il vento spirava in direzione ovest-sud ovest, con una forza di venti miglia all'ora. Il cielo era nebbioso e la visibilità non oltrepassava le dieci miglia.

Le intenzioni di Levine

LONDRA, 5.

Levine, che insieme al suo nuovo pilota capitano Hinchcliffe ha trascorso la giornata all'aerodromo di Cranwell presso Londra, revisionando il «Columbia», ha annunziato che, in vista del miglioramento delle condizioni atmosferiche sull'Atlantico egli inizierà il «raid» senza scalo Londra-New York oggi o domani.

Gli esperti, peraltro, sono d'opinione che il tempo migliorerà completamente nella giornata di lunedì e che pertanto la data più probabile della partenza del «Columbia» sarà martedì mattina, all'alba.

Riunione internazionale aviatoria a Copenaghen

COPENAGHEN, 5.

Ha avuto luogo a Kasstrupp una riunione internazionale aviatoria. La prova di velocità è stata vinta dall'ingegnere svedese Rothe; la prova di altezza dal tenente di marina danese Schmits.

L'aviatore Buntley a Napoli

NAPOLI, 5. — L'aviatore Buntley ha atterrato ieri alle ore 17.40 all'aeroporto «Ugo Niutta» di Capodichino.

Stamane l'aviatore ha compiuto varie evoluzioni sull'aeroporto e probabilmente quest'oggi riprenderà il volo.

Un diplomatico americano ferito a Dresda

BERLINO, 5.

Il «Wolffbureau» ha da Dresda: Sabato scorso alle ore 21 nelle vicinanze del monumento a Moreau, presso la colonna di Bismark, un individuo, rimasto sconosciuto, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro il segretario del Comitato americano Emilio Steger.

L'aggressore compiuto l'attentato è riuscito poi a dileguarsi.

Il segretario Steger rimasto ferito; egli è stato immediatamente trasportato nel Sanatorio del sud, ma a causa delle sue condizioni non è stato ancora possibile interrogarlo. Si ignorano le ragioni che hanno determinato l'attentato. Le autorità ricercano attivamente l'aggressore ed hanno aperto una severa inchiesta.

L'on. Bastianini a Tangeri

RABAT, 5.

E' giunto a Rabat l'agente diplomatico italiano a Tangeri on. Bastianini. Egli si è recato al Consolato ove ha ricevuto la colonia italiana ed ha pronunciato un applaudito discorso.

Oggi l'on. Bastianini proseguirà per Casablanca e nei giorni venturi visiterà in altre città i connazionali ivi residenti.

LE ELEZIONI IN TURCHIA
Il trionfo del Partito Popolare

ANGORA, 5.

Secondo informazioni finora pervenute sui risultati delle elezioni legislative svoltesi in 48 distretti, 241 candidati del Partito del Popolo sono stati eletti deputati. I risultati delle elezioni di altri 75 deputati nei rimanenti 8 distretti saranno noti domani.

Pericoloso furfante arrestato a Versailles

PARIGI, 5.

I giornali scrivono che a Versailles un pericoloso bandito italiano, Gino Carlini, di Livorno, è stato arrestato oggi da quattro ispettori. Il Carlini, al momento dell'arresto, non aveva armi ed era munito di un passaporto del Lussemburgo intestato al nome di Gino Pasquali nato a Bologna. E' risultato che questi passaporti sono forniti al Lussemburgo da una Sezione dell'Internazionale anarchica. L'arrestato dichiarava di chiamarsi Gino Coccari ma anche questa volta è stata constatata la sua menzogna perchè il Coccari è il capo di una banda di perforatori di casseforti ed è attualmente in carcere a Liegi. L'identità esatta dell'individuo è stata però subito stabilita dalla Polizia e il Carlini ha finito col riconoscere il suo vero stato civile. Egli è ricercato dal Governo italiano per aver partecipato nel dicembre del 1924 al furto nel reparto delle cassette di sicurezza della sede della Banca Commerciale di Genova. Secondo i giornali i furti cui hanno partecipato il Carlini e i suoi complici dovevano servire ad alimentare la cassa di propaganda anarchica. Il Carlini afferma di non aver partecipato al furto di Genova e pretende di averne solo conosciuto il progetto e di aver dato asilo ad uno dei principali autori del furto. In attesa della estradizione che è reclamata dal Governo italiano il Carlini è stato chiuso nella prigione di Versailles.

Uccide sette persone e ne ferisce quattro

YOUNGTOWN (Ohio), 4.

Un operai italiano disoccupato ha ucciso, a colpi di rivoltella, la moglie, tre figlie e tre bambini; ha poi ferito gravemente una giovane nuora, due suoi vicini ed un agente della polizia accorso per arrestarlo. Altri tre fanciulli sono sfuggiti miracolosamente alla morte e sono stati trovati piangenti presso i cadaveri.

Interrogato dalla polizia, l'operaio ha dichiarato che aveva voluto sbarazzarsi della famiglia e che si proponeva di uccidersi. All'ultimo momento la rivoltella non aveva però funzionato.

Per la valorizzazione dell'Eritrea

KEREN, 5.

Il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini, dopo aver preso immediatamente contatto coi suoi collaboratori e sbrigate le pratiche più urgenti a Massaua e all'Asmara, dove gli sono state tributate calorosissime manifestazioni per salutare il suo ritorno in Colonia, ha proseguito senza alcuna sosta per il Tessenei.

Qui ha avuto luogo una importante riunione delle autorità tecniche e politiche coloniali convenute per visitare i lavori in corso di esecuzione. Tale convegno ha dimostrato come sia stato esattamente compreso e giudicato l'alto valore e la notevole importanza delle opere di bonifica della fertile e sconfinata pianura del Tessenei. Gli ingegneri e i competenti hanno espresso il loro vivissimo compiacimento per l'impresa veramente ciclopica che dà una sicura garanzia di pieno successo. I presenti hanno espresso al Governatore Gasparini la loro ammirazione per il progresso dei lavori assai avanzati e per le numerose coltivazioni iniziate, le quali saranno fonte di molte ricchezze per la colonia Eritrea che il fascismo ha saputo valorizzare.

Il Governatore di Cipro a Rodi

RODI, 5.

Cordiali accoglienze sono state fatte al Governatore di Cipro Storrs giunto a Rodi ospite del Governatore S. E. Lago. Nel banchetto ufficiale risponde al brindisi pronunciato da S. E. Lago, il Governatore di Cipro ha inneggiato alla identità di interessi italo-britannici nel mondo e particolarmente nel Levante. E' seguito un ricevimento ufficiale al quale hanno partecipato tutte le principali personalità.

Sovversivi arrestati a Budapest

BUDAPEST, 5.

La direzione di polizia di Budapest ha proceduto oggi all'arresto del sedicente medico alienista dott. Ignazio Kornis, il quale, verso i primi del mese di agosto, nella redazione del giornale «Bandiera Rossa» in Vienna, si sarebbe dichiarato propenso a ripetere a Budapest gli avvenimenti di Vienna dello scorso luglio e a far saltare in aria le officine industriali della ditta Manfredo Weiss di Csepel.

E' stato pure accertato che il Kornis è lo stesso individuo da lungo tempo ricercato il quale aveva commesso un tentativo di estorsione a danno di un direttore di Banca. Il Kornis ha confessato i reati attribuitigli, sostenendo trattarsi soltanto di esperimenti psico-analitici.

La polizia di Budapest ha inoltre proceduto al fermo di cinquanta persone appartenenti alle organizzazioni comuniste delle cosidette «cellule». Cinque di queste persone sono confesse, mentre le altre negano.

Pure in alcune città di provincia sono stati arrestati oggi varii agitatori comunisti.

La seconda divisione dell'Armata a Napoli

NAPOLI, 5. — Stamane, salutata dalle salve d'uso, è giunta nel nostro porto, al comando dell'Ammiraglio Bonaldi, la seconda divisione della nostra Armata, insieme ad una squadriglia di siluranti.

Navi inglesi a Napoli

NAPOLI, 5. — Stamane, provenienti da Malta, sono giunte in queste acque le navi da guerra inglesi «Barham» e «Volunteer».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 per cento cont. 69 3/4; fine 70,02 — Consolidato 5 per cento cont. 80,95; fine 81,30 — Buoni del tesoro ordinari scaduti 90 più interesse 5 %; a scadere 90 meno sconto 7 per cento; quinquennali 85; settennali scadenza 1928, 88; scadenza 1929 87; novennali 88 — Banca d'Italia 2005 — Istituto Credito Fondiario 368 — Commerciale 1166 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 350 — Banca Nazionale di Credito 516 — Consorzio Mob. Fin. 281 — Meridionali 568 — Tramways 348 — Navigazione 454 — Libera Triestina 363 — Cosulich 180 — Cotonerie 3; — Snia-Viscosa 166,50 — Soie de Chatillon 122 — Varedo 18 — Elba 35 — Ilva 130 — Montecatini 173 1/4 — Monte Amiata 300 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 326,50 — Valdarno 121 — Seso 69 — Terni 362,50 — Sip 116 — Tirso 152 — Gas di Roma 605 — Unes 84 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 91 — Distillerie 122 — Zuccheri Romani 120 — Eridania 640 — Molini Pantanella 176 — Oleifici 61 — Bonifiche Ferraresi 344 — Fondi Rustici 185 — Immobiliari 539 — Beni Stabili 439 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 92 — Aedes 6,10 — Risanamento 847 — Acqua Marcia 1830 — Condotte d'Acqua 469 — Serino 419 — Palermo 342 — Spalato 188 — Isonzo 75 — Marconi's Wireless 82 — Assicurazioni Vita 670.

CAMBI: Parigi, 79,20 79,26 — Londra 89,60 89,70 — New York 18,43 18,45.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 69,90. — Consolidato 81,15 — Banca d'Italia 2007 — Banca Commerciale Italiana 1169 — Credito Italiano — 716 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 585 — Mediterranee 355 — Costruzioni Venete 180 — Rubattino 458 — Libera Triestina 362 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 198 — Cascami Seta 683 — Tessuti Stampati 736 — Linificio Canap. Nazionale 395 — Man. Coton Meridionali 35 — Man. Tosi 249 — Snia 164 — Unione Manifatture 355 — Ilva 128 — Metall. Italiana 112 — Miniere Elba 40 — Miniere Montecatini 171 — Off. Meccaniche Breda 86 — Automobili Fiat 328 — Isotta 145,50 — Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 50 — Reggiane 36 — Adriatica di Elettricità 201 — Edison 510 — Vizzola 750 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 365 — Distillerie Italiane 122 — Industria Zuccheri 415 — Raffineria L. L. 515 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 540 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili Roma 443 — Eridania 635 — Esp. Italo-Americana 366 — Brasital 175.

CAMBI: Parigi 72,80 — Londra 89,66 — New York 18,42 1/8 — Belgio 2,56 — Olanda 7,39 — Pesos oro 17,86 — Svizzera 353,65 — Berlino 4,39 — Spagna 311,75 — Bucarest 11,40 — Vienna 2,59 1/2 — Praga 54,70.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70,10 — Consolidato 5 % 81,35 — Banca d'Italia 2000 — Banca Commerc. Italiana 1165 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 107 — Aedes 610 — Meridionali 572 — Mediterranee 359 — Rubattino 451 — Lloyd Sabaudo 231 — Snia 165 — Eridania 643 — Raffineria L. L. 518 — Industrie Zuccheri 415 — Gulinelli 146 — Ansaldo 72 — Ilva 126 — Miniere Elba 39 — Ferriere Voltri 207 — Metallurgica 111 — Molini Alta Italia 485 — Semolerie 630 — Silos 605 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 677 — Officine Elettriche Genovesi 296 — Fiat 327 — Beni Stabili 442.

CAMBI: Parigi 72.30 — Londra 89.62 — New York 18.44 — Svizzera 355.25 — Spagna 311,50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 73 — Magona d'Italia 590 — Ilva 128 — Fonderia Veraci 430 — Elba 40 — Monte Amiata 301 — Meccaniche 96 — Valdarno 123.25 — Molini Biondi 128 — Digerini Marinai 60 — Self 314 — Birra Paszkowski 17.25 — Conserve Torrigiani 11.50 — Scia 69 — Testi 29.75 — Fondiaria Incendio 255 — Fondiaria Vita 677.

Borsa di Napoli

Mercato resistente ai prezzi di sabato. Fondi di Stato buoni. Cambi invariati.

Rendita 3.50 % 69.90 — Consolidato 5 % 81.25 — Prestito Venezie 69.86 — Buoni Novennali 85.80 — Banca d'Italia 2004 — Banca Comm. Ital. 1164 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 816 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 580 — Rubattino 448 — Terni 325 — Elba 39 — Ilva 127 — Risanamento 845 — Beni Stabili 445 — Cotoniere Meridionali 33.50 — Gas di Roma 600 — Società Meridionale Elettr. 230 — Grandi Alberghi 96 — Acquedotto Regionale 96 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.60 — Stati Uniti d'America 18.43.

Il 4 settembre 1927, dopo lunghe e crudeli sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spegnevasi la cara esistenza di

TARI Avv. GIUSEPPE

Capitano del R. Esercito
Ex combattente — Invalido di guerra

La madre GAETANINA JANNELLI, i fratelli avv. ANTONIO dott. FRANCESCO, ALESSIO, ing. AGOSTINO, le sorelle AMALIA e MARIA in MARTIRE, il cognato GAETANO MARTIRE, la cognata EMMA BUFARINI e i parenti tutti con animo straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Cassino il giorno di martedì 6 corrente, alle ore 10.30 partendo dalla casa di cura Achille Tari.

Cassino, 5 settembre 1927.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA SCARAFIA profondamente commossa per le innumerevoli manifestazioni di affetto ricevute in seguito al tragico incidente che spezzò la preziosa esistenza del diletto

FRANCESCO

fervidamente ringrazia tutti i buoni che divisero l'immenso dolore e coloro che accompagnarono la Salma all'estrema dimora.

Giuncarico (Grosseto), 1. sett. 1927.

FAMIGLIA SCARAFIA

Le famiglie ERRICO, JORI e TATO' ringraziano sentitamente tutti coloro che si associarono al loro grande dolore e che ricordano l'adorata

CONCETTA

nelle loro preci e suffragi.

Roma 5 Settembre 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo